Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 36-37 e 15-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Marzo 1923 — ROMA — Sabato 24 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 71

Note di politica inglese

Mr. Bonar Law e l'Opposizione

LONDRA, marzo.

La posizione del gabinetto di Mr. Bonar Law diventa sempre più difficile. I segni son visibilissimi alla Camera dei Comuni e, quel che è forse più grave, nelle manifestazioni dell'opinione pubblica del paese. Molto significativo è il risultato delle elezioni locali di pochi giorni fa — elezioni fucinate artificialmente dal governo per dare tre seggi a tre ministri che non erano stati rieletti nelle elezioni generali. I tre ministri (Mr. Stanley; Sir Arthur Boscawen e Mr. Hills), in tre circoscrizioni (Mitcham; Edgehill e Willesden) ritenute fin ora fedelissime al partito conservatore, furon senz'altro sbaragliati e sbalzati dal banco del governo. La vittoria rimase ai socialisti, in due circoscrizioni, ed ai liberali a Willesden. Indice preoccupante quando si pensi che la vittoria conservatrice in questi luoghi non era più vecchia di quattro mesi.

Come si spiega la sconfitta? E' un fenomeno locale o fa parte di una corrente generale d'idee?

C'è senza dubbio il fatto locale e specifico. *Locale*, in quanto un certo numero di elettori si sarà sentito offeso nel vedersi considerare facile preda da potersi gettare al primo venuto a scopo di partito. Obbedienza a questo, sì, ma diritto anche di conoscere la persona per cui si vota. E questa conoscenza diretta mancava. *Specifico*, in quanto la politica del governo al potere verso il *housing problem* (il terribile problema delle case) minacciava di mandare a *l'enseigne de la Lune* tutti quei poveri inquilini (e sono un esercito!) che non avessero voluto farsi strozzare dai proprietari di case, inferociti dal lungo controllo governativo.

Ma ci sono considerazioni d'ordine generale che si ricavano dal caso specifico e mettono il governo in istato d'accusa. Il *housing problem?* Esso, dicono gli avversari di Bonar Law, non è un particolare isolato, ma la manifestazione della mentalità politica e programmatica del gabinetto al potere. Questo guaio delle case è quel che è, perchè il governo è andato barcollando, piegando ora a destra ora a sinistra, con provvedimenti contrastanti, arrivando al risultato zero che sappiamo.

Così per gli altri atti di governo — si dice —; così in politica estera. Non è lo stesso per la questione della Ruhr? E non è lo stesso per la Palestina e per la Mesopotamia?

E' la così detta politica del *Wait and see* (dello *stiamo a vedere*). Politica «*ambigua ed umiliante*»; politica negativa. Con questa bandiera in testa è stato possibile ai *Die-hards* di abbattere Lloyd George e la coalizione al Carlton Club, ma non sarà possibile continuare al governo. *Si cerca una politica!* Così, a grandi caratteri, qualche giornalista ha intitolato il suo articolo.

La faccenda è seria. Sta entrando nel paese la convinzione che l'attuale gabinetto non sia all'altezza dei grandi problemi nazionali ed internazionali che incombono sull'orizzonte. Mr. Bonar Law? Certo, nessuno disconosce i suoi grandi meriti, le sue solide qualità. Ma è malato, è un uomo *worn out* coi nervi indeboliti, non può stare al timone. Specialmente quando, data la qualità della ciurma, tutta la fatica cade sulle spalle del povero timoniere, che pur malandato com'è deve star sulla breccia, logorando il resto delle poche forze che gli avanzano.

La mancanza di spiccate personalità tecniche è uno degli appunti che si muòve al governo. Si batte su questo senza interruzione, col fastidioso rintocco d'una campana che suoni a morto.

Gli altri partiti ne profittano — ed hanno buon gioco.

Cominciamo dai socialisti.

Mr. Ramsay Macdonald. Cauto rivoluzionario, teorico e pratico insieme; parlatore efficace; mente nutrita di studi; temperamento fervido, entusiasta, ma che sa controllarsi; ingegno vivacissimo: ecco il capo dell'opposizione ufficiale, che è laburista o, come insistono i conservatori, socialista. Egli, ritornato nel partito dopo le elezioni generali dell'anno scorso, vi si è piantato in mezzo da sovrano, spiantando Mr. Clynes, il vecchio *leader*. Ha intensificato la disciplina delle file; ne ha innalzato i valori ideali; ha dato al partito una tremenda spinta in avanti. I gregari lo amano e lo temono. Ha un po' la mentalità dello *schoolmaster* (maestro di scuola) all'antica. Quando lo *schoolboy* manca, lo chiama, gli abbassa le brache e gliele suona con vigore. E' quel che occorre in un partito giovane che raccoglie energie straripanti, che, se non frenate, danneggerebbero il partito, spaventando i timidi e respingendo gli incerti. Il nuovo *leader* sa come e quando valersi di questi poco politici gregari, che spinge e sconfessa a seconda dei fini che si propone. Chi segue, obbedisce. — L'influenza dell'uomo deve essere messa in relazione alla qualità della massa che capitava. Egli è il cervello del Labour Party. I suoi fedeli hanno per lui rispetto, fiducia ed ammirazione.

I laburisti hanno oggi circa 150 seggi alla Camera dei Comuni ed alle spalle una massa di oltre 4 milioni di votanti che guardano alla *Red Flag* come a un vessillo di redenzione: gente che viene da ogni parte della Gran Bretagna, ma specialmente dalla Scozia, ove il Labour Party ha granitiche basi (Glascow, per esempio).

Che il partito abbia in questi ultimi tempi guadagnato molto terreno e non è forse lontano dal banco del governo è provato sia dai risultati tangibili della sua propaganda che delle paure che suscita negli altri partiti, i quali non ne fanno mistero. I seggi guadagnati in questi giorni a Mitcham e Edgehill parlano chiaro; tanto più chiaro quando si consideri che uno dei due deputati eletti è un *ex-policeman*, che nel 1919 organizzò uno sciopero di poliziotti che condusse al licenziamento di molti membri del corpo. Ora, quando si sappia che cosa rappresenta il *policeman* nella vita inglese e che cosa può significare uno sciopero di *policemen*, si avrà un'idea chiara del valore che acquista una vittoria sì fatta nel campo laburista.

Inoltre, è dei giorni scorsi un memoriale presentato con la firma di 500 pastori della Chiesa anglicana. In esso i 500 pastori dichiarano di essere in favore della maggior parte delle riforme sociali propugnate dal gruppo del lavoro. E' questa la prima volta che nel seno dell'alta chiesa anglicana (non si tratta di non conformisti — si badi) si fa una pubblica confessione di questo genere. I non iniziati sapevano d'isolate simpatie nel basso e nell'alto clero per il *Labour Party*, ma non calcolavano che raggiungessero questo numero e, tanto meno, che potessero dar luogo ad una manifestazione pubblica.

Due avvenimenti recentissimi poi hanno carezzato la vanità laburista. Sua Maestà il Re ha invitato a pranzo Mr. Ramsay Macdonald, Mr. Snowden, Mr. Clynes e Mr. J. H. Thomas, che è quanto dire il fiore della milizia rossa. E' noto che il Re, seguendo la saggia politica paterna, non fa distinzioni di partito nelle sue relazioni politiche; pure non per questo l'invito è meno significativo... Infine, anche i Rossi possono ora vantarsi di avere la loro *Chequers*, una villa in campagna cioè ove, parallelamente alla villa famosa, i capi laburisti potranno, nella tranquillità campestre, tenere le loro riunioni. Si chiama Easton Lodge (nella contea di Essex) ed il dono viene da Lady Warwick, simpatizzante socialista. Non lungi abita H. G. Wells, il romanziere e pensatore ben noto. Non resta ormai dunque ai laburisti che passare dall'opposizione al banco opposto.

Ma non occorre dimenticare i liberali. Continua il laborioso processo che dovrà condurre alla fusione dei lloyd georgiani con gli asquithiani. Processo lento. Siamo in Inghilterra e non possiamo meravigliarcene. Anche perchè, a dire il vero, certe precauzioni di Asquith possono essere perfin giustificate. Egli vuol veder chiaro nel pensiero di Lloyd George, prima di compromettere il suo gruppo. Ha chiesto agli altri: *Siete disposti a romperla definitivamente coi conservatori?* La *Westminster Gazette* si è ingolfata in un calcolo faticoso e ne è venuta fuori con alcune cifre. Esse provano che nella prima sessione parlamentare su 278 voti dei Liberali Nazionali, 227 andarono a favore dei conservatori e, che nella seconda sessione su 330 voti, 221 fecero la stessa fine.

Lloyd George è stato costretto a dare assicurazioni in proposito.

Donde l'aumentata opposizione al governo.

E' da tener presente anche che un'ala estrema degli asquithiani ha un cantuccio tenero per i laburisti. E Lloyd George, tenendone conto, ha creduto opportuno pronunciar parole di magnifico elogio per il *Labour Party*. Il dott. Macnamara, ex-ministro Lloydgeorgiano, le ha completate aggiungendo: *Noi simpatizziamo cordialmente col Labour Party, senza essere anti-capitalisti.*

Ciò significa che il futuro potrebbe tenere in serbo questo avvenimento. Le due ali liberali, insieme, non metton su più di 110 deputati. Pochini, per riconquistarne il potere. Ammettiamo che i laburisti diventassero un po' troppo... socialisti e pur vicinissimi al banco del governo. Allora, al momento buono, per far più presto, i laburisti moderati potrebbero passare nelle file liberali e andare a braccetto al potere.

Questo però riguarda l'incerto futuro. Per il momento, dopo il partito conservatore, il partito più forte resta sempre il laburista che per la prima volta nella storia parlamentare inglese costituisce di diritto l'Opposizione ufficiale.

E' bene tener d'occhio questo fervore di vita politica, dietro le affaticate spalle di Mr. Bonar Law: fervore che spiega la perdita dei tre seggi conservatori e la votazione dell'altro giorno che, in una questione di politica estera, ridusse la maggioranza del governo conservatore a soli 48 voti.

Guido Puccio

Il Consiglio dei Ministri

L'inchiesta sulle spese di guerra

Oggi alle ore 15, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto.

L'inchiesta sulle spese di guerra

L'Autorità Giudiziaria investita per l'accertamento delle responsabilità personali.

Il Presidente esponendo la situazione all'interno, rileva al Consiglio come in questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica sia stata attratta dai commenti e dalle polemiche dei giornali sulle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. In proposito il Presidente ripete quanto ebbe già a dire al Consiglio nella tornata del 5 gennaio u. s.

Il Governo da lui presieduto, allorchè si insediò, trovò che la Commissione d'inchiesta era già al termine dei suoi lavori. Con un Decreto-legge subito emanato esso credè opportuno deliberare che la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta non subisse ulteriori proroghe oltre il termine del 31 dicembre, e che fossero intanto vietate le pubblicazioni parziali e intempestive delle risultanze, ciò allo scopo di prevenire qualunque speculazione faziosa antinazionale su di esse. Dopo di che il Governo trasmise, come per legge, ai due rami del Parlamento tutti gli atti ricevuti dal Presidente della Commissione d'inchiesta. Oggi della questione sono investiti: per quanto riguarda le responsabilità penali l'Autorità Giudiziaria; e per quanto riguarda le responsabilità civili e finanziarie e i diritti dello Stato, l'apposito Comitato per i ricuperi che funziona con assoluto rigore presso il Ministero delle Finanze.

Il Governo ora non ha altro compito che quello di significare a tutti i cittadini e alla stampa nazionale di non prolungare più oltre una polemica ed una discussione che non hanno alcuna ragione di sussistere in quanto che i diritti dello Stato sono completamente salvaguardati, e la giustizia saprà compiere il suo dovere contro i colpevoli, i quali per altro, come dalla esplicita conclusione della stessa Commissione, rapresentano una infima minoranza rispetto alla grande massa di industriali e di funzionari che hanno avuto relazioni di affari o di ufficio coi servizii durante la guerra.

Il Consiglio approva.

La riforma delle circoscrizioni giudiziarie

Il Consiglio ha poi trattato la questione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Si è — in principio — avuta un'ampia discussione sui concetti generali cui si inspira la riforma; concetti che sono stati approvati.

Alle 17 il Consiglio è stato sospeso perchè l'on. Mussolini si è dovuto allontanare per intervenire al ricevimento che si dà all'Ambasciata americana, in onore dei congressisti della Camera di commercio internazionale, ed è stato ripreso alle ore 18.

E continua — mentre il giornale va in macchina — occupandosi sempre ancora della riforma delle circoscrizioni.

Se non siamo male informati la riforma comporta: la soppressione di 500 preture, di 60 tribunali, di 3 Corti di appello e della quasi totalità delle Sezioni delle Corti di appello; la unificazione delle Cassazioni in materia civile.

L'incendio nell'Ufficio Telegrafico di Roma

Il completo ripristino di ogni servizio entro 36 ore.

Su richiesta del Presidente, il ministro on. Di Cesarò dichiara che l'incendio dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Roma, sviluppatosi stanotte alle ore 3.30 con straordinaria violenza, è stato domato dopo due ore per l'opera lodevolissima dei vigili; la rapidità con cui le fiamme si sono propagate si dovette al fatto che la costruzione antica ha molta parte in legno. Da tutte le indagini fatte sinora si ha ragione di escludere che si tratti di causa dolosa.

L'opera zelante del personale di ufficio, e di quello dirigente, ha permesso di circoscrivere i danni, e di non far risentire al servizio pubblico alcuna ripercussione dell'incendio.

I servizi postali infatti sono rimasti intatti, e la distribuzione della corrispondenza sì ordinaria, che raccomandata, assicurata o espressa è avvenuta stamane normalmente e l'accettazione dei telegrammi continuò senza interruzione; alle 5 del mattino, i primi collegamenti telegrafici erano già riattivati; in mattinata sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche con apparecchi Baudot o Hugues con Genova, Bologna, Messina, Napoli, Venezia, Torino, Bari, Palermo, Catanzaro, Ancona, Firenze, Milano, con la Sardegna e con l'Estero, nonchè tute le comunicazioni Morse con la Provincia e con i capoluoghi di Provincia, ed è stata assicurata la diramazione dei comunicati ufficiali e Stefani; altre linee sono in corso di riattivazione, ed entro domani nei locali soprastanti l'ufficio di accettazione, il servizio telegrafico sarà completamente ripristinato.

Il Consiglio prende atto.

La „ crisi " dei Popolari

Il travaglio del P. P. ha avuto una delle sue ultime manifestazioni apparenti nella espulsione dell'avvocato Degli Occhi dal partito.

L'espulso ha inviato una lettera al *Domani d'Italia*, organo dei popolari di sinistra anticollaborazionisti, ringraziando gli amici della solidarietà spirituale e pregandoli a restare al loro posto per non cadere in agguato. Il *Domani d'Italia* pubblicava ieri, a Milano, la lettera commentandola in termini molto affettuosi e augurandosi di riavere presto il Degli Occhi nelle file del partito.

In seguito a ciò alcuni membri del Consiglio direttivo, della Sezione di Milano si disse avessero rassegnate le dimissioni. Ora il segretario della sezione stessa ha precisato che tali dimissioni furono due, su 21 consiglieri. Sarebbe quindi azzardato parlare di una crisi generale dei consiglieri. Non risponderebbe poi a verità l'affermazione che il Consiglio direttivo della sezione di Milano abbia dichiarato non essere di competenza della Direzione del Partito il provvedimento a carico dell'avv. Degli Occhi, e cioè la sua espulsione. Il Consiglio si sarebbe limitato a dichiarare la sua incompetenza nel prendere quei provvedimenti in quanto tutta l'attività dell'espulso avv. Degli Occhi si è svolta con pubblicazioni su giornali e riviste di importanza nazionale e con una azione pure di importanza nazionale.

Per la bonifica del basso milanese.

Oggi a Palazzo Viminale è stato firmato la convenzione fra Governo e Provincie di Milano per la bonifica del basso milanese. Firmatari per il Governo, i ministri on. De Stefani e Carnazza; per la provincia di Milano il Presidente della Deputazione Provinciale avv. comm. Sileno Fabbri; quali testimoni l'on. Acerbo e il suo Capo Gabinetto.

In base a questa convenzione la provincia di Milano anticipa gli 8 milioni occorrenti per i lavori. Questi avranno inizio nel prossimo mese e vi saranno impiegati duemila operai, ciò che apporterà grande vantaggio nei rapporti della disoccupazione locale.

I finanzieri americani offrono il contributo alla ricostruzione

purchè l'Europa s'accordi sulle riparazioni tedesche

Le sedute di oggi

Seguendo il sistema che ha inspirato la compilazione del calendario del Congresso, alternando le sedute plenarie con quelle di Gruppo, oggi solo i Gruppi tengono adunanza.

Statistiche commerciali

La Industria e Commercio, presieduta ancora dal sig. Roger, presidente della Camera di Commercio di Parigi, si occupa delle questioni riguardanti la statistica commerciale.

Il sig. P. Gérard West, capo della Sezione economica e finanziaria del servizio francese della Società delle Nazioni, del Ministero degli Affari Esteri di Francia, nota come un certo numero di Stati, che pur parteciparono alla Conferenza Internazionale di Bruxelles del 1913, non abbiano fino ad oggi ratificato la Convenzione in quella conferenza stabilita, e sostiene l'opportunità che i vari Comitati Nazionali di statistica agiscano presso i rispettivi Governi, perchè tale ratifica avvenga al più presto. Inoltre prospetta la necessità che sia indetta una nuova Conferenza internazionale, la quale studi le opportune modifiche da apportare alla convenzione suddetta.

Il sig. Louis, vicepresidente del nostro Istituto Internazionale di Agricoltura, auspica, riconfermando i criteri ieri esposti al palazzo di Villa Umberto I, una stretta collaborazione dell'Istituto medesimo con la Camera di commercio internazionale, non solo per le questioni concernenti la statistica; ma per tutti i problemi che possono essere trattati in comune.

G. M. Crona, della Camera di Commercio di Amsterdam, illustra la richiesta della delegazione olandese perchè siano riveduti i metodi di accertamento attualmente adottati dal Comitato di statistica e perchè questo si tenga in continua comunicazione con i vari Uffici nazionali. Prende ancora la parola il congressista Gerard, per propugnare l'unificazione delle statistiche commerciali; interloquiscono sullo stesso argomento il delegato inglese Arturo B. Kent, membro del Consiglio della Federazione delle Industrie Britanniche, e l'americano C. D. Snow di Washington, il quale illustra i provvedimenti in vigore negli Stati Uniti per le statistiche, e propone che le varie Commissioni nazionali studino le misure necessarie da apportare alla Convenzione di Bruxelles, in modo che sia più corrispondente ai bisogni del mondo degli affari, criticandone l'attuale valore pratico. La risoluzione sostenuta dal sig. Gérard, messa ai voti, è approvata dai presenti, meno i Delegati americani.

Dopo un saluto del Presidente, a cui si associano fra grandi applausi i Delegati inglesi ed americani, i lavori di questa Sezione hanno termine.

Ancora la stabilizzazione del valore della moneta

Il Gruppo Finanze, sotto la presidenza del sig. Willis H. Booth di New York, intanto, prosegue nella discussione sulla Mozione della Delegazione svedese, chiedente la stabilizzazione del valore della unità monetaria di ciascun Paese; egli sostiene essere vana e nociva la politica che tende a riportare il valore della moneta alla parità di anteguerra.

L'avv. *Giuseppe Bianchini*, Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana, consente nella prima parte di questa proposta, poichè non vi ha dubbio che l'oscillazione dei cambi sia nociva all'economia dei vari Paesi. Ma, quanto alla seconda parte, dubita che essa possa essere realizzata, inquantochè nessuna Nazione europea ha finora potuto raggiungere uno stato di equilibrio. Bisogna prima attendere che il bilancio degli Stati siano completamente assestati e che le rispettive unità monetarie siano più vicine al valore di ante guerra.

L'oratore inoltre crede che la spinta a ridurre le spese e a sopportare gli oneri tributari spesso gravosissimi sia costituita per tutti i Paesi dal desiderio di migliorare la propria valuta. Pertanto sarebbe pericoloso distruggere con un provvedimento prematuro l'alto valore di questo fattore psicologico. Il Delegato italiano è vivamente applaudito.

Il dott. *Walter Leaf*, delegato inglese per l'associazione Bancaria Britannica, propone di sopprimere la seconda parte della Mozione svedese, associandosi alle giuste considerazioni dell'oratore italiano. E' dovere del Congresso incoraggiare i vari Paesi ed ispirare loro fiducia nelle proprie forze. Senza di ciò, essi sarebbero indotti a fare una politica di disperazione, che non è certo nei voti del Congresso.

Il sig. Alfredo *Sarasin*, presidente della Associazione svizzera dei Banchieri, non crede equo fissare in modo irrevocabile la attuale grave sproporzione fra i paesi con moneta vicina al valore oro e gli altri molto più numerosi a moneta deprezzata.

Comunque, l'oratore vorrebbe limitata la seconda parte della proposta soltanto a quei paesi la cui valuta è ormai irrimediabilmente deprezzata, come gli ex-Imperi Centrali, escludendo invece senz'altro l'Italia, la Francia e il Belgio.

Il prof. Gustavo *Cassel*, dell'Università di Stoccolma, risponde ai vari oratori, facendo notare che un ulteriore ritardo nella stabilizzazione dei cambi sarebbe pericolosissimo per l'economia mondiale.

Poichè l'oratore, pure accettando la soppressione della seconda parte della sua proposta, presenta un emendamento alla prima parte, interloquiscono ancora Leaf e Westermann, della Camera di commercio di Rotterdam, proponendo una diversa formulazione dell'intera proposta.

Il Presidente nomina una commissione, composta di Cassel, Leaf e Westermann, perchè presenti più tardi un nuovo testo della mozione.

Le lettere di cambio

Sir Felix *Schuster*, delegato inglese della Associazione Banchieri d'Inghilterra, rileva che le proposte concernenti le lettere di cambio hanno un puro contenuto tecnico, e propone pertanto che il Congresso, senza discussione, approvi un ordine del giorno invitando i Governi a convocare una nuova Conferenza Internazionale per la definizione di questa questione.

L'ordine del giorno è approvato.

Il dott. *Duchenois* di Parigi riassume la Risoluzione sulle doppie imposte.

Il congressista *Snow* (Stati Uniti) sostiene che talune parti di questa Risoluzione sono incompatibili con la legislazione americana. Propone quindi la sospensione.

Il *Presidente* constata che su questo problema non vi è accordo fra le Delegazioni, e propone un rinvio della questione al prossimo congresso.

Il Gruppo approva.

Westermann propone anche un testo sulla risoluzione dei cambi.

E' mantenuta la prima parte della proposta nel testo primitivo, e viene emendata la seconda parte, nel senso che si lascia libero ogni paese di stabilizzare la sua moneta al valore oro o al corso di borsa, nell'epoca che crederà più opportuna.

Dopo brevi parole di adesione del signor Lewandowki, della delegazione francese, fra l'attenzione generale prende nuovamente la parola il gr. uff. Bianchini. Egli, anzitutto, porta la sua adesione all'ordine del giorno presentato. Quindi fra gli applausi dei presenti, dice:

«L'Italia, Signori, intende fare ogni sforzo perchè la sua moneta possa riacquistare il maggiore valore possibile. Sono anzi lieto di poter dichiarare che tutti i nostri ambienti finanziari e commerciali, sono perfettamente d'accordo col Governo d'Italia nel dare a questo sforzo la massima intensità, allo scopo di attuare tutte le economie possibili nel bilancio dello Stato, di richiedere ai contribuenti tutti i sacrifici compatibili con lo sviluppo economico del paese, precisamente allo scopo di dare alla nostra moneta una potenza di acquisto sempre maggiore e di potere così riconquistare il terreno che le conseguenze della guerra immane ci hanno momentaneamente fatto perdere.

Il Presidente annunzia proposte per la ricostruzione finanziaria.

Dopo brevi parole dell'ex ministro greco Vourloumis, della Camera di Commercio di Atene, il Presidente Booth capo della Delegazione Americana, avverte che dovrà fare un annuncio molto importante.

Infatti il Delegato americano dice che il Comitato di finanza, nella sua seduta della settimana scorsa, nominò una Sottocommissione per fare delle proposte per la ricostruzione finanziaria. Questa Commissione che ha lavorato incessantemente per tutta la settimana, ha ormai preparato la sua relazione, che verrà distribuita in tutte le lingue durante la seduta pomeridiana.

E' desiderabile che tutti i delegati siano presenti a quella seduta nella quale parlerà per primo, facendo l'esposizione della situazione economico-finanziaria mondiale e proponendo i provvedimenti internazionali da prendere, il Delegato americano sig. Kent, che è riconosciuto come uno dei primi economisti degli Stati Uniti.

La seduta ha quindi termine fra i vivi commenti di tutti i delegati.

La proposta americana

Il discorso di F. Kent

Alle 15 si riprende la seduta. Accolto da vivissimi applausi, si alza a parlare, fra la più viva attenzione, il signor Fred I. Kent, vice-presidente della Federazione dei banchieri di New York.

Dopo aver detto che questo Congresso può segnare il ritorno a quei principii fondamentali sui quali si basa la stabilità del commercio, purchè si abbia il coraggio di attuare la formula di Harding: *more business in government and less government in business*, che, tradotta approssimativamente e sinteticamente, significa: «più economia e meno politica», il signor Kent dice che la causa principale dell'astensionismo dell'America dalle faccende europee è la convinzione che la cattiva politica abbia ostacolato e continui ad ostacolare la ricostruzione economica dell'Europa.

Egli parla anche contro i *politicanti* americani. L'opinione pratica americana invece è convinta che non ha alcun diritto di dettar leggi all'Europa; e che qualsiasi sforzo per facilitare l'assestamento europeo, per riuscire, non deve avere la forma di imposizione.

D'altra parte, i finanzieri americani vogliono far qualche cosa per aiutare il ritorno dell'Europa alla normalità. «Ma quando si giunge — dice il signor Kent — alla questione di prestare il nostro danaro, abbiamo diritto di domandare accordi soddisfacenti prima di farlo».

A tal proposito il Kent enuncia le due questioni vitali che bisogna anzitutto affrontare:

Primo: come possono i cittadini degli Stati Uniti meglio cooperare con quelli d'Europa per rimediare alle cattive condizioni presenti?

Secondo: che prestiti, seppure saranno necessari, potrà fare l'America all'Europa e basati su quali fatti in modo che possano riuscire ad ottenere l'intento che entrambi si cerca?

Prima di considerare la situazione sotto questi due punti, è necessario rivedere le molte volte ripetute condizioni che hanno bisogno di essere corrette, cioè le spese improduttive dei varii governi che portano su gli enormi disavanzi nei bilanci e le eccessive tasse, l'inflazione nella circolazione e l'emissione di prestiti, infine la questione delle riparazioni con l'accluso problema dei pagamenti.

Queste dannose forze, se si lasciassero oltre lavorare, d'accordo porterebbero immancabilmente a tale stato di caos economico, che l'industria ed il commercio di tutto il mondo verrebbero senza fallo gravemente danneggiati, e ritarderebbero qualsiasi progresso.

L'America non ha diritto di chiedere che i bilanci delle Nazioni europee sieno assestati e che l'inflazione della circolazione sia arrestata; d'altra parte occorre dare all'America la sensazione che l'Europa promette un accordo per la sua ricostruzione economica.

Dal punto di vista degli interessi d'America le due questioni più importanti, all'infuori del grande desiderio dei nostri per il benessere di tutti, sono: primo quali tasse saranno necessarie a coprire i bisogni del nostro Governo. Secondo: cosa resterà di guadagno ai nostri concittadini americani dopo pagate le tasse. Trattandoli insieme, questi due punti possono ritenersi assiomatici.

Se i debiti degli alleati verranno pagati al completo, i cittadini degli Stati Uniti non dovranno ricorrere alla tassazione per pagare i Buoni del Prestito «Liberty» già emessi.

Se la capacità di acquisto dell'Europa non viene rafforzata senza un altro tracollo, il valore totale delle risorse dei cittadini degli Stati Uniti verrà diminuito considerevolmente.

Se l'America e l'Europa non coopereranno alla ricostituzione, la capacità di acquisto dell'Europa non sarà migliorata, almeno così presto come avverrebbe con una leale cooperazione.

Se una porzione dei debiti degli alleati potrà venir cancellata in cambio di un accordo che possa ricondurre presto le Nazioni Europee.

Pare che non ci sia dubbio che ogni Americano voterebbe per la cancellazione di una parte dei debiti alleati, se tale cancellazione gli assicurasse un maggior reddito netto nazionale, colla pace economica.

Il piano americano

A questo punto il signor Kent traccia senz'altro il piano dei finanzieri americani, con queste parole:

La vera questione perciò per noi è se sarebbe possibile che noi cooperassimo coi governi europei in tal mondo, che *in cambio della cancellazione di una parte dei debiti alleati agli Stati Uniti ci dessero accordi adatti a correggere quelle cose nel loro paese che sono economicamente malsane*. Non si può capire come la sola cancellazione dei debiti interalleati potrebbe essere utile, a meno che fosse accompagnata da riaggiustamenti economici tali da garantire la stabilità economica. La cancellazione sola tenderebbe a incoraggiare quei movimenti in Europa che mirano allo spreco nelle spese governative tanto civili quanto militari.

Per quanto possiamo giudicare la possibilità che la Germania possa pagare le riparazioni entro un periodo ragionevole dipende dalla questione se possa ottenere un prestito all'estero e se, ottenuto, sarà adoperato utilmente. Allo stesso tempo, perciò, che le trattative saranno fatte, per un possibile scambio di una porzione dei debiti alleati per accordi per una migliorata condizione europea si dovrebbe bene intendere. Fra gli alleati e la Germania per la questione della riparazione; compresi l'ammontare ed i modi ed i periodi di pagamento che essi potranno e vorranno eseguire — cioè, con altre parole, che potranno essere accettati da tutte le due parti.

Un prestito alla Germania non potrebbe essere piazzato oggi negli Stati Uniti; e probabilmente un tale prestito che non anticipi le riparazioni di molti anni, potrà essere piazzato. Nessun prestito potrebbe essere fatto alla Germania nel quale la parte degli Stati Uniti anticipasse le riparazioni, a meno che gli alleati consentissero il prestito, perchè altrimenti un prestito tedesco non potrebbe anticiparle. Se un prestito fosse fatto alla Germania contro accordi da parte della Germania per il pagamento delle riparazioni e per altre assicurazioni per garantirlo, la mancanza a struggerebbe la fiducia in essa per molto tempo. Questo fatto darebbe a questi accordi tempo. Questo atto darebbe a questi accordi una potenzialità che i trattati non potrebbero portare, perchè tutta la Germania commerciale ed industriale si opporrebbe ad una condotta che potrebbe distruggere la fiducia nella Germania all'estero, mentre una cattiva politica potrebbe portare alla rottura di qualunque trattato.

Un prestito alla Germania abbastanza grande per ristabilire la sua situazione economica e per metterla in grado di pagare le riparazioni, se esso anticipasse le riparazioni sarebbe perfettamente sano e se fosse fatto a richiesta e per il beneficio dei paesi Europei alleati, certamente potrebbe essere piazzato negli Stati Uniti.

Il signor Kent termina con una affermazione importantissima: e cioè che, se cessassero gli attriti fra la Germania e gli Alleati per le riparazioni, se l'inflazione cartacea e le spese inutili fossero diminuite in Europa, l'opinione pubblica americana potrebbe costringere il Congresso a cooperare con le Nazioni europee per la restaurazione del commercio mondiale. Chi dovrà formare tale pressione? Non i politici, ma gli uomini d'affari. Solo che tale piano non dev'essere una *panacea*, dev'essere una realizzazione.

Pensate che queste proposte ve le presentano i rappresentanti delle più grandi organizzazioni di affari degli Stati Uniti. Sono 22 mila soci, fra banche e banchieri, che noi rappresentiamo!

Signori, abbiamo noi il coraggio morale per fare queste cose, o non siamo ancora pronti? Voi, e voi soli, potrete rispondere!

Il discorso del signor Kent è stato accolto da una immensa, entusiastica, triplice ovazione. Tutti i congressisti, in piedi, acclamano lungamente l'oratore, che ha ottenuto un grande successo.

Le proposte del Comitato Americano

Dopo che il Presidente ha ringraziato il signor Kent del suo pregevole studio, invita il Comitato a presentare le proposte concrete che abbia preparate.

Ed il Comitato presenta infatti questo ordine del giorno conclusivo:

La Camera di commercio internazionale riconosce che il prolungarsi del disordine economico in gran parte del mondo è non solamente un pericoloso ostacolo al ristabilimento della pace economica, all'eliminazione della disoccupazione e alla restaurazione di condizione di vita normali per milioni di persone, ma rappresenta anche una minaccia di ulteriori dolorosi avvenimenti.

I popoli del mondo domandano, ed hanno diritto di avere, una giusta soluzione di questi problemi col minor ritardo possibile.

I principii fondamentali che devono prevalere per giungere a questa soluzione riguardano i seguenti problemi che determinano l'attuale disordine economico:

a) riparazioni;
b) debiti interalleati;
c) Squilibrio nei bilanci governativi e inflazione senza controllo;
d) Turbamento dei crediti internazionali;
e) Flutuazioni anormali nei cambi.

La Camera di commercio internazionale ritiene essere impossibile di giungere ad assestamenti duraturi, se non si riconosce l'interdipendenza dell'organizzazione economica nelle diverse parti del mondo, la futilità di rimedi parziali e la necessità di considerare nel loro insieme le sopra elencate questioni strettamente connesse.

La Camera esprime la convinzione che i principi precisi da osservarsi per raggiungere un assestamento accettabile al mondo come manifestazione di giustizia e di equi-

ta tra Nazioni possono riassumersi come segue:

Riparazioni

Una soluzione definitiva del problema delle riparazioni è una condizione che deve precedere qualsiasi permanente miglioramento delle forze economiche mondiali. Occorre si riconosca pienamente il volume e il carattere morale delle obbligazioni e restituzioni, e che le riparazioni debbono farsi dal debitore fino al limite massimo delle sue risorse sia interne che esterne, da qualsiasi fonte derivino.

E' inutile qualsiasi tentativo di esaminare nuovamente l'ammontare delle riparazioni senza stabilire allo stesso tempo quelle garanzie che assicureranno con certezza l'effettivo soddisfacimento delle obbligazioni, lasciando una ragionevole speranza per la conservazione di tutte le Nazioni.

Il disimpegno dell'obbligazione a titolo di riparazioni non è di per sè stesso sufficiente. E' anche essenziale restituire la fiducia e assicurare che non *avranno più a temersi violazioni di frontiere*, onde il mondo possa essere sollevato dall'aggravio di armamenti non necessarii.

Debiti interalleati

La restaurazione e l'ulteriore espansione del commercio, da cui i popoli del mondo dipendono per la loro esistenza ed il loro benessere, può solamente compiersi con successo se il rispetto delle obbligazioni venga mantenuto.

E' evidente che il regolamento dei debiti interalleati deve essere oggetto di sistemazione tra le Nazioni direttamente interessate; ma i principi da applicarsi dovrebbero essere definiti col minor ritardo possibile.

Mentre è vero che i debiti interalleati, creati dalla guerra mondiale, sono obbligazioni contratte in buona fede e non sono passibili di essere ripudiate, pure, *siccome furono contratte per una causa comune e durante un periodo di terribili sacrifici di vite e di beni, un giusto fattore in qualsiasi regolamento di tali partite dovrebbe essere l'attuale e la probabile futura capacità di ogni Nazione debitrice.* Nel fissare la capacità di ciascuna Nazione debitrice a pagare, ragionevole peso dovrebbe darsi allo stato della sua presente e futura capacità di guadagno dipendente da un sano bilancio dello Stato e dal risparmio risultante dalla riduzione delle eccessive spese militari, resa possibile dalla garanzia di condizioni pacifiche, ed al regolamento di quanto è dovuto a titolo di riparazioni e restituzioni.

Bilanci

Il raggiungimento di un sano bilancio dello Stato è un requisito essenziale per il mantenimento del credito della Nazione e per la stabilità del cambio. Deve comprendere ogni possibile economia nelle spese e non deve imporre un aggravio di tasse tale da scoraggiare l'iniziativa produttiva, provocando così la disoccupazione.

Come principio, le spese ordinarie dei Governi non devono essere fronteggiate nè mediante prestiti, nè mediante emissione di carta moneta.

Crediti internazionali

Prestiti e crediti interalleati non sono desiderabili, specialmente a causa delle complicazioni politiche che inevitabilmente accompagnano simili transazioni.

L'eliminazioni dell'inflazione e una sana finanza dello Stato sono condizioni indispensabili ad ottenere un adeguato credito internazionale. I tentativi di stabilizzare artificialmente il cambio sono pericolosi e non desiderabili. La stabilizzazione delle monete su una base a valuta aurea dovrebbe essere la mira finale.

La Camera di Commercio Internazionale ritiene che una Conferenza economica generale delle Nazioni interessate all'assestamento definitivo di questi problemi sia essenziale ed inevitabile.

Questa Camera riconosce completamente che sarebbe inopportuno proporre ora qualsiasi suggerimento per la sistemazione dell'attuale situazione esistente tra le Nazioni alleate e la Germania. Pure, ritenendo che al momento opportuno i Governi potrebbero desiderare di avvalersi dell'esperienza pratica degli uomini d'affari dei vari Paesi, la Camera accetta di tenersi preparata a rendere alle Nazioni interessate quell'assistenza che possa essere desiderata.

Dopo una elevata discussione, durante cui non mancarono calorosi elogi al Sottocomitato che studiò la ponderosa questione, l'ordine del giorno è approvato ad unanimità fra generali applausi.

Il ricevimento a Palazzo Venezia

Il Congresso della Camera di Commercio Internazionale — che si chiuderà domani a Roma, dopo una settimana di intenso, serio proficuo lavoro è stato giustamente definito il Congresso della valorizzazione dell'Italia. I rappresentanti dei numerosi paesi esteri qui convenuti hanno trovato una Nazione completamente e mirabilmente disciplinata, ed un popolo sereno che offre dovunque prove e manifestazioni di laboriosità proficua. Si sono poi trovati di fronte — questi rappresentanti — ad un Governo che con insolita energia — troncato di un colpo ogni legame con le assurde dottrine del passato, sta attuando giorno per giorno quelle provvidenze che i convenuti stessi erano venuti a chiedere a traverso i voti solenni di un Congresso; e cioè: la restituzione della piena libertà a tutte le iniziative individuali, la liberazione di tutte le incappanti strutture di guerra, che paralizzavano lo svolgimento delle risarcitrici attività del lavoro e della produzione, la soppressione di tutti i monopoli di Stato.

All'opera del Governo d'Italia, al quale, durante il Congresso sono state tributate parole di ammirazione e di plauso da parte dei più autorevoli e rappresentativi congressisti, tutto questo programma è in corso di attuazione. Tutti i Delegati — ed in ispecial modo gli Americani — nei loro discorsi hanno dichiarato di aver trovato nel breve discorso del Presidente del Consiglio on. Mussolini la più completa sintesi di un programma economico di Stato.

Domani sera, a coronamento di questa fervida settimana di valorizzazione nazionale abbiamo il grande ricevimento ufficiale a Palazzo Venezia, ricevimento che deve essere posto nel dovuto risalto. Questo ricevimento solenne dato da Benito Mussolini assume una significazione veramente eccezionale. Il capo del Governo con questo grande ricevimento che si appresta a dare nelle sale dello storico Palazzo Venezia, riprende ad un tratto tutta la grande e nobile tradizione di austera dignità nazionale. E domani sera, infatti, nei saloni di quel Palazzo — che è tanto saldamente legato alla storia dei sentimenti del popolo italiano — noi vedremo insieme con i Rappresentanti diplomatici di tutte le grandi Potenze del mondo, gli esponenti maggiori della economia mondiale, gli animatori instancabili di tutte le proficue iniziative della produzione internazionale. Vedremo accanto i Principi Reali, i valori più rappresentativi della politica dell'amministrazione, delle lettere e delle arti; ed a fianco dei rappresentanti della grande e storica nobiltà italiana, saranno nelle brillanti uniformi i Generali della Milizia Nazionale, le fulgide Medaglie d'Oro, che rappresentano la nobiltà nuova sorta dalla grande guerra vittoriosa.

Non sarà dunque — il ricevimento di domani sera — una delle consuete manifestazioni, ma la manifestazione solenne con la quale il Capo del Governo riprendendo e risollevando tutti i valori della storia e della vita del nostro Paese, dimostrerà ai convenuti politici e commerciali la ricchezza dell'inesauribile tesoro di cui dispone l'Italia per la sua restaurazione, la forza operante del suo Governo e del suo Popolo. Ed è di sommo orgoglio per l'Italia, che la Nazione sia riportata alla grandiosità delle sue tradizioni da un Uomo che pure è sorto dal popolo, e che se conobbe le lotte delle barricate seppe anche quelle altissime e nobilissime della trincea.

All'Istituto Internazionale di Agricoltura

Abbiamo accennato ieri sera al ricevimento offerto ai Delegati delle varie Nazioni al Congresso della Camera di Commercio dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Fra i capi delle Delegazioni ed alcune alte personalità intervenute al Congresso ed i membri del Comitato permanente dello Istituto stesso ha avuto anche luogo una riunione di notevole importanza per lo scambio di idee avvenuto. Del Comitato erano presenti il Presidente senatore Edoardo Pantano, il vice presidente Louis Dop, delegato della Francia e delle Colonie Francesi, i presidenti di sezione barone Carlo de Bildt, delegato della Svezia, l'ing. Bilbao de Sivilla, delegato del Belgio, il dott. Eusebio Leo, delegato del Portogallo, e sir Thomas Elliot, delegato della Gran Bretagna ed Irlanda.

Il Senatore Pantano, dopo avere salutati i convenuti ha rilevato che la Camera di Commercio Internazionale e l'Istituto Internazionale di Agricoltura sono le due grandi istituzioni che si dividono la maggior parte dell'attività economica del mondo e le varie manifestazioni di queste attività hanno forzatamente punti di contatto e di intersecazione: su questi punti è possibile ed anzi è necessario far convergere tutti gli sforzi comuni. Ha ricordato poi che già una collaborazione permanente esiste fra l'Istituto e l'Ufficio Internazionale del Lavoro ed ha terminato il suo breve discorso proponendo la nomina di una commissione mista con l'incarico di esaminare le linee fondamentali della auspicata collaborazione.

L'ex Ministro del Commercio francese senatore Etienne Clémentel, presidente della Camera di Commercio Internazionale, ha espresso il convincimento che l'Istituto Internazionale di Agricoltura, prospererà sempre più e svilupperà sempre più intensamente la propria attività, specialmente per ciò che riguarda le sue utilissime pubblicazioni, le quali dovrebbero essere maggiormente studiate dal mondo agricolo, che ne ritrarrebbe grande profitto. Ha pertanto assicurato che la Camera di Commercio Internazionale, in cui sono rappresentate tutte le Nazioni civili del mondo, darà all'Istituto d'Agricoltura tutto il suo appoggio, al quale a loro volta hanno aderito la Repubblica Argentina, l'Ungheria, l'Austria, lo Stato Libero di Fiume, il Regno Serbo Croato Sloveno, la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, gli Stati nord-americani, la Spagna, la Svizzera, il Portogallo, l'Australia, il Canadà, l'Unione Africana del Sud, l'Impero Indo-britannico, la Nuova Zelanda, l'Isola Maurizio, il Brasile, il Giappone, la Bulgaria, la Germania, Costa Rica, il Cile, l'Africa occidentale francese, la Cina, la Danimarca, Cuba, San Domingo, la Norvegia, i Paesi Bassi, l'Etiopia, l'Equatore, l'Egitto, il Madagascar, l'Indocina, il Marocco francese, la Tunisia, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Lituania, il Nicaragua, il Paraguay, il Siam, il Messico, l'Uruguay, Haiti. E la collaborazione stretta e cordiale dei due istituti andrà tutta a beneficio sicuro dell'umanità.

Sir Arturo Hobson, della Delegazione Inglese, e un Delegato nord-americano si sono associati all'idea di una collaborazione intensa tra Camera di Commercio Internazionale e Istituto: ricordando che gli Stati Uniti d'America, che comprendono forse i più grandi paesi agricoli del mondo, hanno uno speciale interesse perchè l'Istituto prosperi.

Il vice presidente dell'Istituto Louis Dop, ha richiamata l'attenzione dei partecipanti al Congresso in particolar modo su quanto riguarda le statistiche della produzione e del commercio, che è uno dei punti più suscettibili di collaborazione fra le due istituzioni.

Al cordiale convegno era presente pure il ministro di Agricoltura on. De Capitani d'Arsiago, anche in rappresentanza dello on. Mussolini, quale Capo del Governo e quale ministro degli Esteri; egli ha dichiarato che il Governo è lieto della auspicata collaborazione, attendendo da essa il più fecondo risultato ed un'ottima promessa per l'avvenire.

All'Associazione Italo-americana

Questa sera, alle 21, l'Associazione Italo-Americana offrirà ai delegati degli Stati Uniti e italiani ed alle loro famiglie un ricevimento nelle magnifiche sale della sua sede a Palazzo Salviati, in Corso Umberto I.

La nobile offerta dei lavoratori mantovani

MILANO, 23. — Paolo Atti, segretario della sezione fascista di Sermide ha inviato al « Popolo d'Italia », perchè venga trasmesso al Ministero competente un assegno bancario di lire 2278 accompagnato da una lettera nella quale è detto che la somma è offerta dai lavoratori della terra e dagli scaricatori di Sermide per la restaurazione delle finanze dello Stato.

Il ritorno dell'on. Siciliani da Parigi

PARIGI, 23.

L'on. Siciliani si è recato ieri a far visita al Ministro del commercio e, nella sua qualità di Sottosegretario per le Belle Arti, gli ha espresso il suo compiacimento nella presentazione del progetto di legge col quale si chiedono i fondi necessari per la partecipazione della Francia alla mostra di Monza.

L'on. Siciliani è partito ieri sera stessa alle 22.15 per Roma.

La stampa francese nel salutare l'on. Siciliani che rientra a Roma constata nuovamente il grande successo ottenuto dal Sottosegretario di Stato alle Belle Arti col suo magnifico discorso pronunziato alla Sorbone in occasione della celebrazione del centenario di Virgilio. Tutti i giornali fanno rilevare che con questa solenne manifestazione le due grandi Nazioni latine hanno tenuto a riconfermare la comunanza della loro origine e della loro civiltà.

Grave incendio nel Palazzo di Cristallo

LONDRA, 23.

Un incendio ha causato gravi danni nell'ala sud del Palazzo di Cristallo.

Il Governo dei Soviety contro l'arcivescovo Cepliak

PARIGI, 23.

Il *New York Herald* riceve da Mosca un lungo telegramma in data di ieri:

« E' incominciato il processo dell'arcivescovo cattolico CeplIak e di 15 membri del clero cattolico arrestati a Pietrogrado per essersi opposti alla requisizione degli arredi sacri da parte dei bolscevichi. Il processo è significante dato il contatto che era avvenuto durante la conferenza di Genova tra i bolscevichi e le autorità cattoliche in seguito al colloquio fra Cicerin e l'arcivescovo di Genova. I prigionieri sono stati trasportati al tribunale improvvisato, con carri e camion, sotto scorta di soldati armati di baionetta. Soldati egualmente armati custodivano tutti gli ingressi del tribunale e in numero non indifferente erano schierati intorno alla gabbia degli accusati, come se questi fossero pericolosi delinquenti. L'arcivescovo portava il zucchetto paonazzo e i preti — alcuni dei quali molto giovani — indossavano delle casacche. Le due prime udienze sono state consacrate interamente all'audizione di un solo testimone d'accusa, un giovane funzionario dei soviety di Pietrogrado a nome Smirnoff, il quale ha dichiarato che i preti incriminati avevano impedito ai fedeli di firmare un accordo con le autorità governative. Gli avvocati della difesa hanno tentato di dimostrare che nel chiedere ai fedeli la firma di quell'accordo avevano oltrepassato le istruzioni dei soviety.

Tra gli accusati vi è un chierico di 18 anni a cui si rimprovera di aver suonato le campane a stormo per chiamare i fedeli alla chiesa nel momento in cui rientravano i soldati rossi. E' quasi certo che il processo finirà con la condanna degli accusati.

Il Convegno per l'Oriente

Il comunicato ufficiale

LONDRA, 23.

Le tre Commissioni di periti che avevano cominciato sin dall'altro ieri a studiare le controproposte turche al progetto di trattato di Losanna, hanno continuato ieri al Ministero degli Esteri l'esame delle clausole politiche, al Ministero del Commercio quelle delle clausole economiche, e alla tesoreria quello delle clausole finanziarie.

La presidenza della Commissione finanziaria è stata affidata ad un francese, quella della commissione economica ad un italiano e quella della commissione politica e giudiziaria ad un inglese.

L'accordo sulle questioni politiche

Ben poco può aggiungersi, data la riservatezza che caratterizza i lavori degli esperti e dei delegati, alla laconicità del comunicato ufficiale diramato alla stampa.

Le riunioni dei periti si sono chiuse poco prima delle 18 di ieri. La commissione politica e giuridica ha preso in esame le clausole politiche, territoriali e giuridiche, le disposizioni speciali concernenti le nazionalità, la protezione delle minoranze, le convenzioni sistemanti la situazione fiscale e giudiziaria dei sudditi residenti in Turchia, le scuole, gli istituti religiosi e di carità. E' giunta a un accordo completo.

Si conferma che i lavori della Commissione fiscale ed economica saranno terminati oggi. Nessuna comunicazione ufficiale è stata redatta. Non è quindi possibile di precisare i risultati dei lavori della commissione politica e giuridica.

Si può tuttavia supporre che i periti non abbiano accettato l'aggiunta che sarebbe stata fatta all'art. 3 delle controproposte turche, incorporando nel trattato di pace l'accordo franco-turco del 20 ottobre 1921. Sembra che nessuno degli alleati abbia intravveduto la possibilità di dare soddisfazione ad Angora sopra questo punto. La cordialità, la collaborazione e lo spirito di intesa di tutti i periti si afferma sempre più.

L'automobile di Venizelos

Venizelos è arrivato ieri. Il *Daily Mail* si esprime in termini ostili contro la sua presenza a Londra. Dice che egli è stato invitato da Lord Curzon non per avere sotto mano un consulente greco, ma perchè i greci avessero qui, dietro le quinte, l'uomo potente nell'intrigo, che tanti danni recò nel passato alla causa della pace.

L'*Evening News* è indignata perchè Venizelos, come ospite della Gran Bretagna avrà a sua disposizione una sontuosa automobile che costerà 80 sterline di spese alla settimana ai contribuenti britannici.

Verso le conclusioni dei delegati alla Conferenza

PARIGI, 23, ore 15.

Intorno alla conferenza orientale di Londra la Information ha notizie che permettono di ritenere che fra due o tre giorni le Delegazioni saranno in grado di sottoporre ai Governi alleati conclusioni che essi potranno accettare. L'Intesa sarebbe già stata conseguita sulle clausole politiche e territoriali come pure sul regime giudiziario che concerne gli stranieri residenti in Turchia. Quanto alla evacuazione del territorio turco, i delegati sembra che ritengano che essa non dovrà effettuarsi che progressivamente e che in ogni caso, non potrebbe avvenire come la domandano i turchi prima che il trattato di pace non sia stato ratificato da tutte le potenze contraenti. Queste informazioni sono esatte e le conversazioni attuali hanno dunque condotto gli alleati ad una unità di vedute che fa considerare come non lontano il momento dei negoziati di pace a Costantinopoli o in altro luogo da destinarsi.

SARTI.

Una concessione carbonifera in Alta Slesia ad un Sindacato Italiano

VARSAVIA, 23.

Il Ministro dell'Industria polacca ha firmato oggi una convenzione per una vasta concessione carbonifera a favore di un sindacato italiano.

Tale concessione del governo polacco nel sottosuolo altoslesiano comprende tutta la zona dei migliori giacimenti di carbone di proprietà demaniale dell'Alta Slesia polacca; la zona può fornire un milione di tonnellate annue di carbone o coke.

La questione di Memel alla Conf. degli Ambasciatori

PARIGI, 22.

Sono giunti oggi a Parigi il Presidente del Consiglio lituano Galvanauskas e il delegato lituano alla Società delle Nazioni Sidzekauskas, per prendere contatto con la Conferenza degli Ambasciatori circa la definitiva sistemazione di Memel.

Il Presidente del Governo provvisorio di Memel ha avuto ieri e oggi lunghi colloqui con i periti del Quai d'Orsay, incaricati di elaborare un progetto di stato organico, che sarà domani sottoposto ai Delegati di Memel e a quelli lituani.

Montenegro e Jugoslavia nelle dichiarazioni di Bonar Law

LONDRA, 23.

Ieri alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa l'indipendenza del Montenegro, il Presidente del Consiglio Bonar Law dichiara che l'incorporazione del Montenegro nel Regno jugoslavo è una questione di carattere puramente nazionale della Jugoslavia. Il Governo britannico non può intervenire a favore di una minoranza contro i desideri liberamente espressi dalla maggioranza in uno Stato estero.

L'autonomia croata nel programma di Radic

VIENNA, 23.

Stefano Radic, divenuto dopo le elezioni in Jugoslavia capo del principale partito d'opposizione, ha dichiarato al corrispondente della « Neue Freie Presse » a Zagabria di avere intenzione di riunire in blocco tutti i partiti di opposizione sperando così di ottenere l'esaudimento dei reali desideri della popolazione. Si ritiene sicuro dell'appoggio degli sloveni, dei mussulmani bosniaci, dei sei deputati tedeschi e di altri piccoli gruppi. Nemmeno inverosimile sembra un accordo coi democratici. Dapprima cercherà di accordarsi col partito di Pasic, ma crede improbabile riuscire ad un accordo amichevole dato il contegno precedente dei radicali. Non riuscendo, Radic continuerà nella sua politica passiva senza recarsi a Belgrado, finchè non abbia potuto ottenere la realizzazione del proprio programma, che come è noto chiede l'autonomia per la Croazia.

La nuova costituzione rumena

BUKAREST, 23.

La Camera ha preso in considerazione il progetto della nuova costituzione con 225 voti contro 4.

Il Partito Nazionale e quello dei contadini, accordandosi che i loro tentativi di ostruzionismo non riuscivano, si sono astenuti dalla votazione.

Le riparazioni e la Bulgaria

SOFIA, 23.

In seguito a domanda del Governo bulgaro, la Commissione Interalleata di Bulgaria ha accettato di entrare in conversazioni ufficiose col Governo stesso. Dopo lunghe e delicate trattative, tali conversazioni hanno portato ad una proposta formale che il Governo Bulgaro ha presentato e che la Commissione Interalleata ha accettato di inviare alla Commissione delle riparazioni.

I termini esatti della proposta saranno resi pubblici solo più tardi. In cambio di un alleviamento momentaneo reso necessario dalla sua attuale situazione e sulla base dell'assegnazione integrale delle dogane, la Bulgaria si impegna ad iniziare subito il servizio del suo debito per riparazioni. La soluzione contempla di consolidare immediatamente una parte sostanziale del credito delle riparazioni assegnandole una garanzia sicura la quale renderà più agevole la sua mobilizzazione. Tale soluzione tiene d'altronde conto delle difficoltà finanziarie del debitore e permette di prevedere il suo riassetto economico attraverso il quale l'adempimento dei suoi impegni sarà grandemente agevolato.

L'accordo serbo-bulgaro

L'agenzia telegrafica bulgara comunica che la commissione mista serbo bulgara che si era adunata a Nisch per regolare le questioni pendenti tra i due Stati, e specialmente l'incursione delle bande alla frontiera, ha ultimato sabato i lavori raggiungendo un accordo che si annuncia completamente soddisfacente per ambo le parti.

Si è costituito con un ultimo rimaneggiamento il gabinetto bulgaro nel quale il presidente Stambuliski mantiene il ministero degli esteri e l'interim del commercio.

Gli armamenti aerei francesi e le preoccupazioni inglesi

LONDRA, 23.

L'allarme per l'inferiorità dell'aviazione britannica rispetto a quella francese si impone sempre più. Lord Birkenhead che ieri ha fatto alla Camera un discorso molto franco, torna oggi alla carica con una intervista all'Evening Standard nella quale egli propugna la formazione di una lega aerea che faccia per l'aviazione quello che la lega navale ha fatto per la marina nei tempi nei quali vi era la gara per gli armamenti navali.

« La verità è, ha detto, che la Gran Bretagna per quello che riguarda l'aviazione, è disarmata di fronte alla Francia. Io credo che la gente cominci ad essere stanca delle pappagallesche pretese di devozione alla Francia che si fanno così facilmente da Lord Salisbury e dagli oratori che hanno parlato ieri alla Camera. I fatti sono questi:

1. la Francia è impegnata in una azione che ogni giorno appare politica in primo luogo e economica in secondo luogo, azione che la Gran Bretagna disapprova;

2. molti dei più influenti scrittori francesi formulano ogni giorno minaccie e propositi non amichevoli contro l'Inghilterra. Sono sicuro che il popolo britannico incominci a chiedersi seriamente come mai la Francia la quale non è tassata come noi, e non ha la disoccupazione, si possa permettere di fare queste grandi spese per l'aviazione in un momento in cui rifiuta di pagare un soldo del suo debito verso di noi. E contro chi servono questi preparativi?

Parlare di minaccia aerea tedesca è una pura fantasia. Contro chi dunque questi preparativi? La risposta giusta è probabilmente questa: Che tali preparativi non sono tanto una minaccia concreta quanto un modo di dare forza ai discorsi diplomatici. Ma la nostra tradizione secolare non ha mai permesso che i discorsi della diplomazia straniera si rafforzino con sistemi che ledano la nostra sicurezza e l'esistenza dell'Impero ».

Queste considerazioni sono riprese da altri che giudicano grave la situazione in cui l'Inghilterra si trova, paralizzata dalla minaccia aerea francese.

Il Principe di Galles si reca a Bruxelles

LONDRA, 23.

Il Principe di Galles si recherà a Bruxelles il 27 aprile per assistere alla inaugurazione del monumento che il Governo britannico farà sorgere per testimoniare la riconoscenza dell'Inghilterra per i servizi resi dal popolo belga durante la guerra.

Lo scandalo della Banca di Cina
Gravi accuse sui fratelli Berthelot

PARIGI, 23.

Il sen. Andrea Berthelot, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca industriale di Cina all'epoca del clamoroso fallimento, e fratello di Filippo Berthelot ex-segretario generale del Ministero degli esteri, dopo una lunga inchiesta è stato accusato formalmente, secondo il *Matin*, di corruzione di funzionario e il funzionario corrotto sarebbe suo fratello Filippo. E' stato constatato che Filippo possedeva una somma di 3 milioni di franchi di cui non ha saputo spiegare esaurientemente la provenienza. Egli ha dichiarato di aver ricevuto la somma dal fratello, ma visto il fatto che egli intervenne più volte per salvare la Banca industriale di Cina quando la situazione di questa sembrava compromessa, le Autorità inquirenti hanno avanzato il sospetto che il senatore abbia corrotto, per averne la protezione, il fratello segretario agli esteri la cui azione nel campo della politica estera era stata preponderante per parecchi anni sia durante la guerra che dopo l'armistizio. Il crollo definitivo di un personaggio così importante, può in una certa maniera ripercuotersi anche sugli uomini politici, di cui fu l'ultimo collaboratore, che gli avevano accordato la maggior fiducia. Proprio ieri alla Camera si è parlato delle lungaggini che rallentano l'istruttoria contro l'amministrazione della Banca industriale di Cina e il Guardasigilli ha dovuto accettare che venerdì della settimana prossima venga discussa una interpellanza in proposito. L'autore della interpellanza è il deputato Ybarnegaray, che ha fatto già alla tribuna una allusione molto aspra al contegno di Berthelot.

Francia e Vaticano

PARIGI, 22.

Secondo il « Petit Parisien » Poincaré ha fatto sapere a mons. Cerretti che la riduzione delle Diocesane elaborata dalla S. Sede è sottoposta all'esame di tre giureconsulti. Questi termineranno presto il loro lavoro, poi trasmetteranno il loro rapporto a Poincaré. Una decisione sarà presa subito. E' soltanto allora che si saprà se le Diocesane quali il Vaticano le concepisce entrino o non entrino nell'ambito della legge di separazione. Può darsi che la questione sia portata davanti al Parlamento, dopo le vacanze pasquali.

L'Inghilterra riduce i Lords

LONDRA, 23.

La Camera dei Comuni ha approvato il bilancio navale.

La Camera dei Lordi ha approvato una proposta di riduzione del numero dei Lordi presentata da Lord Newton.

La tomba di Teresa di Sassonia visitata dai ladri

BERLINO, 23.

Le tombe dei vecchi principi seguitano ad essere visitate dei ladri. Ieri notte i ladri penetrarono in quella dei duchi di Altenburg e si impadronirono delle maniglie e di altre parti di metallo della bara della principessa Teresa di Sassonia nonchè di due urne di stagno contenente i resti di due principi morti nel 44.

Il mancato accordo ai Comuni per la fusione dei liberali

LONDRA, 23.

Le trattative per riunire in un solo blocco liberale i deputati asquithiani e lloydgeorgiani sono fallite.

Gli asquithiani avevano richiesto come pregiudiziale alla formazione del blocco che i lloydgeorgiani cooperassero con gli asquithiani nel Parlamento e nelle lotte elettorali.

Nel R. Consolato di Parigi

PARIGI, 23.

Da alcuni giorni il comm. Fara Forni, che per tre anni coperse la carica di Console Generale, è partito per Roma ove si stabilisce perchè chiamato dal Governo al Ministero degli Affari Esteri. Egli fu un distinto e solerte funzionario, si adoperò con zelo per essere utile alla nostra Colonia e dedicò molta della sua attività per provvedere all'educazione degli orfani di guerra. La partenza del comm. Fara Forni è stata appresa con vivo rammarico da tutti gl'italiani di Parigi.

Il Consolato Generale rimane affidato all'avv. De Peppo vice-console di carriera, e al vice-console onorario conte Nardini, valentissimi entrambi ed entrambi assai stimati dalla Colonia che, da vari anni, apprezza la loro operosità.

Corre voce che il Ministero degli Esteri abbia l'intenzione di annettere, come già fu in passato, l'ufficio consolare alla Cancelleria della R. Ambasciata. Con tale riforma il nostro Governo realizzerebbe una sensibile economia. Titolare dell'Ufficio rimarrebbe l'avv. De Peppo, che continuerebbe ad essere coadiuvato dal conte Nardini.

SARTI.

Renan nel Pantheon di Parigi

PARIGI, 23.

Il Senato ha approvato con 201 voti contro 42 il progetto relativo al trasferimento al Pantheon delle ceneri di Renan, Guinet e Michelet.

L'ora legale in Francia

PARIGI, 21.

La Camera ha respinto con 181 voti contro 90 la iscrizione all'ordine del giorno di domani del progetto che stabilisce l'ora estiva.

La convenzione petrolifera italo-polacca

VARSAVIA, 23.

La Camera dei deputati ha ratificato la convenzione sui petroli tra l'Italia e la Polonia che avrà la durata di trenta anni con la clausola della Nazione più favorita.

La Compagnie (Consolidation Act 1908 e 1917). — BRITISH EXHIBITORS FILMS LIMITED in liquidazione volontaria. Col presente avviso i Creditori della Compagnia qui sopra, che si trova in liquidazione volontaria, sono pregati di mandare i loro nomi ed indirizzi, come pure dettagli dei loro crediti e delle loro rivendicazioni al Liquidatore della Compagnia, al N. 12 Wood Street, Contea di Londra, Inghilterra, il 30 Aprile 1923 al più tardi o prima, e, qualora ne venga loro rivolta la richiesta, sono pregati di presentarsi (personalmente o a mezzo del loro notai) e provare i loro crediti o le loro rivendicazioni al luogo e data indicati in tale richiesta; i creditori che non si presenteranno o che non si faranno rappresentare, perderanno i loro diritti al beneficio di ogni distribuzione fatta prima che i loro crediti siano stati provati.

Il 14 Marzo 1923

WILLIAM NICHOLSON
Liquidatore

Teatri e Concerti

LE NOVITÀ ALL'"ARGENTINA,,

"TENACITY,, di C. Vildrac

Non è facile raccontare la trama di questa commedia di Carlo Vildrac che la compagnia Niccodemi ha rappresentato ieri sera al nostro massimo teatro di prosa. Più che di una commedia si tratta di una squisita opera di poesia intesa soprattutto a creare una diffusa atmosfera di suggestione lirica intorno alla più tenue delle vicende: tanto tenue, come s'è detto, che quasi sfugge a riprenderla tra mano senza il sostegno delle parole del poeta.

Bastiano e Ségard, due tipografi parigini smobilitati — dopo tanti anni di ferrea disciplina — hanno deciso d'andar a cercare fortuna e libertà nel Canadà che arride, come una terra promessa, alla loro fantasia di gente di città e di operai salariati e sottoposti al loro padroni: pare che Bastiano, il più energico dei due, abbia preso l'iniziativa di questa partenza e sia riuscito a trascinare con sè il suo amico. Quando li conosciamo all'inizio della commedia, i due compagni sono alla vigilia della partenza e sono scesi, prima d'imbarcarsi, in un piccolo albergo del porto. Qui da un marinaio del «Tenacity», il piroscafo sul quale i due si dovrebbero imbarcare, essi apprendono che per un avaria alle macchine, il vapore è in riparazione e la partenza è rimandata di almeno un paio di settimane. Dove passarle, queste due settimane di attesa? Segard, il più timido dei due e il meno entusiasta della partenza, pensa subito che sarebbe il caso di tornare a Parigi, in famiglia: ma un'idea come la sua trova la più decisa ostilità in Bastiano che, esaltato com'è del grande viaggio ormai deciso, inorridisce al pensiero di trascinarsi ancora di addio in addio come ha dovuto fare per molti giorni prima di lasciare Parigi, di ricominciare a partire insomma come egli dice con una espressione molto felice. Bisognerà dunque aspettarli nel porto, i quindici giorni che mancano all'imbarco e fermarsi al piccolo albergo sul quai dove i due viaggiatori sono scesi per caso: necessità in fondo non troppo spiacevole perchè la signora Cordier che dirige l'albergo è una brava donna molto cordiale con gli ospiti, la trattoria dell'albergo è frequentata dai tipi più svariati e divertenti e sopratutto perchè dietro il banco tra le bottiglie dei liquori sorridono gli occhi luminosi di Teresa...

Ma si sa che basta il minimo incidente di strada a cambiare il destino d'un passante, basta l'episodio meno previsto e il più futile a deviare il corso d'una vita umana; e questa volta è proprio l'incontro con Teresa quel nulla che serve a spezzare la ferma decisione dei due amici di vivere insieme la loro giovanile avventura d'oltre oceano. C'è uno dei due che per sua natura subito si attacca là dove trova un po' di tepore per la sua anima di fanciullone smanioso e pure nostalgico: è Segard, lo stesso che appena avuto notizia dell'avaria del «Tenacity» ha subito pensato di tornarsene a passare quegli ultimi quindici giorni a Parigi fra i suoi; e costui naturalmente si innamora sul serio di Teresa, mentre Bastiano che è anche lui lusingato e attratto dalle grazie della bella servotta, pensa soltanto a godersela quanto più può: come vuole il suo temperamento di impulsivo, di avventuroso e di egoista. Quello che succede sempre nelle rivalità d'amore accade anche fra Teresa e i due avventori della locanda del porto: tra il languido Segard che la corteggia con belle parole e appena è solo con lei le fa dono di un fiore che ha gelosamente portato come ricordo di casa sua, e l'impetuoso Bastiano il quale, come si offre il destro, le scocca dei baci sonanti sulla bocca, sugli occhi, sul collo, Teresa si innamora di Bastiano e, dopo aver passato con lui una notte, abbandona l'albergo e si lascia condurre da lui dove l'intraprendente operaio vorrà. Il vecchio Hidoux, un beone frequentatore della locanda, che ha scorto alla stazione i due colombi e che nei quindici giorni è divenuto il commensale assiduo dei due compagni in procinto di partire, è incaricato da Bastiano di portare la notizia, il saluto e le scuse a Segard. Al quale, deluso nell'amore e nell'amicizia, non resta che imbarcarsi solo a bordo del Tenacity e partire per la lontanissima terra d'oltre mare: lui che da solo non avrebbe avuto mai neppure il coraggio di pensare a un viaggio così avventuroso....

* * *

Tutto è qui: ma dal modo come abbiamo cercato di perseguire e di sorreggere questo esile filo d'azione, il lettore ha capito che la commedia che ascoltammo ieri sera, nuova per Roma, vive di mille sfumature e di ininterrotte finezze e talune delle quali soltanto abbiamo potuto accennare e di sfuggita. Qui quello che conta è quel senso suggestivo di fatalità nella quale le due figure opposte che campeggiano nella commedia sono sommerse come in un'onda pacata ma inesorabile da cui non riusciranno mai a liberarsi per quanti facciano sforzi e per quante audacie di ribellione tentino chiamando a raccolta tutte le loro energie «Che cosa contano le decisioni degli uomini? — si domanda Hidoux che è una specie di personaggio-portavoce dell'autore — «Niente, qualunque sia il carattere degli uomini. O sono tipi come Segard e sapete a che cosa somigliano? A sugheri sull'onda d'un fiume. Per un momento si fermano a sognare e a ballonzolare in una ansa del greto o tra i canneti vicino alla sponda: se il loro destino lo vuole vi si fermano per sempre, ma se il loro destino non è questo, basta un risucchio dell'onda ed eccoli sospinti di nuovo, eccoli di nuovi lontani... O sono tipi come Bastiano, pieni di volontà, pieni di audacia, spregiudicati e decisi: e allora somigliano alle banderuole che sembrano fisse al loro posto e sicure perchè sono saldate ad un perno: mentre un altro appena...». Ma se questa è una vecchia verità già acquisita al nostro spirito e il poeta di Tenacity non ha fatto che ripeterla, quanta squisita raffinatezza d'artista in quel suo rivelarla attraverso la più banale delle vicende!

Una volta Racine disse che l'ideale è teatro era fare qualche cosa con niente. Con niente l'autore di questa commedia ha fatto una mirabile cosa d'arte: dove la vita non ha subito alterazioni di sorta ma, colta nella sua più povera cotidianeità, è stata sollevata, da quel nulla da quell'indefinibile che vi ha aggiunto lo scrittore, a un clima di poesia e a un valore d'universalità genuina e immediata. Autentico teatro di poesia questo, nel quale l'artista muove dal più povero realismo e vi indugia dalla prima all'ultima scena, ma — grazie alla sua sensibilità estremamente fine e grazie sopratutto alla misteriosa efficacia del suo lirismo — suscita intorno al più minuto dettaglio di verità che egli sfiora una sorta di ampliamento poetico che subito si compone — da sè e quasi assente il commediografo — in una precisa unità di visione e di significato a dal quale l'opera compiuta attinge una virtù di suggestione quant'altra mai intensa e profonda. «Quasi assente il commediografo» s'è detto: in qualche punto di questa commedia e sopratutto in quel terzo atto nel quale il vecchio beone Hidoux espone a chiare note la morale della favola immaginata dal poeta, questi ha avuto quasi una mancanza di fiducia nell'opera sua e ha voluto far commentare da un suo personaggio una verità che gli era uscita di mano compiutamente palese. Avrebbe potuto farne a meno: e questa a parer nostro e una certa aridità schematica del terzo atto, dove la figura di Segard non ha tutto il rilievo che potrebbe avere, sono le uniche mende della d'altronde non recente commedia di Paolo Vildrac la quale nel suo complesso — per la sicura verità del mezzo condotto a vivere sulla scena, per l'evidenza del contrasto tra i due tipi umani e sopratutto per l'atmosfera poetica che si sprigiona dai tre atti — è tra le più belle che ci siano state offerte da questo tipo di teatro, tra le più nobili opere della produzione francese contemporanea; e dove il Vildrac si è rivelato ancora una volta il sommesso sì ma squisito e profondo poeta di *Livre d'amour*, di *Le chant d'un désesperé* e di *Decouvertes*.

Il pubblico imponente che gremiva ieri sera il teatro Argentina applaudì con molto calore il primo e il secondo atto, alla fine del quale il consenso della massa degli ascoltatori ebbe facile vittoria sui pochi dissenzienti e se al terzo atto coloro cui il voluto grigiore di questa mirabile commedia aveva affaticato, vollero a tutti i costi esprimere le loro proteste, essi furono vivamente contrastati dai plaudenti alla singolare e austera opera d'arte. Plaudenti alla commedia e alla esecuzione, chè questa fu da parte di tutti, della Rissone, del Cimara, dell'Almirante, della Donadoni e del Magheri, quanto di più efficace e intonato si potesse chiedere alla volontà e alla intelligenza degli attori. A Parigi, se non erriamo, questa commedia è stata presentata la prima volta al giudizio del pubblico al *Vieux Colombier*: in un piccolo teatro, cioè, in un teatro d'eccezione. Le accoglienze per le più festose che la maggiore parte degli ascoltatori riunitisi ieri sera all'Argentina hanno fatto a almeno due atti di *Tenacity* vanno ascritte ad onore della acutezza e della intelligenza del pubblico romano.

Stasera prima replica.

FAUSTO M. MARTINI.

La serata di Abrate al "Quirino,,

Il «Quirino» era iersera affollatissimo di pubblico, per lo spettacolo d'onore del tenore Abrate.

Il tenore Abrate, dalla lirica passato alle scene operettistiche, è cantante dotato di magnifici mezzi vocali, ed artista disinvolto ed elegante. Iersera, in *Scugnizza*, egli ha dato prova del suo valore, riscuotendo applausi calorosi ad ogni atto, e in specie dopo la romanza del primo atto, che egli canta con voce larga e calda. Naturalmente dovette bissarla. Ma le feste maggiori il tenore Abrate le ebbe quando cantò, dopo il 2.o atto, l'arioso dell'*Andrea Chenier* del maestro Giordano. Il pubblico gli fece allora una vera ovazione.

Stasera lo spettacolo, cui partecipa il divertentissimo Fineschi, si replica.

L'annunziato spettacolo a beneficio dei profughi montenegrini, che avrebbe dovuto aver luogo questa sera, resta soppresso. I biglietti eventualmente venduti non sono validi e saranno rimborsati stasera al Botteghino dalle ore 20 in poi da un apposito incaricato del R. Consolato Montenegrino.

"La cattura di Sansone,, agli Indipendenti

Stasera, agli «Indipendenti» l'attesa novità di Alberto Spaini *La cattura di Sansone*, ovvero *Quel che piace alle donne*, interpretata da Fernanda Negri Pouget con E. Cappabianca e D. Cucci. Seguirà la ripresa del *Ballo dei Cavalieri* con Anita Amari, e *La marchesa gialla*, con Ja Kukaja.

Concerto al giornale "Musica,,

Nella sala del giornale «Musica» si è dato ieri un interessante concerto di musica italiana moderna, in parte nuovissima. La signorina Maria Soccorsi, cantatrice molto abile e appassionata, si è prodotta quale interprete di varie liriche di Roberto Imperatori e Eduardo Moser, conquistandosi un successo sincerissimo. Costretti a riassumere in poche righe le nostre impressioni sulla musica dei due autori, diremo che le liriche dell'Imperatori — morto appena ventenne — tradiscono una tal quale incertezza stilistica e mancano decisamente di personalità, ma sono fluide, melodiose e di impronta italiana. Certamente, al povero giovane, è mancato il tempo di acquistare una più sicura padronanza dei mezzi tecnici, di orientarsi decisamente verso le forme moderne e di svelare tutto il tesoro dei propri sentimenti: ad ogni modo, le liriche dell'Imperatori possono considerarsi come un saggio di non discutibile importanza.

Eduardo Moser si presenta, invece, come un compositore già sicuro di sè, un musicista di ideali nobili, un tecnico esperto. Egli ci appare come uno dei nostri più simpatici autori di musica vocale da camera: le sue liriche armonizzate assai felicemente, sono sorrette da disegni pianistici di ottimo gusto: la melodia ha una sobria eleganza. Abbiamo applaudito con vero slancio *L'uccellino del freddo* e *Maria*, composte su delicate poesie di Giovanni Pascoli: anche in *Sera d'ottobre* e *Mare* ci è stato gradito notare elementi lirici e descrittivi di vero pregio. *L'uccellino del freddo*, cantato in modo leggiadrissimo dalla signorina Soccorsi, ha riscosso clamorose approvazioni: si è anche chiesto a lungo — ma invano — la replica della indovinata composizione.

Tra la prima e la seconda parte del concerto, la valente e fervorosa violinista Nella Pardo ha interpretato, con bella dignità d'accento, il noto poema musicale *Maria di Magdala* di Alberto Gasco, che ha fruttato alla gentile esecutrice gli schietti complimenti del pubblico che gremiva la sala.

Musica sacra alla Cancelleria

Nell'aula massima del palazzo della Cancelleria avrà luogo domani, sabato, alle 16.30 precise, un concerto di musica sacra oltremodo attraente. Verrà eseguito, dapprima, il poema lirico per soli, coro e orchestra *La resurrezione di Lazzaro* del giovane maestro F. Vinerdi. Quindi si darà la *Morte del Redentore* (dalla *Passione di Cristo*) di Don Lorenzo Perosi: il concerto si chiuderà con lo *Stabat Mater* di Giuseppe Verdi.

Prenderanno parte all'esecuzioni le signore Anna Maria Bertolasi, Isabella Palagalli-Rossetti e i signori Luigi Nardi, Nazzareno Bertinelli, Salvatore Baccaloni, Ivan Petroff e Achille Cosimi. L'orchestra sarà diretta dal maestro Filippo Marcolini, artista di riconosciuto ingegno e di molta bravura. Orchestra dell'Augusteo e coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Antonino Travagni.

ALL'ADRIANO. Lo spettacolo di stasera è in onore di Gandrano Trucchi, il simpatico e brillantissimo attore che con intelligente e indefessa operosità, contribuisce quotidianamente, sia come direttore che come attore, a procurare alla sua compagnia i più calorosi successi. Si rappresenterà *Grand Hotel* del Caucci, operetta nella quale il Trucchi può sfoggiare la sua viva comicità. E' prevedibile una serata festosa.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Ieri sera il *Sangue* di Guelfo Civinini, rappresentato dinanzi ad un pubblico numeroso, riportò un successo incontrastato. Teresa Franchini, Tullio Carminati ed Ettore Berti furono evocati moltissime volte al proscenio. Questa sera ancora una replica del *Sangue* per gli abbonati del turno D. Seguirà l'esilarante commedia: *I due uomini calmi* interpretata dall'irresistibile attore brillante Enzo Biliotti e Francesco Coop.

Domani alle 16.30 avrà luogo la prova generale per i soci benemeriti e la sera alle ore 21 la recita fuori abbonamento di *Maschere* di Roberto Bracco cui seguirà la bella commedia in tre atti *Il frutto acerbo* anch'essa di Roberto Bracco, non più rappresentata da molti anni.

Al COSTANZI. Stasera si ripeterà il *Petronio*, nuovissimo dramma lirico del maestro Gustavo Giovannetti. Prenderanno parte all'esecuzione Carmen Melis, il tenore Cortis, il baritono Cortis e il basso Torres de Luna. Dirigerà il maestro Santini. Domani, grande serata di boxe e domenica doppio spettacolo alle 16.30 ultima della *Manon* di Massenet che ha riportato tanti entusiastici successi e alle 20.30 ultima definitiva dell'*Aida* con l'insigne cantatrice Maria Llacer. Lunedì il *Petronio* a prezzi popolarissimi.

Al MANZONI. Anche stasera replica di *Vi presento mio zio!* che continua a procurare alla compagnia Scarpetta il più schietto successo.

Al METASTASIO. Serata in onore della prima attrice signora Ida Bonanni che si produrrà in *Parrocchietta* di L. Ciprelli ed *Eredità* di A. Becchini.

Al NAZIONALE. Stasera la compagnia Menaldi offrirà al giudizio del pubblico romano un nuovo atto unico di Luigi Pirandello, intitolato *Il dovere del medico*. Seguirà: *Il vangelo di monsignore*, tre atti di E. A. Berta.

Al VALLE. Come annunciammo avrà luogo stasera lo spettacolo in onore di Dina Galli, con *Un angelo* di A. Capus. Il teatro è quasi interamente venduto.

SPETTACOLI del 23 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
VENERDI', 23 — Ore 20.30, (33.a abb.):
PETRONIO
SABATO, 24 — Ore 20,30: Rappresentazione di Box
DOMENICA, 25 — Due rappresentazioni a prezzi popolari — Ore 16.30: MANON — Ore 20.30: AIDA.
MARTEDI', 27 — Ore 20,30: (fuori abb.) a prezzi popolari concordati col comune:
GLI UGONOTTI

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
VENERDI' 23 — Ore 21 (abbonamento D). Replica del
Sangue
di Guelfo Civinini

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette G. LOMBARDO
VENERDI' 23. — Ore 21. Replica di:
Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
Fantocci «SANTORO»
VENERDI' 23 — Ore 17: 12.a replica di: GEISHA (due quadri) — EXCELSIOR (due quadri). ATTRAZIONI (due numeri).

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Trucchi — ore 21: *Gran Hotel*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Tenacità*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Parrocchietta* e *Eredità*.
NAZIONALE — Compagnia ... Menaldi — Ore 21: *Il dovere del medico* e *Il Vangelo di Monsignore*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Un angelo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone), Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Gli uomini grassi

Come siamo giudicati da un poeta negro

Un fato scimmiesco domina senza dubbio l'umanità. La quale, se fu vittima di un crotalo annodato attorno al tronco d'un albero edenico, nella leggenda semitica, non lo fu meno di un cinocefalo amadriade, nella leggenda Bandas. I Bandas, per chi non lo sapesse sono una popolazione selvaggia del nord-Africa: in quanto ai cinocefali sono niente altro che maligne scimmie.

La leggenda Bandas racconta così:

Al principio del mondo, la terra arida e deserta era guardata da una sola sentinella, nominata Terè. Terè non aveva nulla da fare. Trascorreva i suoi giorni in ozio. Una notte Purungu (Dio padre onnipotente), seguendo il filo di un suo ghiribizzo improvviso, pensò bene di farlo salire presso di sè, in cielo, per confidargli una missione. Terè, non appena giunto — passando a traverso la stretta gola di due montagne mobili, destinate a schiacciare il passeggero troppo curioso e vigilata dalla enorme lucertola detta il *Fiore del Caldo* — s'incontra con venerandi ed insigni personaggi, quali l'Acqua, il Vento, il Fuoco, il Tuono — che, sospendendo di giocare al patarò (sorta di tarocchi), lo scortano al cospetto di Yurungu. Questi, dopo avergli confidato il suo segreto, gli impone di tornare subito in Terra; ma non solo, sì bene in compagnia di varie coppie umane e di una coppia di tutti gli animali oggi conosciuti: più, di tutte le sementi delle piante terrestri ed acquatili.

All'uopo, si prepara un immenso tam-tam che, legato a una corda, è disceso, a guisa di aeronave da Rurungu con tutti i nuovi e futuri ospiti del globo. Terè compreso. «Allorchè sarai giunto in terra» ordina il Dio a Terè, «colpirai di tutta forza il tam-tam, giacchè io possa intendere e tagliare la corda».

La discesa comincia, non senza emozione. Trascorrono ore, giorni: tutto fila a dovere — nonostante Terè abbia non poco da fare per sedare i primi tumulti che inopinatamente scoppiano: una zuffa fra i leoni e gli agnelli, fra i serpenti e i capri, fra gli uomini, più rabbiosi di tutti, per la conquista delle femmine. La qual cosa appartiene a un ordine pienamente naturale, e Terè se ne rende esattissimo conto. Senonchè, e tutto un tratto, mentre ancora si naviga fra le nubi, ecco un enorme colpo di tam-tam risuona nell'aria. Subito dopo, una vertiginosa spaventosa caduta comincia, come se l'aeronave divina fosse divenuta d'improvviso preda di tutti i venti. Lurungu ha difatti tagliato la corda! In quella costernazione senza nome che lo assale, Terè s'accorge che proprio la scimmia cinocefala è stata la causa di tanto male: la scimmia, che maligna di sua natura, sebbene di origine celeste, per concedersi il lusso di un divertimento, spaventando i suoi compagni di viaggio, ha dato un gran colpo al tam-tam e ha provocato il disastro.

Come un bolide, il tam-tam precipita su una elevata montagna: e gli animali e gli uomini sono lanciati in tutte le direzioni. Indescrivibile è la fuga atterrita alla quale essi si abbandonano: essi che o almeno i loro discendenti, ancora fuggono per tutte le direzioni sulla terra. E indescrivibile è ugualmente la confusione con cui le semente vegetali in grotteschi accoppiamenti e in più grottesche vicinanze s'intrecciano al suolo.

Comunque Terè, la cui missione conferitagli da Yurungu era quella di regolare la vita di tutte codeste creature, deve rinunciare al proprio compito e assistere impotente sopra tutto allo sconcio offerto dalle coppie umane al cigno rosso, e tutt'occhi, del sole. Invano egli tenta di far comprendere i principi divini suggeritigli dal Dio. Nessuno l'ascolta: tranne i Bandas, presso cui giunge dopo lunghe peregrinazioni. Data ai Bandas la loro civiltà, un bel giorno scompare. E c'è chi lo dice risalito presso Curungu, chi emigrato nel paese dei Bianchi, che più di tutti hanno bisogno del santo ammaestramento di lui.

* * *

Hadendoa — poeta bandas contemporaneo — riprende oggi questo motivo per sollevarsi a giudice dei Bianchi. Il suo poema «Gli uomini grassi» recentemente tradotto in inglese ci mette al corrente non solo di una mentalità individuale, ma di una strana e attraentissima mentalità etnica.

Chi sono in fatti codesti Bandas, detentori, secondo il mito e secondo Hadendoa, della più alta civiltà mondiale?

«Animali in via di evoluzione, dotati di linguaggio e di una morfologia umana, con una potenziale costituzione psichica umana», li definiva qualche anno fa il Dottor Pernet, un po' severamente e, diciamolo pure, superficialmente: che Hadendoa e il mito narrato, tutt'altro che recente, stanno a dimostrarci una mentalità in ogni modo evoluta. Ma evoluta, s'intende, per modo di dire, Hadendoa, per esempio, infligge ai bianchi una condanna sommaria per un fatto che non salterebbe in mente a nessuno come degno di riprobazione. Ecco: i bianchi... seppelliscono i loro morti. I Bandas, invece, li appendono pei piedi a una palma, ci accendono sotto un bel fuoco: ne fanno colare il grasso, che viene utilizzato come alimento. Prego i lettori di non sconvolgersi troppo, apprendendo notizie così poco rassicuranti. Si tratta di un cannibalismo ridotto, ma intellettualizzato. Voglio dire che, con codesta poco piacevole maniera di provvedere agli unti necessari alla cucina, si fonde un bisogno di utilità con un bisogno dirò così... metafisico. Potremmo dire che la ributtante faccenda presenta addirittura un carattere eucaristico. Allo stesso modo che l'eucarestia trascende dalla idea di nutrimento e di pasto in quella di fortificazione del devoto, di fusione del corpo umano col corpo divino — quella ingestione di grassi coincide appunto con la medesima idea: sono i defunti che fortificano i vivi, rivivendo per quanto è possibile in essi.

* * *

Ma non s'arresta qui la requisitoria di Hadendoa contro i bianchi. Come viviamo noi? Slanciati verso una conquista quotidiana, senza pace e senza requie, in mezzo al sangue e alla guerra. Benissimo. Il Bandas — che mette a morte i vecchi come inutili, i deformi come incapaci di provvedere a sè stessi, le femmine godute come animali che non rendono più — il Bandas è in ogni sua manifestazione, di vita pacifico. E anzitutto non ha leggi coattive e necessità, per campare, di seguire un ritmo, il quale si riduce in sostanza a una *routine*.

Non ha occupazioni regolari. Si abbandona divinamente al capriccio, alla ispirazione, senza obblighi e senza doveri, per quanto senza diritti. E' un errabondo, che caccia, pesca, s'ubriaca dall'alto di un albero, fino all'inverosimile, di vino di palma, insegue col tam-tam gli elefanti, cattura le antilopi, scanna i buoi e i cinghiali. Tuttociò, più che per bisogno, per gioco. Un gioco sempre vario, diverso. Non ha pretese. Non ha necessità eccessive, schiavitù del corpo che s'adagia nel lusso. Mangiare? Sì. Ma il bianco annette alla mensa un valore bassamente epicureo. Il Bandas speditamente mangia, poichè non può farne a meno: senza gusto, senza solleticare impazienti appetiti. Come il leone, una volta al giorno — al calar del sole — dopo s'accoscia sui talloni avanti a un ragù di porco o a un intruglio di carne mal cotta, e con le dita, bisognerebbe dire con gl'artigli, si porta ai denti il cibo.

Ignora la gola. Ciò che cerca nel pasto, è la sazietà, il senso della pienezza. E basta. Il gusto della vita, la gioia vera egli la cerca altrove: nella sua sconfinata libertà.

Ed è in questa libertà veramente invidiabile che egli prende contatto con la Natura, e le aderisce, godendo di tutto, come l'animale del sole e il fanciullo del caleidoscopio dei fenomeni.

Ecco come Hadendoa si lascia penetrare dalle cose, le più semplici, e se ne compiace quasi sensualmente. Traduco alla meglio dall'inglese, dei versetti che portano un titolo «La gioia di udire i ranocchi lungo il fiume».

«L'acqua gorgoglia, si solleva in flutti freschi come il vento della sera. Le bacchette dei salici si curvano come fusi di conocchia. Io ascolto, da vicino, le rane, tra le paludi e i giunchi. Canta, rana. Canta, rana.

E' il tuo canto che cammina innanzi all'odore di primavera: al suo primo odore, che è quello degli stagni. Voi, ranocchi, ne siete il clamore chiaro. Io non vedo più nè isole nè rocce. Godo senza vedere. Mi risveglia una barca notturna che accende i suoi fanali di resina. Tutto è calmo. Ah! pestare in mezzo alla festa delle rane che cantano! O fuoco, fuoco sott'acqua!».

Ebbene una poesia di questo genere, di cui Hadendoa è maestro, ci fa perdonare la condanna ch'ei fa dei Bianchi disobbedienti al vangelo di Terè. Tanto se la fa dimenticare, che ci sentiamo in fondo vinti da un senso quasi di ammirazione. E si pensa che la *Estetica dell'inconsciente* di Marcel Proust deve sostanzialmente contenere gran parte di verità.

GINO GORI.

I costumi da "Paradiso Terrestre,, vietati nei Teatri francesi

PARIGI, 23.

Gli eccessi licenziosi a cui sono giunti alcuni teatri di varietà parigini che per attrarre il pubblico non si accontentano di allestire spettacoli di uno sfarzo straordinario ma fanno apparire sul palcoscenico il più gran numero possibile di mime in costume da Paradiso Terrestre, hanno finito col destare la preoccupazione del Governo.

I teatri del genere sono frequentati in modo speciale dagli stranieri che naturalmente sono indotti a generalizzare e ad attribuire a tutta la Francia la corruzione interessata che può esistere in quegli ambienti.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato ieri della faccenda ed ha deciso di prendere alcune misure rigorose per reprimere gli eccessi.

Contro un teatro che ha varcato il segno delle scene audaci già è stata aperta una istruttoria giudiziaria. Non si dice naturalmente di quale teatro si tratta per non farvi accorrere gli spettatori a frotte.

Tutan Kamen si vendica...

Lord Carnarvon, l'autore delle recenti scoperte archeologiche di Luxor, che secondo notizie provenienti dal Cairo, è gravemente malato per la punzecchiatura di un misterioso insetto. La contessa di Carnarvon è partita da Londra a bordo di un areoplano, approntato espressamente per lei, per raggiungere il marito.

La "coppa tarantina,, rubata al Museo Archeologico di Bari

Un grave furto è stato perpetrato nella notte dal 13 al 14 al Museo Archeologico Provinciale di Bari.

Abili e naturalmente ignoti ladri hanno spogliato il Museo di quanto esso avea di più prezioso e di più facilmente asportabile: e cioè di una bella collezione di monete greche e di uno tra i più meravigliosi cimelii di antica oreficeria, la così detta «coppa tarantina» un piatto d'argento, cioè, con bellissimi rilievi riportati sulle due facce. L'oggetto proviene da Taranto, dove fu casualmente rinvenuto nel 1880, insieme ad altra varia suppellettile in metallo prezioso, costituente un deposito o tesoretto sul genere di altri rinvenuti in tempi e luoghi diversi, tra cui basti ricordare quello celeberrimo di Boscoreale presso Pompei. Anche il tesoretto di Taranto, al pari di quello di Boscoreale emigrava all'estero, con l'aggravante di andare disperso in diverse parti. Unico oggetto rimasto in Italia dell'importante trovamento la «coppa» di argento acquistata dal Museo di Bari, per una somma assai modesta e colà conservata sino al momento del furto. La «coppa tarantina» è un oggetto veramente raro, unico nel suo genere, e una grave perdita per il patrimonio artistico nazionale sarebbe, e specialmente per la nobile terra di Puglia, se disgraziatamente l'oggetto, invece di essere recuperato emigrasse all'estero. Esso ha già al suo attivo una notevole biografia ad opera di dotti archeologici. Ma basti ricordare per tutti il lavoro di M. Mayer, ex-direttore del Museo di Bari, «La coppa tarantina del M. di B.» (Bari, 1910). Si tratta di un piatto circolare, del diametro massimo di m. 0.30,

con largo orlo convesso: il tutto in lamina spessa di argento. D'ambo le parti il piatto è adorno al centro e all'ingiro con rilievi sbalzati in lamine di argento sottile e riportati («appliques») Sul «retto» del piatto, al centro, un medaglione circolare od «emblema» con due figure a rilievo, un giovane e una fanciulla conversanti. La donna, seminuda, siede sopra un rialzo roccioso, mentre il giovane completamente nudo, all'eroica, è in piedi, e soltanto appoggia il piede sinistro sullo stesso rialzo, riposando quindi con il braccio sinistro sul ginocchio. Sporge tra le due figure, a più basso rilievo, il muso di un cane. Parecchie interpretazioni sono state proposte per indentificare i personaggi e la scena che tra quelli si svolge.

Intorno all'emblema istoriato corre una corona di mascherette imitanti le maschere dell'antica commedia greca: fanciulle dai tratti gentili e maschere barbate, sileniche. Le maschere originalmente in numero di sedici, sono oggi ridotte a quattordici, di cui una frammentaria.

Sulla faccia opposta, o revescio del piatto, vedesi in corrispondenza della corona di mascherate teatrali, una corona di teste o maschere leonine, tra loro divise da gocce a rilievo, corrispondenti alle gocce incavate sul giro superiore. Merita infine di essere ricordata la decorazione del fondo esterno del piatto, consistente in un complesso sistema di volute intrecciate e di foglie e palmette in stile floreale, corinzio, a rilievo, con una margherita nel centro, in mezzo alla quale vedesi incastonato un rubino. Il metallo era in origine dorato.

Non si può stabilire precisamente la destinazione originaria dell'oggetto, ma ciò di cui si può andare sicuri è che esso non ebbe mai alcuna destinazione pratica di uso domestico e dovette sempre adempiere la funzione di oggetto di lusso, di parata.

Il Museo Provinciale di Bari, di cui è direttore il dott. Michele Gervasio, pur essendo ricco di oggetti di qualche importanza, non aveva dovizia di oggetti eccezionalmente importanti e preziosi. Il nucleo più notevole di oggetti del Museo è dato dalla collezione vascolare, dove trovasi una ricca rappresentanza delle varie ceramiche antiche della regione, dai vasi dipinti a motivi geometrici, di rozza fattura locale, ai ben ornati vasi istoriati caratteristici delle tombe apule del IV secolo av. Cristo; oltre ad avere dei notevoli bronzi ionici a rilievo, provenienti da tombe di Noicattaro. Anche la coppa tarantina che era l'oggetto «monstre» del Museo, può essere ritenuta opera del IV secolo, e certo nell'emblema figurato del centro vi si veggono indubbii riflessi dell'arte statuaria di Lisippo.

Gli ignoti autori della notturna spedizione al Museo di Bari erano dunque persone bene informate e sicure del buon rendimento dell'impresa. E' quasi fuori dubbio che essi sarebbero da ricercare tra i visitatori che nei giorni immediatamente precedenti l'avvenuto furto si saranno soffermati a contemplare lungamente le linee eleganti e i rilievi della coppa protetta soltanto da un debole vetro e dalla presenza di un custode annoiato...

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

In pochi mesi la telefonia senza fili ha reso a Parigi un immenso sviluppo. Varie compagnie fanno servizi quotidiani di radiofonia, dei quali approfittano numerosi abbonati. Esse si fanno concorrenza annunciando per mezzo di giornali la lunghezza delle loro onde d'emissione e i programmi dei loro trattenimenti. Le emissioni della Torre Eiffel (onde di 2.600 metri) comprendono le previsioni metereologiche e un radio-concerto vocale e istrumentale; quelle della Società radio-elettrica (1.780 metri di onde) si compongono di un bollettino finanziario, di un concerto e di una serie d'informazioni dell'ultim'ora; un'altra Compagnia la quale non emette che onde di 1.450 metri, offre la esecuzione di tutta un'opera lirica. Nelle case, nei caffè, nei «music-halls» codesti trattenimenti sono ascoltati da migliaia di persone.

Gl'impianti di telefonia senza fili sono ormai alla portata delle più modeste borse. Molte persone ingegnose acquistano il materiale necessario e imprigionano le onde di questo o di quel posto d'emissione. Parecchi giornali hanno istituita una rubrica per i dilettanti di radiofonia. In certi salotti, all'ora del thè è stata sostituita l'ora del concerto per telefono senza fili.

Tutto ciò ha fatto nascere un interessante questione relativa ai diritti d'autore. Una vecchia legge francese protegge la proprietà artistica e letteraria dando agli autori l'esclusivo diritto di fare riprodurre ed eseguire le loro opere in pubblico. Le esecuzioni delle imprese radiofoniche hanno il carattere di pubbliche esecuzioni? Senza dubbio. Come dunque dovrà essere regolata la riscossione dei diritti d'autore delle opere eseguite per telefono senza fili? La faccenda è piuttosto complicata poichè le audizioni sono di due generi: private e pubbliche.

Per avere un'idea di ciò che accade nel raggio dei 2.600 metri di onde emesse dalla Compagnia della Torre Eiffel per gli abbonati ai suoi concerti, figuriamoci che quel centro di emissione sia il punto nel quale le stecche d'un ventaglio aperto sono unite per mezzo d'un chiodo, e che le diverse stecche siano le onde elettriche. Alcuna di tali stecche terminano in appartamenti di sconosciuti, i quali possono essere considerati spettatori o uditori d'una sala di teatro indefinitamente prolungata; altre stecche finiscono in sale di «music-halls», i proprietari delle quali sono impresari di spettacoli. Le irradiazioni d'una opera in musica emesse dalla Torre Eiffel servono quindi tanto a privati quanto a persone che, alla loro volta, ne fanno commercio.

Stabilito tale principio, la Società degli Autori, che ha il compito di fare rispettare la legge sulla proprietà artistica, sta pensando di riscuotere dalle imprese radiofoniche i diritti di autore proporzionalmente al numero dei privati che hanno un abbonamento alle udizioni, e di far pagare i diritti, in altra proporzione, ai proprietari di «music-halls» che fanno udire le stesse esecuzioni radiofoniche ad un pubblico pagante.

Questa soluzione è una delle più pratiche. Ma non è perfetta. Di fronte al caso molto frequente d'un proprietario di caffè o di «restaurant» che offre ai suoi clienti un concerto per telefono senza fili, come dovrà regolarsi la Società degli Autori? Dovrà percepire i diritti dal centro di emissione o dal posto di udizione?

Una cosa è certa: che se sarà il caffettiere o il trattore che dovrà pagare, il prezzo delle consumazioni verrà subito aumentato.

* * *

Un libro pubblicato in questi giorni dal dott. Osty *La conoscenza del soprannaturale* ha destata la speranza che sia possibile di predire l'avvenire. Il dott. Osty si occupa da vari anni di tale problema. I suoi lavori sono giunti al punto da permettergli di affermare che «la predizione dell'avvenire è una possibilità umana». Ma egli fa questa riserva: «Io ho la certezza sperimentale che certi cervelli sono dotati della facoltà paranormale di conoscere ciò che avverrà in futuro, tuttavia credo che il funzionamento di tale facoltà sia spesso turbato dal lavoro connesso di altre funzioni del pensiero e che, da ciò, possa derivare errore. Dunque una premonizione, anche se ottenuta in buone condizioni sperimentali e se apparentemente verosimile, dev'essere considerata come possibilmente erronea finchè gli avvenimenti della vita l'abbiano dimostrata esatta».

In altri termini, il dott. Osty consiglia di credere alle profezie soltanto quando si siano avverate. E' un sistema prudente, che però lascia le cose al punto di prima. Supponiamo che un individuo in possesso d'un cervello dotato d'una facoltà paranormale mi dia tre numeri da giuocare al lotto. Se sul terno io metto una grossa giuocata e i numeri non escono, avrò qualche ragione di ritenere che il funzionamento della preziosa facoltà cerebrale sia stato turbato da cause estranee; se invece il terno esce senza che io abbia giuocato, mi convincerà che chi mi diede i numeri è in grado di fare premonizioni.

Ma la scienza del dott. Osty a che mi avrà servito?

* * *

Un dibattito interessante si è svolto fra l'Antoine ed un altro eminente critico drammatico intorno a questo argomento: la personalità d'un attore e d'una attrice può o non può essere assorbita da quella del personaggio che l'uno o l'altra rappresentano.

L'Antoine è persuaso che un grande artista, anche nei momenti di apparente infatuazione, rimanga sempre presente a se stesso. Il suo contradditore ha sostenuto che, quanto più acuta è la sensibilità d'un interprete tanto maggiori sono la sua reale esaltazione e la sua profonda commozione. Non esistono forse attrici che piangono veramente allorchè recitano una parte angosciosa? «Ciò non significa che più gli artisti sono possenti e più debbano provare quello che dicono di sentire sulla scena», ha osservato l'Antoine. Ed ha raccontato: «il celebre attore Lekain una sera, nel momento in cui appariva sublime, spinse con un piede verso un'attrice un fermaglio di diamanti che essa non aveva visto scivolare giù dalla veste.

Ma ecco un altro esempio più stupefacente, soggiunge l'Antoine. (Riferisco la cosa, senza sapere se in Italia sia nota; se essa sia vera non mancherà chi potrà dirlo). Circa quindici anni fa, a Vienna, Eleonora Duse rappresentava «Edda Gabler». Siccome i suoi onorari comprendevano anche una parte dell'incasso, così essa, esaminando i conti si lagnò che, invece dell'introito di quindici palchi fosse stato messo sul «bordereau» soltanto quello di tredici. La direzione del teatro sostenne che due dei quindici palchi non erano stati venduti. La Duse ricorse in tribunale. Davanti al magistrato affermò che, mentre recitava, aveva constatato che i due palchi non messi in conto erano occupati da spettatori e che erano pure occupate duecentonovanta poltrone. Poichè il giudice espresse la propria meraviglia che la grande artista avesse potuto, mentre interpretava ammirabilmente Ibsen, conservare tanto sangue freddo, ella dichiarò che ogni sera faceva tale verifica. Dal processo risultò poi che, difatti, tutti i quindici palchi erano stati messi a disposizione di spettatori, ma che i due che avevano dato argomento alla contestazione, appartenevano a critici i quali non pagavano il biglietto.

Dunque, ha concluso l'Antoine, la magnifica attrice poteva abbandonarsi, in apparenza, alla passione del personaggio che interpretava, ma serbare nel tempo stesso una così perfetta padronanza di sè da poter procedere ad un controllo minuto della sala.

C. G. Sarti

CRONACA DI ROMA

Si allontanano le ipotesi di dolo

nell'incendio di stanotte al Palazzo delle Poste

L'Agenzia Stefani comunica:

Questa notte erso le 3 nella Centrale telegrafica di S. Silvestro si è sviluppato un incendio in un locale prossimo alla Sala degli apparati. I pompieri, subito accorsi, hanno circoscritto rapidamente le fiamme.

Per rendersi conto della entità dell'incendio si sono pure portati sul luogo il Ministro delle Poste on. Di Cesarò, il Direttore Generale della P. S. on. De Bono, il Comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il Sottosegretario alle Poste on. Caradonna, il Prefetto comm. Zoccoletti, il R. Commissario comm. Cremonesi, il Questore, il Direttore Generale dei Telegrafi comm. Angelini e funzionari del Compartimento di Roma.

Le comunicazioni telegrafiche sono assicurate funzionando tutti gli apparati Hughes della Centrale ai quali sono stati aggiunti gli apparati della Scuola telegrafica.

Nelle prime ore della mattinata il servizio sarà completamente riattivato.

L'incendio divampa...

L'incendio di stanotte al palazzo delle Poste in piazza S. Silvestro è stato fra i più violenti che Roma ricordi. La imponenza che subito ha assunto lo fa paragonare a quello, memorabile, che distrusse il Palazzo Poli nella notte del terremoto di Casamicciola; a quello che rovinò il palazzo del non dimenticato Monsignor Folchi; a quello, che bruciò in poche ore il grande Politeama Romano ai Prati di Castello, ove l'on. Barzilai, nella giornata, aveva pronunziato un discorso politico; — e, infine, quello, più ampio e tragico, che incendiava, l'anno scorso, l'Ospedale di S. Spirito.

L'incendio di stanotte ha divampato verso le 3 del mattino, in un posto precisamente ancora non accertato, ma certamente situato nell'ala destra del palazzo, dal lato di via della Vite. Salvo risultamenti più sicuri, si afferma che il fuoco avrebbe avuto la sua origine in un magazzino di stampati posto al di sopra dei grandi cameroni di smistamento delle corrispondenze. Dopo aver covato lungamente nei luoghi chiusi, le fiamme sarebbero riuscite a incontrare qualche viva corrente di aria, trovandone a un tempo e alimento, e via all'allargamento dell'incendio.

La diffusione nell'interno degli uffici fu rapidissima. Primi ad accorgersene, furono alcuni impiegati che lavoravano nell'ufficio degli arrivi e partenze, e fu allora che il commesso Alfredo Bianconi, di anni 21, abitante in via Santa Maura, 7 che gridando, segnalò la presenza del fuoco distruggitore. Qualcuno cercò di lanciarsi al telefono; ma i fili avevano già subita l'azione delle fiamme e le comunicazioni non funzionarono. Il giovine Stefano Mattina, pubblicista, ebbe la buona idea di telefonare dalla vettura tramviaria d'aspetto, che era ancora ferma nella piazza, e di lì potè far chiamare i vigili urbani, avvertire gli uffici militari e lo stesso Ministro delle Poste e Telegrafi a mezzo del tramviere Cesare Palmieri.

La notizia dell'incendio della Posta si è diffusa colla rapidità di una scia di polvere nel centro della città, e già una quantità di gente nottambula si riversava in via della Vite e in piazza S. Silvestro, quando i primi funzionari di P. S.; assieme coi vigili, arrivavano sul luogo dell'incendio.

Lo spettacolo già era terribile e grandioso: i finestroni ad arco del fabbricato della Posta sembravano bocche di forno, dalle quali sfolgoravano enormi lingue di fuoco.

Dalle sommità del fabbricato si elevavano fiamme, fumo e faville crepitanti. Si sentiva lo strepito e lo schianto di roba divorata dal fuoco. Il portone era ancora spalancato; una luce abbagliante, rossa, illuminava il cortile e disegnava fantasticamente le arcate del portico quadrato, mentre sciami di faville volavano e nembi di fumo e lingue di fiamme s'agitavano fra le piante del giardino della Posta.

Nella piazza, intanto, cominciava l'opera fabbrile, audace e silenziosa dei pompieri. Qualche scala fu appoggiata alla facciata del palazzo e i primi getti d'acqua furono diretti nei finestroni, nei quali frattanto, sotto il calore eccessivo, i vetri scoppiavano romorosamente.

Gli spettatori agglomerati sulla piazza, giudicavano dapprima che l'intiero palazzo fosse perduto. Fortunatamente, così non è stato.

I vigili già divenuti numerosi, sono stati rinforzati da una squadra comandata dall'ingegnere Venuti e da un nucleo di agenti di P. S. diretti dal cav. Ceresa Commissario di notturna.

I carabinieri, al comando di un colonnello, per evitare possibili disgrazie, e per lasciar più libera l'opera dei vigili stendono dei cordoni intorno al palazzo, sbarrando l'ingresso ai curiosi.

Anche i marinai della vicina Caserma di S. Andrea delle Fratte avvertiti, agli ordini di un tenente, sono accorsi a coadiuvare l'opera dei rappresentanti della benemerita.

Giungevano frattanto sulla piazza il Ministro delle Poste on. Di Cesarò e il Sottosegretario di Stato on. Caradonna, assieme al Questore comm. Bertini, al suo Capo di Gabinetto comm. Lanino e al Direttore generale dei Servizi elettrici, comm. Angelini.

L'attacco al fuoco

L'opera di spegnimento, dapprima convulsiva e scomposta, si riordinava prontamente in una organizzazione rapidissima.

L'elettricista Galante ha avuto la prontezza di togliere le valvole elettriche evitando così il pericolo di complicazioni causate da eventuali corti circuiti.

L'impiegato Piocari si è dato moto ad isolare gli uffici di direzione e di segreteria, riuscendo a trasportarne fuori le carte e i documenti che vi si trovavano accumulati.

Grande preoccupazione si nutriva per la cassa contenente grandi valori, tra cui, a quanto si affermava, circa settecento mila lire in danaro. La sala ove trovasi la cassa è a pianterreno, ed ancora distante dalle fiamme. Sempre a pianterreno si trovano le casse forti contenenti i pacchi valori dichiarati.

Appena il fuoco fu segnalato, venne avvertito il cassiere principale, che recatosi sul posto, con la scorta di carabinieri ed agenti notturni messi a sua disposizione, provvide che ogni cosa fosse messa al sicuro.

Gli ingressi di piazza S. Silvestro e quelli di via della Vite vennero subito piantonati da agenti di polizia notturna, dai carabinieri e da agenti investigativi agli ordini di funzionari accorsi.

Il R. Commissario Cremonesi giunse a S. Silvestro verso le 4, assieme al prefetto Zoccoletti; essi erano stati preceduti di pochi minuti dal direttore gen. della P. S. senatore generale De Bono col suo capo-gabinetto comm. Ricci.

Immediatamente, assieme al Ministro Di Cesarò, questi personaggi presero accordi perchè due inchieste parallele siano istituite sia per parte della Questura, sia per opera dell'alta autorità governativa di P. S.

Il Commissario Cremonesi e il gen. senatore De Bono sono rimasti lungamente a S. Silvestro, anche dopo che la faticosa opera dei vigili — lodevolissima — ha potuto avere ragione dell'incendio.

In un giro rapido — e pericoloso — che questi personaggi hanno fatto nei cameroni devastati dal fuoco e inondati dall'acqua spegnitrice, essi si sono resi un assai sommario conto dei danni e un po' anche delle prime cause per le quali il fuoco fu alimentato e diffuso.

Molte impalcature sono cadute rovinosamente; parecchie delle varie costruzioni più recenti, colle quali fu replicatamente tormentato l'edificio — non bello davvero — che Giovanni Malvezzi costruì nel 1878, non hanno resistito nè alla violenza del fuoco, nè al peso dell'acqua e sono state sfondate. Tre grandi sale dell'ala destra sono in rovina e ogni tanto precipita qualche muro, qualche soffitto, qualche volticella.

La sala delle macchine Baudot, le celerissime, adibite alle grandi comunicazioni telegrafiche coi maggiori centri d'Italia e coll'Estero, è completamente distrutta e le macchine — costosissime, da 200 a 250 mila lire ciascuna — sono rovinate. La sala delle Rowland, ove sono gli apparecchi celeri in comunicazione col Mezzogiorno è anch'essa parzialmente rovinata. Molto minori danni hanno sofferto le sale delle Hughes e delle Morze. Saranno, anzi, queste che permetteranno una rapida, benchè ridotta, ripresa delle comunicazioni telegrafiche, le quali dapprima erano rimaste forzatamente interrotte del tutto.

Le officine, ove — non è male ricordarlo — erano accumulate quantità di olii, di benzina etc., sono state causa di grandi preoccupazioni al primo manifestarsi dell'incendio. Le fiamme minacciavano d'invaderle e avrebbero prodotto rovine incalcolabili. Così, su tali officine, i vigili hanno concentrato sforzi veramente titanici — e sono riusciti ad eliminare il pericolo tremendo.

Indagini, indizii - Un armadio misterioso.

Come abbiamo accennato sopra, sono state disposte due inchieste per appurare, se possibile, le cause dell'incendio.

Il vice questore, commissario di Trevi, cav. Conti ha sottoposto a minuzioso interrogatorio tutti gl'impiegati che stanotte erano di servizio a San Silvestro. Per quanto le presunzioni più ovvie legittimino il sospetto di un intervento doloso, tuttavia, fin qui, non pare che si sieno raccolti elementi tali da rafforzare questo sospetto. Diciamo «pare», in quanto che, come suole farsi sempre in simili casi, le autorità inquirenti mantengono sulle loro indagini un riserbo rigoroso.

Secondo notizie che abbiamo raccolte sul luogo, sembra, prima di tutto, da escludersi la possibilità di un corto circuito. I fili elettrici, infatti, corrono assai in alto nella Camera ove l'incendio si sarebbe generato; essi, inoltre, sono in sottopiombo, per modo che si ritiene impossibile il ravvicinamento dei due poli elettrici contrarii della corrente.

Viceversa, nello stanzino ove il fuoco ebbe il suo primo sviluppo esiste un armadio che era ripieno di rotoli della zona di carta parafinata che sono in uso per gli apparecchi stampati Hughes. E' bensì vero che questa carta paraffinata arde facilmente; ma è certo altresì ch'essa non prende fuoco mai per combustione spontanea, essendo in essa impossibile ogni forma di fermentazione.

Del resto, come abbiamo detto, nello stanzino i fili della corrente elettrica corrono molto in alto e sono avvolti nel piombo, per modo che da essi non può essere partita la scintilla devastatrice.

E' stato accertato inoltre che, cinque minuti prima che l'incendio si rivelasse, alcuni impiegati erano passati per tale stanzino misterioso, senza avvertire nessun fenomeno rivelatore di un fuoco qualunque e senza aver alcun senso di quel puzzo caratteristico che è proprio della carta paraffinata bruciata.

A proposito dei sospetti di dolo è inutile dissimulare come questi vadano rafforzandosi nella opinione pubblica. Qualche giornale, anzi, va più oltre, poichè accenna ad «un'atmosfera di minacce gravanti attorno all'ambiente delle poste» e nota come l'incendio di stanotte coincida alquanto con quella serie di licenziamenti che sono avvenuti in seguito ai noti provvedimenti del Governo».

Il sospetto può parere legittimo; ma è più giusto e corretto di non invadere il campo delle inchieste e di lasciare libera l'azione dell'autorità giudiziaria, alla quale stamani stesso il vice-questore cav. Conti ha presentato una relazione sulle prime indagini da esso condotte fra gli impiegati che erano di servizio stanotte.

Come procedono i servizi postelegrafici.

Il comm. Angelini ha disposto per una attivazione, sia pure ridotta, di tutti i servizi postelegrafici. I portalettere al completo si sono presentati regolarmente nelle sale di distribuzione, iniziando poi regolarmente il primo giro.

Per il telefono il pubblico può servirsi delle nuove sale che si trovano nel palazzetto di fronte, in piazza San Silvestro, costruito recentemente.

Gli apparati telegrafici distrutti verranno man mano sostituiti da altri, alla cui installazione provvederanno i tecnici della Scuola di telegrafia, aiutati da operai meccanici, sotto la direzione di numerosi ingegneri.

Sono state intanto riattivate in mattinata le linee telegrafiche di Torino, Milano, Napoli, Venezia, Pisa e Genova. Le altre linee saranno messe in efficienza in giornata.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini, ha fatto sapere che vuole al più presto che tutto il servizio funzioni con la maggiore regolarità.

Per ciò che riguarda il servizio telegrafico con l'estero, specie con l'Inghilterra, la Germania, e la Francia, i dispacci urgenti verranno trasmessi a mezzo della stazione radiotelegrafica di San Paolo, il cui personale ha ricevuto speciali istruzioni.

La Direzione generale delle Poste ha inviato una circolare urgente a tutte le succursali dipendenti perchè vengano regolarmente accettate comunicazioni telegrafiche, intendendosi che il servizio venga riattivato in giornata.

L'inchiesta del Ministero

A San Silvestro abbiamo, potuto avere un colloquio col comm. Longo, Direttore Compartimentale dei Servizi elettrici, il quale insieme al comm. Angelini ed a quasi tutto il personale della Direzione Generale è accorso sul posto, rimanendovi tutta la giornata, appena avuta notizia del disastro.

Abbiamo così avuta assicurazione che una accurata inchiesta è stata subito aperta da parte del Ministero delle Poste e Telegrafi per accertare le cause dell'incendio. Sembra tuttavia certo che non possa parlarsi in alcun modo di dolo. Di questo parere anzi è pure il Comandante dei pompieri. La gravità del disastro è da attribuirsi al materiale che si trovava negli ambienti e che era in condizioni tali da favorire il rapido sviluppo delle fiamme.

Intanto le comunicazioni si sono potute riattivare rapidamente per una fortunata combinazione: In conseguenza di un recente riordinamento dell'Ufficio disposto dal Ministero, si era provveduto a spostare il commutatore generale dal luogo ove trovavasi e a decentralizzarlo. Se esso fosse rimasto dove prima si trovava sarebbe andato distrutto. A questa circostanza dunque si deve se le comunicazioni si sono potute riattivare con rapidità che altrimenti non sarebbe stata consentita. Così sin dalle prime ore di stamane già parecchi fili erano stati riattivati; per questa sera tutte le comunicazioni torneranno ad essere normali.

La pronta opera dei vigili

L'opera dei vigili è stata immediata ed efficace, date, naturalmente, le difficoltà del luogo e la vastità che l'incendio ha subito assunta. La segnalazione di un incendio «normale» — cioè senza precisare l'imponenza che sin dal primo momento pur si rivelava — era data al comando di via Genova alle 2.40 precise. Accorreva a tutta velocità il servizio di guardia con l'ing. Olivieri, destando la sorpresa di coloro che avevano avvertito le grandi fiammate comparse quasi improvvisamente agli occhi dei pochi passanti. L'attacco al fuoco fu rapidissimo. Non è esatto che siano state trovate ostruite le limitrofe bocche d'incendio.

L'ing. Olivieri, resosi immediatamente conto di trovarsi di fronte ad un incendio le cui conseguenze potevano essere enormi, disponeva perchè con tutte le forze e i mezzi necessari l'attacco al fuoco fosse valido e sicuro. Furono allacciate le bocche d'incendio di P. S. Silvestro angolo via della Mercede presso il Caffè Canavera, quella all'angolo di via della Vite, e tutte le altre che circondano il Palazzo della Posta. Due getti investivano pochi minuti dopo le fiammate, mentre agli autocarri guidati se ne aggiungevano altri due con un auto-pompa, che veniva piazzata in piazza S. Claudio, rifornita dalle prese di innaffiamento del Corso Umberto I. L'acqua era tanta che debordava dalla pompa, nè altra ne sarebbe servita, poichè già otto lanci furibondamente investivano l'incendio nei punti ove si doveva domarlo e circoscriverlo. Chi ha veduto stanotte i vigili romani all'opera e si è potuto rendere conto delle difficoltà che incontravano, difficoltà a volte veramente spaventose, sia per domare l'incendio violentissimo, sia per i salvataggi preordinati, non ha potuto che esprimere tutta la sua ammirazione per il lavoro loro, così collettivo che individuale.

Attaccato da ogni parte, verso le 4 — non appena ad un'ora e mezza dalla segnalazione — già si poteva desumere che l'incendio era circoscritto e che si apprestava ad essere domato. Infatti alle 4.30 il suo isolamento era completo ed alle 5 e pochi minuti completamente spento.

Nel primo momento si è voluto affermare da qualcuno che erano state recate sul posto tutte le macchine di cui i vigili dispongono; ciò è inesatto. In caserma vi erano ancora altre due auto-pompe ed altre moto-pompe che non è stato necessario, chiamare, sia per lasciare mezzi di riserva se qualche altro incendio fosse stato segnalato alla stessa ora, sia perchè l'attacco al fuoco non comportava maggiori mezzi, così per l'ubicazione che per lo sviluppo dell'incendio. Tanto che l'utilizzazione delle pompe accorse e adoperate è stata anche parziale in un primo tempo, non per deficienza d'acqua, o di funzionamento del materiale ma per la impossibilità di entrare nel corridoio degli armadi, alle estremità del quale si lavorava febbrilmente con le prese dirette per restringere gradualmente quel terribile focolare.

Insomma — così per il parere dei tecnici come per quello generalmente espresso — i vigili romani sono stati all'altezza della loro tradizione e l'ing. Olivieri è stato coadiuvato egregiamente nella sua difficile opera da tutti i dipendenti, nessuno escluso.

Ed ora una raccomandazione al R. Commissario. Fra le riforme che egli si è assunto il grave compito di portare a compimento vi è quella del servizio dei vigili. Se mai qualche suggerimento dall'incendio di questa notte può emergere, vi è quello che la riserva d'uomini nella caserma era scarsa. Deve essere considerato il caso che due, o anche tre incendi gravi possano verificarsi in punti diversi della città, ed anche per queste tre evenienze occorre premunirsi. La riforma investirà certamente tutto il problema e noi siamo certi che si compirà immediatamente.

Una cerimonia altamente civile

IL PRIMO PELLEGRINAGGIO DEI FANCIULLI D'ITALIA ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO.

Come già abbiamo detto domenica si effettuerà la prima adunata di un pellegrinaggio dei fanciulli d'Italia alla Tomba del Milite Ignoto.

Converranno in Roma le scolaresche di Civitavecchia e di Tarquinia, guidate dai Capi d'Istituto e dagli Insegnanti.

La manifestazione che raccoglierà la fanciullezza in Roma madre e sulla Tomba dell'Eroe ha immediatamente suscitato i più cordiali consensi da parte delle più alte Autorità del Governo e della Scuola, che hanno fervidamente promesso il loro appoggio e il loro intervento alla cerimonia. I fanciulli, giunti il mattino, dopo una visita di devoto omaggio al Pantheon, sfileranno, con la scorta d'onore delle Avanguardie fasciste laziali, alle ore 12 davanti all'Altare della Patria ove, prostrati, deporranno le corone votive e presteranno il giuramento della fede giovanile alla Patria. Verrà offerto un album con le firme di tutti i piccoli pellegrini a S. A. R. il Principe Ereditario e a S. E. il Presidente del Consiglio.

E' superfluo illustrare il contenuto spirituale e l'altissima importanza morale e civile, la vibrante efficacia educativa di questo pellegrinaggio che nei teneri cuori rimarrà incancellabile, destandovi i più puri palpiti d'italianità.

Il Comitato Esecutivo di questo primo pellegrinaggio riceve ogni giorno fervide e numerose adesioni: sicuramente l'iniziativa avrà largo ed esemplare successo. Le adesioni si ricevono in P. Colonna 366, presso la Segreteria dell'Avanguardia Fascista.

L'Hôtel Italie a Firenze

Lung'Arno è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario Sig. Kraft è anche proprietario del «Grand'Hotel».

L'assemblea del R. Club Tevere-Remo

I soci del R. Club Canottieri Tevere e Circolo del Remo sono convocati in Assemblea generale ordinaria, nella sede sociale, pel giorno di domenica 25 corrente, alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Bilancio al 31 dicembre 1922. 2. Elezione alle cariche sociali. 3. Varie.

Le nozze Antonini-Bendit a Londra

Riceviamo da Londra:

Martedì 20 corr. nella chiesa italiana di Londra sono state celebrate le nozze del conte Camillo Antonini, cameriere d'onore di Spada e Cappa di S. Santità, con miss Evelyn Bendit, la gentile e distinta figliola di Mr. Max Bendit e di Mrs. Charlotte Bendit-Hirsch, famiglia cospicua di Londra.

Alla cerimonia religiosa che — com'è noto — in Inghilterra è l'unico atto solenne del matrimonio ha partecipato anche un rappresentante della nostra ambasciata. Il rito s'è svolto in forma solenne: l'altare maggiore era adorno di magnifici fiori, disposti a fascio, tra cui spiccavano specialmente bianche *lilas* e ortensie. In appositi recinti assistevano numerosi gli invitati, mentre i parenti facevano ala agli sposi.

Testimoni sono stati per la sposa Mr. Albert Ehrman George Ansley; per lo sposo Mario Antonini.

Durante la cerimonia è stato eseguito uno scelto programma di musica sacra e gli sposi, all'uscita, sono stati salutati dalle note solenni d'una marcia nuziale.

Ha avuto poi luogo in casa Bendit un *lunch* intimo, cui hanno partecipato soltanto i parenti.

S. Santità ha inviato agli sposi l'apostolica benedizione, facendo pervenire loro, per tale occasione, una fotografia con autografo.

La giovane coppia è partita martedì sera per Villa d'Este.

Al conte Antonini, che unisce al tratto signorile un'infinita bontà d'animo, rivolgiamo i nostri migliori auguri: quelli cioè che il sogno d'amore oggi realizzato sia domani compiutamente vissuto, allietato tanto più dolcemente dalla consuetudine di grazia e di bontà, doti particolari della sua gentile sposa.

Notizie capitoline

I Giardini pubblici

Apprendiamo che tra le importantissime riforme che sta studiando il R. Commissario in modo che possano essere applicate con la massima sollecitudine ve ne è una riguardante l'appalto della manutenzione di tutti i pubblici giardini, parchi ed alberate.

Con questo provvedimento oltre che si verrebbe a raggiungere una notevole economia si otterrebbe anche una maggiore snellezza nel disbrigo di questo delicatissimo servizio ed una più efficace cura delle piantagioni.

Naturalmente per la concessione dello appalto saranno prese in esame solamente quelle proposte che oltre a dare una efficace garanzia pecuniaria diano anche assoluto affidamento del tecnicismo occorrente per ottenere i risultati desiderati.

La prossima inaugurazione

dell'Hôtel de la Ville a Roma

In quel punto luminoso di via Sistina, accosto al Pincio, si inaugurerà, fra qualche giorno, il bellissimo *Hotel de la Ville*, al posto ove una volta era l'Hotel Lavigna.

L'edificio è stato però completamente rinnovato dalle fondamenta e abbellito in tal modo da diventare uno dei più sontuosi Alberghi d'Italia.

Proprietario dello stabile, è l'egregio industriale comm. Zeni; concessionario e direttore è il nostro concittadino Guido Cosattini, noto albergatore, il quale ha per molti anni gestito il Gran Hotel Mediterranée di Viareggio.

Riparleremo di questo nuovo grande albergo.

Il Comitato Olimpico Universitario ricevuto da S. M. il Re

Ieri alle ore 10 e mezza il Comitato Olimpico Universitario Italiano, nelle persone dell'avv. Corrado Petrone, dott. Gaetano Napolitano, Cirani Ugo, Simoni Giuseppe, Salvetti Carlo, sono stati ricevuti in udienza privata da S. M. il Re.

L'avv. Petrone, presidente del C. C. S. I., ha presentato, a nome degli studenti italiani, la medaglia d'oro della Olimpiade felicemente svoltasi lo scorso anno, ringraziando con belle parole Sua Maestà che offrì il suo alto Patronato per la manifestazione. Quindi l'avv. Petrone ha parlato delle imminenti gare universitarie internazionali di atletica che si svolgeranno a Parigi ai primi di maggio.

Il dott. Napolitano, delegato per l'estero, ha presentato a Sua Maestà copia dell'elegante rivista studentesca goliardica, informando che il prossimo numero, tradotto in inglese e in francese, sarà largamente diffuso all'estero e conterrà un programma dettagliato di vita sportiva universitaria.

Sua Maestà si è interessato vivamente dell'esposizione fatta dal Comitato ed ha incitato i componenti del C. C. S. I. a perseverare nella loro attiva ed italianissima opera, promettendo tutta la sua benevolenza per ogni iniziativa.

Conferenza di G. Barini all'Associazione "Vita Nova"

Ieri sera il prof. Giorgio Barini tenne la annunciata conferenza negli eleganti locali dell'Associazione giovanile «Vita Nova». Egli in una forma piana ma lucida parlò della scenografia nel dramma musicale, di cui illustrò le varie fasi dalle origini e cioè dalle sacre rappresentazioni, attraverso gli intermedi, le pastorali, al melodramma fiorentino fino al dramma musicale moderno. La conferenza fu arricchita da una serie di proiezioni luminose che ci mostrarono quali fossero il gusto e la fantasia dei più grandi artisti nostri in questo genere d'arte, che fu dopo assai negletto. Le proiezioni contenevano riproduzioni di antichissime e rare stampe, che il prof. Barini — che è un dotto cultore di studi storico-musicali — è andato raccogliendo nelle diverse biblioteche d'Italia. E tutta la vita teatrale e musicale d'Italia, a Firenze, a Mantova, a Venezia, nel teatro barberiniano di Roma rivisse nella parola e nella esposizione del conferenziere. Il quale fu alla fine festeggiatissimo dallo scelto pubblico. Il dottor Prapicavoli, direttore di *Conscientia*, ebbe per lui squisite parole di ringraziamento da parte dell'Associazione e di tutti i presenti.

L'Assemblea dei Proprietari di Case

L'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni invita i soci all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo Domenica 25 corr., alle ore 10 precise nei locali Sociali, (Corso Umberto I, N. 337) per la discussione del Bilancio Sociale e della relazione del Consiglio Direttivo.

Attività fascista

Conferenze patriottiche

Sotto gli auspici del Fascio Romano di Combattimento e per iniziativa dell'Unione Storia ed Arte, il prof. Innocenzo Dall'Osso, R. Ispettore dei Musei e Scavi, terrà un ciclo di conferenze di argomento storico-archeologico, diviso in due Serie, la prima su Roma primitiva, la seconda sulla Romagna.

I Serie: 1. Una nuova visione di Roma primitiva — 2. Roma rivendica i primi secoli della sua civiltà — 3. Gli scavi di Monte Mario e le origini della Tribù Romilia. II Serie: 1. Romagna preellenica, ossia origine preellenica dei Romagnoli (Immigrazione dei Tirreno-Pelasgi in epoca anteriore al primo millennio A. C., e Spina, a Ravenna, nella regione che diventerà poi Romagna e di là nell'Etruria e nel Lazio.

2. Colonizzazione romana della Romagna nell'anno 228 A. C. (Roma in virtù della legge agraria Flaminia riversa nell'agro gallico fra l'Esino e l'Idice, non meno di 20 mila plebei, nell'epoca in cui la plebe aveva raggiunto la pienezza dei diritti politici).

3. Flaminia e Romania. Origine della Romania (Romagna) e suoi confini.

All'Università Popolare

A Palazzo Marignoli si è svolta un'assemblea del Consiglio direttivo dell'U. P. F. cui hanno partecipato, dietro espresso invito gli insegnanti che si sono offerti a tutt'oggi. Fra questi, un centinaio circa, erano presenti personalità del mondo pedagogico.

Dopo brevi parole di ringraziamento per l'opera disinteressata di tutti così generosamente offerta, pronunciate dal Presidente avv. Vaselli, S. E. il ten. gen. Carpi ha letto ai convenuti un suo indirizzo specialmente rivolto agli insegnanti, nel quale spiega le finalità dell'Istituzione e le principali direttive da seguirsi nell'insegnamento.

La breve e concettosa allocuzione ha incontrato il generale consenso, dopo di che la riunione è stata sciolta stabilendo senza altro che l'inizio dei Corsi avrà luogo simultaneamente in tutti i Rioni della città ai primi del prossimo aprile.

Le percentuali negli alberghi

Il Segretario Generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Luigi Villano comunica:

Pervengono continui reclami tanto da parte dei signori industriali che da parte del personale degli alberghi di Roma, sul modo come viene ripartita la percentuale nei diversi esercizi. Tengo a dichiarare che nel compilare il nuovo contratto di lavoro testè andato in vigore, la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste si è preoccupato soltanto del fatto che il regime percentualistico in sostituzione della mancia fosse dovunque riconosciuto e rispettato, ma non ha affatto inteso con ciò di impedire, od in qualsiasi modo di influire perchè nei regolamenti interni dei singoli alberghi la ripartizione del ricavato della percentuale possa effettuarsi con quei criteri che caso per caso risulteranno più equi ed adatti a lasciar soddisfatti tanto la direzione che il personale dell'albergo. Dovunque quindi si verificassero ancora motivi di malcontento, fermo restando in maniera assoluta il principio della percentuale per tutti gli alberghi di Roma e Provincia, i sigg. Albergatori sono pregati di intendersi con i propri dipendenti circa la ripartizione. Si rende inoltre noto che entro questa settimana verrà iniziata la distribuzione dei libretti di lavoro dei quali, a cura della direzione dell'albergo, tutti indistintamente i componenti il personale dovranno essere muniti.

Spettacolo pro Gruppi Balilla

L'annunciato spettacolo del «Don Pasquale» pro-gruppi Balilla del Lazio avrà luogo al teatro Valle.

Il capolavoro donizettiano avrà per interpreti artisti di primissimo ordine. Avremo la soprano Lidia Garinska-Schoene, una eletta artista russa che, nella stessa opera insieme al sommo Kaschman, riportò l'anno scorso un trionfale successo. La parte del «dottore» è affidata al baritono Persichetti, l'elegante artista che tutta Roma conosce e che il pubblico del «Costanzi» saluta e festeggia sovente. Col Persichetti, avremo il tenore sardo Mannritta, una vera promessa dell'arte lirica che l'anno scorso, nella parte di «Ernesto» fu degno compagno della Garinska-Schoene e del Kaschman. Dovremmo parlare infine del protagonista — del don Pasquale da Corneto — ma vogliamo invece lasciare la curiosità il pubblico e serbargli una gradita sorpresa.

Direttore dello spettacolo sarà il maestro Cardenio Botti.

La prima rappresentazione al «Valle» — l'elegante teatro che il comm. Franco Liberati ha voluto gentilmente concedere — è fissata per martedì 27 marzo con l'intervento di spiccate personalità del fascismo e dei gruppi Balilla — i piccoli festeggiati — che per l'occasione presteranno servizio d'onore. A giorni saranno aperte le prenotazioni.

Fascio dipendenti comunali

Tutti i dipendenti comunali ex combattenti che l'Ufficio in Via del Sudario 46 P. III è aperto fino al 20 aprile in tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 18 alle 20; dal 3 aprile in poi nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì nelle stesse ore. Dovendosi procedere sollecitamente alla revisione di tutti gl'iscritti i soci sono invitati a presentarsi in ufficio per esibire o la tessera di iscrizione nell'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Roma, qualora vi siano iscritti o documenti comprovanti la loro qualità di ex combattenti; nel caso che i detti documenti si trovassero presso l'Amm.ne Comunale i soci sono dispensati dall'esibirli ma dovranno dichiarare presso quale ufficio si trovino depositati; tale dichiarazione potrà essere anche fatta per iscritto.

Un banchetto ai delegati della Conferenza per la Sudbahn

Ieri sera l'on. Mussolini ha offerto un banchetto all'Hotel Excelsior alle delegazioni intervenute alla Conferenza internazionale per la Sudbahn.

Sono intervenuti al banchetto i signori Telesky ed Ernicy, delegati dell'Ungheria, il signor Abramovic, Sottosegretario ai trasporti, primo delegato jugoslavo, il signor Muller Martini, primo delegato austriaco, i signori De Villefrey, Rondù e Dreyfus rappresentanti degli azionisti, il Consiglio di amministrazione e la direzione della Compagnia Sudbahn al completo con a capo i sigg. Woder e Fall.

Sono pure intervenuti i Ministri on. Rossi e on. Carnazza, i sottosegretari on. Acerbo e on. Vassallo, l'alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, il senatore Contarini, il Marchese Imperiali, Presidente della Conferenza, il direttore generale alle Ferrovie comm. Alzona, i consiglieri di Stato comm. Brocchi e comm. Giannini, il conte Caccia Dominioni, il cav. uff. Barone Russo, Capo Gabinetto al Ministero degli Esteri, il conte Viola segretario generale della Conferenza e altri funzionari del Ministero degli esteri e degli altri ministeri interessati ai lavori della Conferenza.

L'inauguraz. del gagliardetto industriali fascisti

Domani sabato, alle ore 19, in via degli Avignonesi 78, nuova sede della Federazione dei Sindacati Fascisti, sarà inaugurato solennemente il primo gagliardetto di un Sindacato fascista datori di lavoro.

Ne sarà madrina la sig.na Olga Mezzomo, madre di un valoroso martire fascista; oratore ufficiale sarà il sig. Cucini Bramante della Confederazione delle Corporazioni.

Data l'importanza della cerimonia, che vuol significare l'adesione della classe dei commercianti e degli industriali all'opera di ricostruzione nazionale verso cui tende il sindacalismo fascista, vi interverranno alte autorità in rappresentanza del Governo, del Partito fascista e delle Corporazioni.

CONTRO IL MALCOSTUME

L'arresto di una vecchia lenona

La campagna contro il malcostume prosegue alacremente ed ogni notte cadono nelle mani della P. S. parecchi individui, che sono il marcio della società.

Stanotte dopo un servizio ben organizzato d'appostamento, il cav. D'Alena, che infaticabilmente lavora per epurare Roma da questi focolai d'infezione, cogli agenti Valeri, Cascioli, Rivoli, Di Stefano, Giani, sono piombati nella casa di via Babuino 172, piano terzo, dove la vecchia lenona, Emma Pacini, nata a Firenze 60 anni or sono, e più volte condannata per reati contro il buon costume, ospitava con una non comune generosità donnine girovaghe ed uomini depravati ai quali apprestava con disinvoltura ogni sorta di stupefacente: dall'etere alla cocaina. Colta in fallo appena un mese addietro, essa con la tenacia di vecchia megera, dopo aver scontata la pena, ritornò alla lucrosa industria beninteso con aumentate cautele e con nuovi soci, dando un nuovo impulso al turpe traffico.

Il cav. D'Alena, dopo attente perquisizioni, riuscì a scoprire tra il marmo e lo specchio di un cassettone, una notevole quantità di cocaina già preparata in cartine.

Immediatamente fu tradotta agli uffici della Questura Centrale insieme al noto degenerato e pregiudicato Babanini Ettore di anni 25, la prostituta Serafina Antonini, di anni 26, ed altri clienti, che a quell'ora si trovavano colà.

Stamane tutte queste persone sono state inviate a Regina Coeli.

Una donna si getta dalla finestra e muore

Stamattina verso le ore 11.30 il brigadiere dei RR. CC. Janelli Angelo appartenente alla Sezione dei Filippini, 3.o reparto ed Accitelli Sante, hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni una certa Appolloni Ineida maritata Di Fabbio, fu Giuseppe e fu Gigli Luisa, di anni 40 da Alatri, possidente, che versava in pericolo di vita.

L'Appolloni, ch'era di passaggio a Roma, alloggiava nella casa del nipote avv. Calandro Enrico di Giuseppe di anni 28, sita in via dello Statuto 15 piano 2. Per cause, finora sconosciute, la donna stamane, aperta la finestra s'era gettata nel cortile sottostante.

Sopraggiunto il brigadiere Jannelli ed il sig. Accitelli, la sollevarono e la portarono all'Ospedale di S. Giovanni dove poco dopo cessava di vivere senza aver ripresa la coscienza.

L'arresto d'un complice del furto Gentilezza

Ieri sera alle ore 19, dai militi della stazione dei RR. CC. dell'Esquilino è stato arrestato lo chauffeur Natali Nazzareno, il quale è imputato come complice nel furto Gentilezza, poichè egli guidava l'automobile da piazza, col quale fuggì il ladro della cassetta di gioielli, e che l'aspettava a poca distanza collo sportello aperto. Interrogato, egli nega recisamente.

Si stanno proseguendo le indagini.

Furto in casa Caetani

L'amministratore dell'ambasciatore Don Gelasio Caetani, ha denunziato che il giorno 6 dicembre u. s. è stato rubato dalla sala della Biblioteca della duchessa Caetani, un pannello antico siciliano su fondo di velluto cremisi contornato di un orlato di ricamo in oro alto 80 centimetri, della lunghezza di circa 6 metri, di grande valore storico e commerciale.

Il commissariato di Campitelli al quale è stata esposta denunzia, sta facendo attive indagini per rintracciare il prezioso pannello.

Attraverso i rioni

COLLA SOLITA PASTICCA di Sublimato, il giardiniere Costanzo Cariconi fu Pietro, di anni 40, abitante nel viale Aurelio 8, si è avvelenato stanotte. Causa: dispiaceri intimi. A Santo Spirito, è stato trattenuto.

IL RAGAZZO Osvaldo Dottori, di Vincenzo e di anni 7, abitante al Viale Principessa Margherita 387, ieri nel pomeriggio, in detta via, è stato investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Dottori ha riportato delle contusioni alla testa per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di San Giovanni.

IERI ALLE 16, in casa del colonnello dei RR. CC. cav. Francesco Ramponi, di Agostino, di anni 50, in piazza Madonna, 6 piano terzo, si presentava un giovane sui venticinque anni, che alla donna di servizio Artemisia Betti, di anni 70, dichiarò chiamarsi Bruno e desiderava conferire con il colonnello. Mentre la Betti si recava ad avvertire l'ufficiale della visita il giovane rubava una cappa di lana nera foderata di seta del valore di 600 lire che trovavasi sull'attaccapanni dell'anticamera, dileguandosi subito dopo. Il furto è stato denunziato al cav. Introna commissario di P. S. del S. Eustachio.

IERSERA ALLE 18, i camerieri dell'albergo Nizza, udirono una detonazione prodotta da un colpo di rivoltella esploso nella camera numero 35 di detto albergo. Subito accorsi trovarono certo Antonino Raiola, di Luigi, nato a Salerno, di anni 30, ivi domiciliato in frazione Porta Fratta, bracciante, qui di passaggio da soli tre giorni alloggiato nell'albergo Nizza. Il Raiola che stringeva la rivoltella in pugno, non ostante fosse rimasto illeso, era in preda di una violenta crisi nervosa. Interrogato, il Raiola ha dichiarato che voleva suicidarsi perchè da tempo disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

PER RAGIONI D'INTERESSE iersera, sono venuti a lite, in via delle Isole, Giuseppe Di Paola, di anni 52 e Carmosino Luigi di anni 18 studente, quest'ultimo è stato ferito alla testa con una bastonata, i sanitari del Policlinico l'hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

IN VIA DEL PIGNETO, iersera alle 21, Ruggero Giusti, di anni 18, abitante in via Massa 15, per futili motivi fu ferito con una coltellata da certo Petro Calciuni non meglio identificato. Il Giusti recatosi all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in otto giorni.

NOTIZIE DALL'INTERNO

Il Re dell'acciaio

NAPOLI, 23. — Si attende per oggi l'arrivo del transatlantico « Mauritania » a bordo del quale viaggia il famoso re dell'acciajo H. Gary che sarà ricevuto al porto dal sottosegretario on. Sardi, appositamente venuto da Roma. Egli partirà poi per Roma, ove sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Ore 18.

Mentre vi telefono giunge nella nostra città il piroscafo « Mauritania », che reca a bordo M. H. Gary, il re dell'acciaio.

Sessanta studenti czecoslovacchi a Genova

GENOVA, 23. — Sono a Genova circa sessanta studenti Czecoslovacchi, tra cui uno sciame di vivacissime signorine che sono venuti in Italia a scopo istruttivo accompagnati dai professori dell'accademia del commercio di Pilstzen.

La morte dello scultore Romanelli

FIRENZE, 23. — Giorni or sono è morto nella nostra città il prof. Ferdinando Romanelli che fu uno dei più valenti scultori in legno. Le opere di questo grande artista sono sparse per quasi tutto il mondo. Alcune si trovano nel Museo di Berlino; altre a Londra; altre ancora in altri Stati.

Va menzionata la porta del tabernacolo ov'è rinchiusa la Bibbia che trovasi nel Tempio Israelitico di Firenze. Pregevoli opere, esposte a Vienna nel 1873, gli fruttarono la medaglia del merito, e altre ancora, esposte a Filadelfia, nel 1876, la medaglia commemorativa. Fu premiato anche a Melbourne, a Sydney, a Parigi, ecc. Ebbe la medaglia d'oro della R. Accademia di Urbino e a Parigi gli fu decretata la terza medaglia d'oro.

L'opera di questo valente artista viene continuata con onore dal figlio Luigi nella lontana America.

L'ultima rocca socialista crollata nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 23. — L'amministrazione comunale di Castelnuovo ne' Monti retta ancora dai socialisti, ieri per mezzo del suo sindaco Umberto Sozzi, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Prefetto.

Sequestro di opuscoli sovversivi a Novara

NOVARA, 23. — Durante le recenti perquisizioni operate dalla polizia furono sequestrati ai comunisti diversi opuscoli sovversivi di carattere militare, che sono oggetto dell'esame delle autorità competenti per quei provvedimenti che saranno del caso.

Un emissario russo arrestato e sfuggito
alla sorveglianza di un agente di finanza

VARESE, 23. — Si ha da Luino: Era stato arrestato al confine svizzero un commissario russo, il quale era riuscito a passare la linea di frontiera e ad entrare nel Regno.

L'emissario era stato accompagnato per lungo tratto di strada da un agente di finanza verso il Comando di Brigata che ha sede in Dumenta. Strada facendo l'emissario riuscì, accusando forti dolori di ventre, a persuadere la guardia di permettergli di entrare in una casa lungo il percorso. Egli quindi ne approfittò per fuggire da una finestra in un bosco retrostante, facendo perdere le sue traccie.

Un banchiere arrestato a Napoli
per bancarotta fraudolenta in America

NAPOLI, 23. — La polizia di New York aveva telegrafato a tutte le questure del mondo per rintracciare ed arrestare il fratelli Tisba, responsabili di bancarotta fraudolenta per oltre due milioni in danno di emigrati italiani. I fratelli Tisba avevano impiantato a New York una banca alla quale affluivano continuamente gli emigranti italiani per depositarvi i loro risparmi. Avvenuto il crak, nella Banca furono trovati soltanto i registri di contabilità, da cui risultava che erano scomparsi due milioni, insieme... coi fratelli Tisba.

Il nostro questore, che pure aveva ricevuto il dettagliato telegramma della polizia americana aveva dato tassative disposizioni perchè si sorvegliassero tutti i piroscafi in arrivo. Ieri il commissario di P. S. dello scalo marittimo si è recato a bordo del «Taormina» e vi ha rintracciato in una cabina di prima classe un signore i cui connotati rispondevano perfettamente a quelli di uno dei fratelli Tisba. Egli era accompagnato da una signora. Condotto in questura, ha confessato di essere effettivamente Vincenzo Tisba ed è stato trattenuto in arresto. In una valigetta aveva con sè centomila dollari in biglietti di banca. Egli si era imbarcato a New York sotto falso nome.

Questo arresto costituisce, oltre che una brillante operazione di polizia, un atto di grande interesse per i truffati.

Sappiamo infatti che il Commissariato Generale dell'Emigrazione, informato della faccenda, ha subito rivolta domanda al Ministero della Giustizia perchè sia posto il sequestro sulle proprietà dei fratelli Tisba; proprietà che si trovano in Calabria, ed il cui valore potrà reintegrare, anche se non totalmente, i depositanti della Banca di New York.

Il corpicino di un neonato
divorato dai cani randagi

REGGIO EMILIA, 23. — Una macabra scoperta è stata fatta a S. Dario d'Enza, in frazione «Bettolino» in prossimità di un podere di proprietà Dante Giordani. In una siepe è stato rinvenuto il corpicino di un neonato in istato di avanzata putrefazione. Si è constatato che a qualche metro di distanza era stata fatta una specie di fossetta dove si crede sia stato dapprima depositato il piccino. Si ritiene poi che il cadaverino sia stato dissotterrato e trascinato fino al posto dove fu rinvenuto, da qualche cane randagio che lo aveva rosicchiato in più parti e gli aveva altresì asportata la manina sinistra.

Del macabro rinvenimento sono state avvertite le autorità per le formalità di legge.

Le ricerche per la scoperta della madre snaturata sono finora riuscite infruttuose.

Una tragedia dell'amore a Torino
I macabri preparativi dei suicidi

TORINO, 23. — Da qualche tempo il giovane catanese Nicolò Asciutto, barbiere diciannovenne, conviveva con Maria De Marchi, di Benevagienna, di anni 24. Per il carattere autoritario di questa, l'Asciutto, aveva ultimamente deciso di troncare la relazione. Senonchè l'ultimo colloquio dei due amanti deve avere fatto maturare nell'animo loro il proposito di uccidersi. E ieri mattina con fredda calma lo hanno posto in effetto. Cosparsa la camera di fiori e velata con un drappo nero la lampada elettrica accesa presso il letto, il giovane siciliano ha freddato con un colpo di rivoltella l'amante e quindi si è ucciso esplodendosi un altro colpo al cuore.

Informata dagli inquilini del caseggiato, l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo della tragedia; e forzata la porta i due disgraziati amanti sono stati trovati distesi sul letto, irrigiditi dalla morte.

Fra due candele accese e fra due mazzi di fiori erano state messe due carte da giuoco: il fante e la regina di cuori. Su un tavolo si sono trovate le fotografie dei parenti dei due protagonisti della tragedia, accuratamente raccolte.

Il tentato suicidio di uno chauffeur romano
e la resipiscenza di un'artista a Genova

GENOVA, 23. — Nel pomeriggio d'ieri certo Amedeo Vanni trasportava all'ospedale lo *chauffeur* Mario Panzani, di anni 33, da Roma, dichiarando che si trovava alle dipendenze della nota artista di varietà Liliana Castagnola e con lei conviveva in via Maragliano, e che si era avvelenato. Questi infatti presentava sintomi allarmanti, per cui fu necessario praticargli la lavanda gastrica; dopo di che il sanitario di servizio si riservava la prognosi.

Il Panzani, interrogato, ha confermato di aver tentato di suicidarsi, ma sulle cause si è limitato a dire che era fortemente afflitto da dispiaceri amorosi. Perciò la Pubblica Sicurezza ha fatto per conto proprio delle indagini per accertare i fatti; ed ha potuto appurare che effettivamente il Panzani era ammalato d'amore, e precisamente per la canzonettista Castagnola, per la quale aveva preso a Roma una tale passione da indurlo a seguirla nelle sue peregrinazioni artistiche, abbandonando alla Capitale moglie e figli. I due si amavano molto e, forse per la impossibilità di continuare a vivere uniti, avevano deciso di morire insieme. La Castagnola aveva anche scritta una lettera che il Panzani doveva mettersi in tasca perchè le autorità la trovassero quando egli sarebbe morto. La decisione era stata molto ferma; ma la bella Liliana, al momento di porla in atto, ha cambiato parere, e si è rifiutata di morire. Il Panzani ne ha avuta una forte disillusione: non credeva che la tenera amica potesse mancargli di parola. Ed è andato su tutte le furie. Poi, per mostrare che lui era uomo di parola, ha dato di piglio ad una boccetta di «Veronal» e ne ha ingerito il contenuto.

Tragico epilogo d'una passione amorosa

MILANO, 23. — Ieri sera verso le 21,30 un colpo di rivoltella echeggiò nel palazzo segnato col numero 1 in via Solferino a Sesto S. Giovanni. I primi accorsi alla detonazione rinvennero steso sul pianerottolo davanti all'abitazione della famiglia Pampuri Enrico un giovane dell'apparente età di 30 anni ferito mortalmente al costato. A pochi passi da lui erano una piccola rivoltella a rotazione ed un pacchetto di lettere. Venivano apprestate al ferito pronte cure ma ogni soccorso fu inutile perchè l'individuo quasi subito spirava e il medico sopraggiunto d'urgenza non potè che constatarne la morte.

Pronte indagini esperite dall'autorità di P. S. di Sesto hanno così ricostruito il fatto che è l'epilogo di una passione amorosa. Il suicida è certo Lorenzo Fanizzi di anni 31 abitante a Greco Milanese, contabile presso la ditta Breda.

Qualche tempo fa egli aveva avuto occasione di conoscere una delle figlie del Pampuri, Augusta di 22 anni, impiegata quale steno-dattilografa presso la stessa Ditta e se ne era innamorato perdutamente. La giovane però lo aveva respinto poichè il Fanizzi era già ammogliato e padre di un bambino. Per nulla rassegnato egli cercò con ogni mezzo di ottenere che la Pampuri corrispondesse la sua passione che diventava ogni giorno più preoccupante. L'Augusta impressionata dal contegno e dai propositi manifestati dal Fanizzi fu persino costretta ad abbandonare l'impiego presso la Ditta Breda nella speranza che il giovane la dimenticasse. Anche la famiglia Pampuri prese le sue precauzioni e non permise più che la ragazza uscisse sola. Il Fanizzi si irritò moltissimo per tali misure di precauzione ma non cessò per questo di amare la ragazza e di recente si indusse persino a denunziare i genitori dell'Augusta per sequestro di persona.

Un'inchiesta compiuta dall'Autorità di P. S. a Sesto S. Giovanni trovò le accuse mosse dal Fanizzi completamente destituite di fondamento ed egli perciò avrebbe dovuto ora rispondere del reato di calunnia.

Vista l'impossibilità di realizzare il suo sogno e spaventato forse dalle conseguenze del procedimento penale, il Fanizzi si uccise dinanzi alla porta dei Pampuri.

Alcune lettere rinvenute nel pacchetto trovato accanto a lui e dirette ai famigliari sono state sequestrate dal Commissario di P. S. e saranno consegnate all'Autorità giudiziaria. Di esse si ignora però il contenuto.

In una lettera aperta, indirizzata all'Autorità giudiziaria si dice fra l'altro, alludendo alle cause del suicidio:

« A voi non deve interessare; per voi mi sono tolto la vita perchè stanco di questo mondo che con tanta illuminata pazienza credete di far andare bene. Non affaticatevi dunque per questa mia tragedia ».

In un altro foglietto trovato in disparte è poi scritto: « Lascio la mia vita qui perchè qui era la mia vita tutta ».

Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato nella cella mortuaria di Sesto S. Giovanni a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Uno stoico suicidio a Senigallia

SENIGALLIA, 23. — Proveniente da S. Stefano, era qui giunto da pochi giorni il sig. Aldo Boncompagni, giovane non ancora trentenne, reduce di guerra, unitamente alla moglie ed a una bambina, prendendo alloggio presso la signora Sala abitante in via Fagnani n. 6, piano primo. Sembra che il Boncompagni fosse affetto da forte nevrastenia, e scopo della sua venuta in Senigallia era appunto quello di cambiare aria e di trovare nella nuova residenza un po' di distrazione. Ma il male che da tempo lo tormentava, non gli dava riposo e la povera signora, presagendo una brutta fine del povero ammalato che andava sempre ripetendo propositi tragici, lo sorvegliava continuamente, nascondendogli tutto ciò che avrebbe potuto dargli incitamento a mettere in atto i suoi tristi propositi. Ma ieri a notte la tragedia ebbe il suo triste epilogo.

Il Boncompagni, attese fin dopo mezzanotte che la moglie si addormentasse, quindi preso un rasoio si tagliò le vene del braccio destro, senza emettere nemmeno un grido, per non svegliare la sua cara compagna che gli era a fianco. Ma al mattino la povera signora svegliandosi trovò il suo Aldo freddo cadavere con il braccio rattrappito penzoloni dal letto. La disgraziata signora dato subito l'allarme, fece trasportare il suicida all'ospedale. Telegrafato subito ai genitori, questi accorsero con una automobile e fecero appena in tempo a rivedere il figlio non ancora sepolto.

Un giovane ucciso in duello rusticano

ANDRIA, 23. — Due giovanotti, Casamassima Gaetano di Giuseppe di anni 18, e Rutta Riccardo di Savino di anni 17 dopo una discussione sorta da rivalità in amore si sono sfidati a duello rusticano; e recatisi nei pressi della città si sono scambiati alcuni colpi di rivoltella.

Uno di questi ha mortalmente ferito al collo il Casamassima, che è spirato subito. Il rivale stamane si è costituito ai carabinieri.

Un Sindaco sospeso in Sicilia per falso in giudizio

CALTANISSETTA, 23. — Con provvedimento odierno del Prefetto della Provincia, comm. Dante Almansi, è stato sospeso dalla carica e dalle funzioni, il Sindaco del Comune di Butera avv. Calogero Cigna perchè imputato del reato di falso in giudizio.

Un fascista ucciso a rivoltellate
da un ex carabiniere sindacalista

PARMA, 23. — A Vico Fertile sono venuti a diverbio per rancori politici il fascista Sfacciari Italo, di 18 anni, e il sindacalista Bertozzi Gaetano di anni 26, facchino disoccupato. Questi, che appartenne all'esercito come carabiniere, con una rivoltella di ordinanza, ha ucciso con diversi colpi lo Sfacciari e poi si è andato a costituire in questura. Egli ha dichiarato al vice questore che, essendo stato colpito da una bastonata e fatto segno a due revolverate da parte dello Sfacciari, lo aveva ucciso.

Sul posto si sono recate le autorità fasciste e di pubblica sicurezza con rinforzi. Due fratelli del Bertozzi e un suo coinquilino, trovati in possesso di armi sono stati arrestati.

Gli arrestati sono stati condotti a Parma e chiusi in carcere.

Quasi contemporaneamente a Colleghio un gruppo di fascisti ha invaso di sorpresa la Cooperativa vinicola socialista. Distrutti vessilli e suppellettili ha poi distribuito gratuitamente al pubblico tutti i generi alimentari trovati nel locale.

Intervenuta la forza, l'ordine è stato ristabilito.

A Parma, il fatto ha provocato qualche incidente, presto sedato.

Nel pomeriggio, un manipolo di fascisti, ha occupata la Camera del Lavoro sindacale di Borgo delle Grazie, distruggendo le bandiere rosse e asportando stemmi sovversivi.

Intervenuta la forza pubblica i locali sono stati sgomberati. La Camera del Lavoro è ora occupata dai carabinieri.

In segno di lutto tutti i negozi cittadini e i locali pubblici sono stati chiusi e sugli edifici sono esposte le bandiere abbrunate.

Due proprietari sequestrati a Girgenti

GIRGENTI, 23. — In territorio di Naro venne sequestrato Comparato Calogero ricco proprietario del luogo e successivamente a Favara, nella via principale, il giovanotto Micciché Carlo.

La questura dopo avere emanate energiche disposizioni per la scoperta dei malviventi provvide per la ricerca dei due sequestrati.

Vene inviato sul posto il commissario dott. Barbagallo, il quale iniziò le ricerche insieme al tenente dei carabinieri Schillirò. I malviventi, i quali, per notizie avute, erano stati identificati dall'autorità, vistisi ricercati, abbandonarono i sequestrati, — uno dei quali, il Comparato fu rintracciato il 15 corrente e l'altro, il Micciché, il 19 stesso.

Sono stati arrestati parecchi individui quali presunti autori, contro i quali pare siano stati raccolti importanti elementi di colpabilità.

I due gravissimi reati avevano sollevato grande allarme nella nostra provincia per la notorietà dei sequestrati e per la sorprendente temerarietà dei malfattori.

Commerciante siciliano arrestato a Genova
per bancarotta fraudolenta

GENOVA, 23. — Il commissario Terrone, addetto all'ufficio speciale di polizia, ha tratto in arresto il commerciante Giacomo Graffeo di Ciro di anni 40 da Palermo perchè colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Nella sua abitazione sono state sequestrate delle pellicce.

Il Graffeo era persona molto conosciuta nella nostra città.

300.000 lire di marche da bollo
rubate al Registro di Menaggio

COMO, 23. — Notizie da Menaggio informano che alcuni sconosciuti la notte scorsa hanno forzato la cassaforte dell'Ufficio del Registro asportando una certa quantità di marche da bollo per la tassa di lusso, per un valore complessivo di 300.000 lire.

Stamane i primi passanti notarono alcune anormalità nell'ufficio. I carabinieri informati hanno compiuto un sopraluogo e le indagini del caso.

Per ora nessuna notizia precisa intorno ai ladri.

Ancora il delitto Signorile
Un'altra accusa che sfuma

VERONA, 23. — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Verona il 17 febbraio scorso veniva, come è noto, arrestato a Pistoia il venditore ambulante milanese Carlo Magni, indiziato quale presunto autore o complice dell'assassinio in treno dell'ing. Signorile di Torino. L'arrestato tradotto nelle nostre carceri e sottoposto a molteplici interrogatori, sostenne sempre con calore la propria innocenza, producendo anche un alibi per poter mostrare di essere estraneo al delitto. Nonostante le sue dichiarazioni venne rilevate le sue impronte digitali, che furono inviate a Roma alla polizia scientifica per essere poste a confronto con quelle riscontrate sui cuscini di velluto dello scompartimento ove il Signorile venne trucidato.

Ora si apprende che all'esame le varie impronte non corrispondono. In favore dell'arrestato stanno inoltre le deposizioni di alcuni testi che hanno potuto confermare la fondatezza di alcune circostanze addotte dal Magni.

L'autorità giudiziaria intende tuttavia interrogare altre persone prima di pronunciarsi in merito al rilascio del giovane.

Nelle valigie sequestrate non si rinvenne nulla di sospetto.

I falsificatori dei buoni del Tesoro
condannati dal Tribunale di Milano

MILANO, 23. — E' terminato il processo per le falsificazioni dei buoni del Tesoro. La vecchia Aquilino, in contumacia è stata condannata ad anni 7 di reclusione, 5000 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale, Resentini Carlo ad anni 5 e mesi 1, tremila lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale; Pezzaglia Carlo ad anni 4, mesi 4 e duemila lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale. Savignano, pure contumace, a 4 anni 2800 lire di multa e due anni di vigilanza speciale; Pogliaghi Celeste ad anni 2, mesi 5 ed 1 anno di vigilanza speciale, Galli Cesare a 4 anni, 2000 lire di multa e 2 anni di vigilanza; tutti gli altri sono stati condannati a pene relative, non inferiori però ai due anni di reclusione.

Nell'attesa dell'estrazione del lotto...
si getta in Adige!

VERONA, 23. — Ieri dal Ponte Aleardi si gettava in Adige il facchino Carlo Corradini non ancora trentenne.

Tratto in salvo da due soldati e trasportato in una prossima infermeria, il Corradini ha dichiarato che non reggendogli l'animo di attendere fino a sabato il responso della fortuna, avendo egli giocato al lotto... si era deciso a morire.

Il Corradini però è stato trovato alquanto alticcio, ed è stato inoltre accertato che egli è reduce da lunga degenza al Manicomio.

GLI SPORTS

L'incontro Sassone-Bénéton

A Parigi avrà luogo martedì 27 corrente la più importante riunione schermistica dell'annata, quella che vedrà scendere a confronto sulla pedana i nostri migliori uomini di scherma, nessuno escluso, con quelli più forti e più temuti d'oltre alpe.

La riunione organizzata da Leon Delevoye, si svolgerà nella Grande Sala delle Feste del Trocadero.

Tutto l'elegante pubblico parigino già accorso al *Cercle des Etrangeres* per assistere all'incontro Nadi-Gaudin non mancherà alla serata che sarà indubbiamente la più interessante di quante se ne sono svolte finora e verrà ricordata a lungo negli annali sportivi.

Tutte le nostre tre armi della scherma fioretto, sciabola e spada vi saranno degnamente rappresentate non solo dai nostri migliori uomini, ma dai loro più alti esponenti, i soli e i veri campioni nelle rispettive armi della nostra scherma nazionale: Sassone per il fioretto e la sciabola; Mangiarotti per la spada. Insieme a loro scenderanno sulla pedana due delle nostre più belle promesse il giovane olimpionico Aldo Nadi e il napoletano Ugo Pisanelli.

Il match che pone di fronte i due campioni *assoluti* di fioretto d'Italia e di Francia, sarà quello cui sono affidate le sorti gloriose di due scuole diverse, e sarà il più importante di tutti gli altri in programma.

Il nostro campione si misurerà con il mancino e campione di Francia professionisti Beneton in un match di fioretto a 20 colpi in due riprese; la prima parte sarà diretta da un italiano, la seconda da un francese. Sassone ha scelto a suo presidente Luigi Colombetti, lo stesso presidente che ha scelto Aldo Nadi.

Candido Sassone, accettando che la seconda parte dell'assalto sia diretta dal presidente francese, ha sopra tutto ricordato che al suo avversario Haussy furono offerte a Milano le stesse condizioni che si offrono ora a lui a Parigi. Non ha rilevato che l'assalto di Milano era soltanto un gran match internazionale, mentre l'assalto imminente è un vero campionato tra professionisti.

Il francese ha quarantaquattro anni — cioè quattro più di Sassone — ed è un uomo robustissimo, ben piantato, saldo gambe, dal tronco ampio e altissimo (egli misura ben metri uno e ottantacinque). Esteta perfetto, buon paratore, schermitore rude e fortissimo, il Beneton sarà specialmo preso alla distanza dal nostro campione, che dovrà ancora una volta imporre la sua eccelsa classe.

Tale incontro sarà il più importante della serata e ad esso si rivolgeranno martedì con maggiore emozione gli sguardi e le speranze delle due nazioni latine per quanto anche gli altri incontri non siano privi di eccezionale interesse.

La Grande Accademia di Scherma Napoletana, la più vecchia e gloriosa scuola che vanti l'Italia, ha telegrafato a Candido Sassone nei seguenti termini:

« Compiaccimi momento vai rappresentare colori italiani partecipanti assemblea soci accademia unanimemente nominati socio onorario. — Vice-presidente: Gennaro Lombardo ».

Le Corse a Tor di Quinto

Domani nel pomeriggio alle ore 15 all'Ippodromo di Tor di Quinto avrà luogo l'ultima giornata di corse al galoppo organizzate dal Ministero della Guerra (Ispettorato ippico. Ecco il programma:

PREMIO DELLA PISTA (Steeple chase: militare 3. serie). L. 700. Distanza metri 3000.
Olivieri ten. Ottorino: Windy Croft, (72).
Salazar ten. Tommaso: Domino, (72).
Dodi cap. Pietro: Lofoforo, (72).
Micheli ten. Giuseppe: Parsifal, (72).

PREMIO MONTE MAGGIORE (Cross-country militare 2.a serie).
Boli cap. Aurelio: Quarto [illegible].
Magliari ten. Luigi: Anglicano, (72).
Crisanti ten. Enrico: Cappello, (72).
Rinaotti Piccioli ten. P.: Taberia, (72).
Liversiani cap. Gino: Piccola, (70).
Nisco ten. Enrico: Flying Feather, (77).

PREMIO PINEROLO (Steeple chase, militare 2.a serie). L. 2200. Distanza m. 3000.
Micheli ten. G.: Giovinetto, (7[illegible]).
Olivieri ten. O.: Windy Croft, (70).
Negroni Prati Morosini cap. A.: Fan, (72).
Ciarici ten. Leo: Toreador, ([illegible]).
Guerrini Gonzaga ten. G. L.: Pariath[illegible].

PREMIO TENENTE BIANCHETTI (Hunters). L. 1000. Distanza m. 2000.
Giannelli Viscardi conte G.: Pertosa, (70).
Viatali magg. Severo: Invoria, (60).
Scosia di Calliano cap. L.: Haberecht, 60).
Lanza ten. Giulio: Fulginium, (62).
Cilioni ten. Fortunato: Really, (71).
Menichetti Santi: Luesia (6[illegible]).
Sala ten. Achille: Sergant, (6[illegible]).
Di Polonghera cap. C.: Valse Blonde (60).
Ferussi ten. Dino: Voi, (71).
Muratore ten. Antonio: Alalà, (66).
Natale Amici: Scarpia, (71).
Dentice di F. conte C.: Kirkwhelpington, (60).

PREMIO REGGIA DI CAPODIMONTE (Cross country. Ufficiali allievi di Tor di Quinto). — Una Coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta, per cavalli di p. s. d'ogni paese, di proprietà della Scuola di Cavalleria. Peso kg. 75. Distanza metri 3000.
Scuola di Cavalleria: Odeon, (75).
Scuola di Cavalleria: Farnete, (75).
Scuola di Cavalleria: Rocamadour, (75).
Scuola di Cavalleria: Ziet, (75).
Scuola di Cavalleria: Orfanello, (75).
Scuola di Cavalleria: Museide, (75).
Scuola di Cavalleria: Frontignan, (75).
Scuola di Cavalleria: Zizine, (75).

I grandi matches pugilistici
Ted Moore contro Frattini

Domani sera avrà luogo al teatro Costanzi la grande riunione pugilistica nella quale il nostro campione dei medi Bruno Frattini si incontrerà, per la semifinale del campionato europeo, con l'inglese Ted Moore.

Il giovanissimo Ted Moore (ha appena ventidue anni) appartiene per numero di combattenti e per anzianità di carriera alla schiera dei vecchi boxeurs. Infatti egli si iniziò all'arte del pugno a quattordici anni ed a quindici sostenne vittoriosamente i primi combattimenti.

Attraverso il lungo periodo l'inglese ebbe modo di affinare le sue qualità e nel 1920 iniziò l'attacco alle celebrità della boxe. Da questo periodo lo troviamo vincitore dell'ex campione d'Europa Ernie Rice per k. o. in 5 rounds; di Bermondsey Billy Wells, il migliore welter inglese, ai punti in 20 rounds; di Gus Platts ai punti; di Maurice Prunier, l'attuale campione di Francia, per k. o. in 6 riprese; di Matt Wells; del campione d'Europa Seaman Hall; di Billy Fry; di Frank Moody; di Alf Craig; di J. Davies e di molti altri.

Nel 1921-22 Ted Moore ha battuto consecutivamente: Matt Wells (punti 15 rds), Llew Sheppard (ko 5 rds), Jimmy Falgue (k. o. 1 rd), P. Jackson (k. o. 9 rds), Shoeing Smith Davies — l'unico che abbia battuto Prensel — (punti 15 rds), Al Brown (k. o. 5 rds), Frank Moody (punti 15 rounds), Leonard (abb. 5 rds). Nello stesso periodo ha terminato ai punti con Ted Lewis, allora realmente imbattibile.

Venne poi il match con Balzac che costituiva Frattini. Le vicende di questo incontro sono ormai note. In grande vantaggio, Ted Moore incalzava quando il campione di Francia con un colpo di testa gli ruppe il sopracciglio. Moore, per nulla impressionato, continuò a segnare dei punti sino a che l'arbitro — con criterio discutibile essendo il penultimo round — arrestò il match in favore del francese che era invece largamente battuto.

Da allora l'inglese ha sostenuto cinque combattimenti che sono stati altrettante vittorie. Harold Rolph è stato costretto all'abbandono al 4.o round; la marcia ascendente di Fred Davies è stata arrestata con una sconfitta ai punti; Balzac ha dovuto pagare il fio del precedente incontro; Frank Moody, che con Roland Todd ha sostenuto un match per la scelta di un avversario per Ted Lewis, è stato battuto ai punti, ed infine Al Lloyd, il campione australiano dei mediomassimi, lo stesso che ha battuto il migliore avversario di Spalla — Penwill — ha dovuto subire una sconfitta ai punti in 20 riprese.

Queste sono le performances dell'avversario temibile contro cui Frattini sosterrà la più difficile battaglia della sua carriera.

I campionati studenteschi laziali

La S. E. Flores Goliarda indice ed organizza in unione al C. S. I. T. i campionati studenteschi laziali liberi a soli studenti medi, inferiori o superiori, iscritti nell'anno 1922-23 in scuole governative o private.

I campionati, che si svolgeranno allo Stadio Nazionale in 4 giornate nelle vacanze pasquali, comprendono:

Campionato di foot-ball: Questo campionato si disputerà a girone semplice fra 4 squadre finaliste. In caso che le squadre iscritte sorpassino il numero di 4 verranno estratte a sorte delle coppie di squadre che si incontreranno nella prima giornata in un match ad eliminazione. Le vincenti entreranno in finale. Le iscrizioni dovranno essere accompagnate da: tassa d'iscrizioni di L. 20; nome, cognome di 11 giocatori e 9 riserve; nome della scuola; nome, cognome e indirizzo del capitano e dei rappresentanti; colore della maglia. Vige il regolamento della F. I. G. C.

I campionati atletici comprendono: a) Corse m. 100, 200, 400, 800, 3.000, staffetta (m. 100×4), staffetta olimpionica (200×200×400×800), marcia km. 10; b) lanci; c) salti. Le iscrizioni sono fissate in L. 1 per le gare individuali ed in L. 4 per le staffette. Vigono i regolamenti della F. I. S. A. e della F.I.G.N.

I campionati di boxe si svolgeranno secondo il regolamento della F. P. I. in categorie, in matchs di tre rounds di tre minuti, guanti di 8 oncie. Le iscrizioni sono fissate in L. 3.

I campionati ciclistici si disputeranno sulla pista dello Stadio sulle distanze di m. 1.200 e km. 20. Le iscrizioni sono fissate in L. 2.

Tutte le gare verranno omologate da un Comitato composto, oltre che dai rappresentanti della Società organizzatrice da due membri delle scuole partecipanti che avranno anche il diritto di partecipare alle giurie.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 19 alle 21,30 nella sede della Società Sportiva Flores Goliarda in Via [illegible].

La XVI Milano-S. Remo

Domenica a Milano verrà data la partenza alla XVI Corsa Milano-San Remo che apre la stagione ciclistica su strada.

Alla corsa prenderanno parte tutti i migliori corridori italiani. A Roma, in via degli Avignonesi (sala delle corse), funzionerà da stamane il totalizzatore a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa sportiva italiana.

IL RADIO

nella nuova teoria di combinazione come massimo ricostituente dell'organismo e come ottimo rimedio per combattere l'arteriosclerosi l'uricemia, e tutte le malattie del ricambio.

La scoperta del Radio è dovuta alle geniali ricerche degli scienziati Coniugi Curie, ai quali l'umanità sofferente deve essere oggi grata e in special modo alla Signora Curie che, prosecutrice dei profondi studii del defunto suo sposo, ha aperto ai Biologi, ai Clinici e ai medici nuove feconde vie di ricerche e alla terapia specialmente un nuovo vastissimo campo di azione.

Alla classe medica sono già note le indicazioni delle emanazioni radioattive nel campo della medicina interna, della chirurgia, della ginecologia e dermatologia, stabilite dalle ricerche e dai lavori dei migliori e più profondi studiosi.

In questi ultimi anni, poi, di severe e accurate indagini sul Radio e sue applicazioni terapeutiche, si è sopratutto imposta la così detta « *teoria di combinazione* » sostenuta con amore di scienza dall'Illustre Medico, chimico e fisico prof. Alfredo Frolich dell'Università di Vienna, teoria convalidata da serie esperienze, per la quale l'elemento Radio, per mezzo delle sue emanazioni, viene a riunirsi a quegli altri dati elementi che erano per l'addietro sorgenti non complete di energia nell'uomo sofferente, elementi che divennero poi, mercè questa unione, rimedi potentissimi e mezzi di guarigioni nella maggior parte dei casi, e di miglioramento sensibilissimo nei più esauriti dal processo morboso.

Appassionato degli studi radiologici, ho seguito con amore, negli ultimi tre anni di mia permanenza all'Estero e più particolarmente nell'America del Nord le ricerche e gli esperimenti di eminenti personalità scientifiche Tedesche, Americane, Francesi e Italiane, che si son valse della radioattività in varie classi di malattie, ritraendone degli effetti generali notevoli. E sempre più convinto della grande utilità nella terapeutica di varie classi di malattie — specialmente del ricambio, e negli stati anemici e d'esaurimento — della associazione del Radio con prodotti già riconosciuti rimedi utili in dette affezioni, con vero orgoglio seguii in questi ultimi mesi, dall'America, gli sforzi crescenti della Società Chimico Farmaceutica A. Gazzoni e C. con sede in Bologna, che si proponeva, prima in Italia e fra le poche, credo, di tutto il mondo, di applicare la famosa teoria di combinazione suaccennata, per la cura, da una parte di tutte le forme di esaurimento, denutrizione, cloro-anemia e debolezza organica generale, con un prodotto a nome « RADIOVITALE » la cui efficacia terapeutica è stata riconosciuta insuperabile e si afferma vieppiù ogni giorno con nuovi e insperati successi; e dall'altra con un secondo preparato, il « RADIOMITTOLO » che si annuncia già come potente rimedio contro l'artritismo, l'arteriosclerosi, la gotta, l'uricemia, ecc.

Fu allora che pregai la Direzione di detta Società, i cui prodotti hanno fatto tenere sempre in alta considerazione e rinomanza il nome Italiano nel campo scientifico e in quello industriale anche nell'America del Nord, perchè si degnasse mettere a mia disposizione i mezzi per potere metodicamente sperimentare l'efficacia e il valore reale di questi due suoi nuovi prodotti i cui componenti pel « Radiovitale » sono: Bromuro di Mesotorio, Glicerofosfato calce, glicerofosfato ferro, glicerofosfato magnesio, glicerofosfato sodio; e pel « Radiomittolo » sono: Bromuro di Mesotorio, Acido fenil-chinolindicarbonico.

Tra le sostanze radioattive, come è stato provato dai più eminenti fisici e clinici, il mesotorio è quello che permette all'organismo umano la migliore utilizzazione della radioattività, giacchè, pur possedendo la stessa azione fisiologica del radio, esso presenta numerosi vantaggi, avendo tutti i prodotti di disintegrazione del mesotorio una via più corta dei derivanti analoghi del radio.

Le mie esperienze con i due prodotti furono fatte su parecchi soggetti diligentemente studiati e controllati con ripetuti e scrupolosi esami clinici e tenuti poi in osservazione per parecchi mesi, facendomi rilevare subito in tutti effetti benefici ed in alcuni veramente sorprendenti ed insperati.

In vari casi di cloro — anemia linfatica — cloro — anemia post influenzale, e anemia, su persone giovani ed in età avvanzata: il miglioramento ottenuto con la prescrizione costante del « Radiovitale », — si è mostrato subito sensibilissimo, con l'aumento quasi immediato delle forze generali, portando poi in brevissimo tempo al ristabilimento generale degli infermi.

D'altra parte, nelle più disparate forme di arteriosclerosi, quali l'anginosa, la dispeptica e la cardiaca; l'uso del Radiomittolo sperimentato su numerosi pazienti, mi ha dato in pochi mesi risultati brillantissimi che, senza dubbio, non si avrebbero avuti con i comuni medicamenti e così dicasi per tutti i casi di Reumatismo articolare cronico, reumatismo articolare sub acuto, poliartrite cronica, gonartrite reumatica, gotta, ecc. in cui l'esito dei miei esami clinici è stato addirittura sorprendente, ottenendo nello spazio di due o tre mesi guarigioni stabili e complete in soggetti che nessun reale beneficio avevano ricevuto in precedenza con le cure comuni.

Nè le mie esperienze si arrestano qui, chè lusingato dagli splendidi risultati ottenuti, proseguirò nella prescrizione su altri infermi di questi due ottimi preparati, che mi sono già apparsi, l'uno come insuperabile ricostituente generale dell'organismo, l'altro come rimedio efficace e sicuro contro le malattie del ricambio del sangue, fra cui specialmente l'arteriosclerosi che forma la principale caratteristica della vecchiaia.

Molto si è già detto, specialmente per il Radiovitale, da tempo affermatosi, ed altri ancora dopo di me avranno campo di esprimersi diffusamente intorno alle proprietà eccezionali ed agli insperati successi di questi due nuovi prodotti destinati certo a segnare una gloriosa e rimarchevole tappa nell'instancabile e celere cammino della moderna terapia, e non mi sarà col tempo discaro essere stato fra i primi ad additarli con entusiasmo all'attenzione degli studiosi di scienze mediche ed all'umanità in generale.

Lo Stabilimento chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C., di Bologna, che sta ora lanciandoli, può essere fiero della fede tenacemente dimostrata e dei crescenti sforzi fino ad ora sostenuti, poichè questi si annunciano già coronati dal più lusinghiero successo: e la terapia, che al confronto degli importanti progressi ultimamente ottenuti nel campo della chirurgia medica, sembrava, per un momento, segnare il passo ed arrestarsi nell'evolversi delle sue ricerche e dei suoi ritrovati, viene oggi, per merito di una casa Italiana, ed in breve volger di tempo dalla scoperta del portentoso elemento, a portare una nuova provvida luce, volta al bene dell'umanità sofferente.

Dott. D. B.

Ultime notizie e informazioni

L'inchiesta sulla guerra

Un comunicato della Direzione del Partito Fascista

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

La segreteria del P. N. F. a proposito di voci corse su certi finanziamenti della marcia su Roma, voci ospitate dai soliti giornali che fanno professione di antifascismo, dichiara quanto segue:

1.o Il Sindacato nazionale delle Cooperative, di cui si parla nella relazione della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra e di cui il prof. Bazzi era esponente non ha nulla a che vedere col Sindacato italiano delle Cooperative fasciste, diretto dai fascisti ing. Postiglione e dott. Civelli;

2.o il suddetto Sindacato nazionale delle Cooperative non ha affatto finanziato la marcia su Roma: il che la Segreteria politica ed amministrativa del Partito Nazionale fascista è sempre pronta a documentare dinanzi a chiunque nella maniera più irrefutabile.

Le relazioni generali e speciali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *La Commissione d'inchiesta sulle spese della guerra ha consegnato al Governo relazioni commerciali e speciali che sono state subito trasmesse alle Presidenze delle Camere le quali hanno provveduto alla stampa e distribuzione.*

Per tutte le altre relazioni d'indole particolare e gli altri atti della detta Commissione consegnati al Governo è in corso la trasmissione alle Presidenze medesime man mano che vengono esaurite le indagini per attuare i provvedimenti proposti. »

Una deliberazione del Gruppo Naz. di Competenza

La Segreteria dei Gruppi comunica:

« *Il Gruppo Nazionale di competenza per le pubbliche amministrazioni;*

riunitosi ieri sotto la presidenza di Massimo Rocca e con l'intervento di Giovanni Preziosi, dell'on. Dudan Alessandro e dei signori Bellonia Corrado, Boncinelli Ettore, Celletti Pio, Carli Vittorio, De Martino Rodolfo, Ferraris Luigi, Gabelli Ottone, Lolini Ettore, Masini Giuseppe, Venezian Emilio;

di fronte alla gravità degli accertamenti risultanti dalla Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra e al fatale dilagare delle polemiche giornalistiche con un massimo di scandalo ed un minimo di sanzione sui colpevoli, i quali riescono talvolta a trascinare delle situazioni penali nel campo della discussione politica provocando un disorientamento nella pubblica opinione:

domanda che questo caso di giurisdizione eccezionale, conseguenza della influenza parlamentaristica dello Stato sia l'ultimo, e si provveda d'urgenza a stabilire quelle nuove norme giuridiche sufficienti a tradurre dinanzi alla magistratura ordinaria i frodatori dello Stato e coloro che nel Governo, nel Parlamento e nella pubblica amministrazione siano i complici per corruzione, incapacità o negligenza ».

La polemica sull'attività dell'Ansaldo

GENOVA, 23. — Dopo la dichiarazione della Direzione della cessata Amministrazione Ansaldo, i fratelli Perrone, in due lunghe lettere, dichiarano che gli stabilimenti Ansaldo, dopo del loro allontanamento, furono ridotti in condizioni da non poter più rispondere a nessuna produzione bellica.

A smentire tale affermazione, interviene oggi l'ing. A. Gullini, attuale presidente della *Ansaldo*, con una lettera diretta ai giornali in cui dichiara:

« Il giornale « Il Secolo XIX » del 22 corrente, pubblica un memoriale a firma del signor Lorenzo Leotardi nel quale è detto che le officine Ansaldo, da cui uscirono ben 11.000 bocche da fuoco coi relativi affusti e cariaggi ecc., non possono più produrre ora, come sono stati ridotti, neppure un cannone.

« Non a scopo polemico, ma unicamente nell'interesse dell'Ansaldo di cui ho l'onore di essere presidente, mi sento in obbligo di affermare che detta Società, che ha rilevato ed esercisce la Ditta Gio. Ansaldo e C.:

1) ha ora in corso di costruzione bocche da fuoco di calibro medio e materiale vario di artiglieria per conto del nostro Governo;

2) che potrebbe eseguire costruzioni di bocche da fuoco di calibro anche superiore se ne avesse l'ordinazione;

3) che in seguito ad invito ha in corso di preparazione offerte per concorrere alla fornitura di artiglierie navali di grosso calibro ».

Anche la Federazione Provinciale genovese del Partito nazionale fascista, è intervenuto nella vertenza approvando il seguente ordine del giorno proposto dal commissario politico provinciale sig. Ferruccio Lantini in unione al segretario provinciale Giovanni Pala:

« Il Partito fascista, vista la polemica che tutt'ora dilaga sui giornali della Capitale e della città circa la sistemazione industriale ligure particolarmente circa l'Ansaldo; considerando che la polemica è stata iniziata giornalisticamente proprio nella imminenza della pubblicazione dell'inchiesta per le spese di guerra e sopratutto su questa s'impernia e si alimenta;

considerato che tutta questa battaglia di parole potrebbe indurre gli ignari lettori italiani e stranieri a pensare e credere disonesta la classe produttrice italiana e particolarmente a far passare la Liguria come terra proclive all'affarismo e alla speculazione; mentre dall'altra parte i colpiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sono così pochi da far rifulgere anche in un confronto con stranieri la onestà della industria italiana;

visto la serena parola dei tecnici della vecchia Società ed amministratori nel periodo transitorio precedente all'attuale, serena e saggia parola con la quale ogni polemica dovrebbe logicamente cessare;

rende pubblica la sua disapprovazione per l'insistere e il perdurare della polemica vana e, richiamando tutte le forze sane e produttrici al lavoro fecondo e ricostruttore, all'adesione piena ed aperta all'opera assidua e quotidiana del Governo rinnovatore, afferma che il Partito Fascista di Liguria, libero da ogni vincolo e da ogni interesse particolare, non compromesso nel suo passato e sicuro nella fede dell'avvenire, tenderà con ogni sforzo a sollevare la bellissima nobile Liguria nostra da ogni intralcio e da ogni depressione per renderla nell'industria e nel commercio, come nella terra e nel mare, prosperosa e forte, degna della sua tradizione e del comune avvenire della Patria ».

Si getta dalla finestra e si salva

investendo un passante che ferisce

MILANO, 23. — La signora Carolina Pezzi di anni 43 da qualche tempo affetta da mania di persecuzione questa mattina a scopo suicida si gettava da una finestra investendo un passante, che rovesciava al suolo. La Pezzi se l'è cavata con qualche abrasione, mentre l'investito ha riportato alcune ferite.

Le rivelazioni di Cuno

sull'insuccesso degli "intermediari"

BERLINO, 23.

Il Cancelliere Cuno è arrivato a Monaco stamane accolto da una folla in cui si mescolavano elementi nazionalisti e repubblicani.

Negli articoli della stampa bavarese Cuno viene salutato con ostentazioni di fedeltà al Reich, ma gli organi nazionalisti chiedeno di abolire la legge per la difesa della Repubblica, e di porre fine al dualismo tra il Governo marxista di Prussia e il non marxista Governo centrale.

Al saluto del Primo Ministro, Cuno ha risposto dichiarando che il Governo centrale e quello della Baviera procedono concordi nella politica di resistenza passiva che dovrà proseguire.

Al Lantag il Presidente ringraziò Cuno di aver preso in mano le redini del Governo nell'ora più difficile. Cuno ha risposto: « Se mai vi fu un tempo in cui il popolo fu creatore dei suoi destini, è quello di oggi. L'intera Nazione tedesca partecipa alla lotta di difesa.

Ed ha soggiunto:

« E' di una particolare importanza il fatto che i rappresentanti del popolo bavarese di tutti i partiti mi hanno promesso il loro appoggio nella lotta per mezzo della quale la Germania deve pervenire ad un pacifico sviluppo e alla libertà. Governo e Nazione continuano questa lotta di difesa sotto lieti auspici. Tutto sarà fatto per rendere più tollerabile la situazione economica, ma mai a prezzo di una sottomissione alla volontà del nemico ».

Ad ora tarda si è avuta poi notizia di importanti dichiarazioni fatte in un successivo discorso da Cuno sempre a Monaco.

Il Cancelliere ha dichiarato che la Germania non fece proposte di pace attraverso Londra o Washington, ma che egli si abboccò con numerosi « intermediari » senza venire a nulla di concreto.

Il Cancelliere comunicò poi il punto di vista riguardante lo sgombero, ed escluse la possibilità di una discussione prima che lo sgombero sia avvenuto attenendosi al suo antico punto di vista.

Un complotto a Berlino?

Intanto una vasta azione poliziesca contro l'estremo gruppo dei nazionalisti è in corso a Berlino. Stasera sono annunciati già oltre 20 arresti nella sola città di Berlino. Altri arresti sono stati operati in Provincia. La edizione serale del « Tag », commentando gli arresti, combatte il procedimento del Ministro socialista Severing. Il giornale non nega che vi siano avventurieri che parlano di rivincita, ma non hanno armi e denari. Altri pronunciano nei loro Circoli dei terribili discorsi dietro cui non c'è alcun serio proposito.

Nei circoli parlamentari, mancando dati precisi, l'azione della Polizia era oggi giudicata con riserva. Si è disposti a credere secondo alcuni ad una montatura; ad altri invece sembra impossibile che il Governo inizi una azione così vasta senza prove sicure.

La missione di Lord Abernon

LONDRA, 23.

Il corrispondente del « Daily Chronicle » a Berlino dice di poter confermare che la missione di Lord Abernon a Londra ha per iscopo di informare il Primo Ministro britannico delle condizioni alle quali il Governo tedesco sarebbe disposto ad iniziare negoziati diretti con la Francia e con il Belgio sulla questione delle riparazioni e sul conflitto della Ruhr.

Ad una colazione offerta dalla stampa estera, a cui assistevano Clynes, Henderson e Thomas, Ramsay Mac Donald ha pronunciato un discorso in cui ha dichiarato che il « Labour Party » nutre amicizia per la Francia e che se si è occupato della questione della Ruhr lo ha fatto per aiutare il Governo francese a trionfare delle difficoltà che si presentavano. Il « Labour party » ha deciso di mandare una Delegazione a Berlino per fare un rapporto sulla situazione.

La situazione nella Ruhr

e le domande dell'America

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Dusseldorf: La situazione permane perfettamente calma in tutto il bacino occupato. Non essendo stato constatato nessun atto di sabotaggio nella regione di Mulheim le Autorità francesi hanno riconsegnato l'Ufficio telegrafico all'Amministrazione tedesca.

Il Comitato delle spese di occupazione americane si è riunito nel pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri. I rappresentanti dei Governi alleati hanno rimesso al sig. Wadsworth una Nota con le proposte che si sottopongono al Governo degli Stati Uniti per dare soddisfazione alle domande da esso formulate.

Dopo aver domandate le spiegazioni necessarie il Delegato americano ha deciso di inviare tale proposte corredata dalle proprie osservazioni al suo Governo.

La prossima riunione plenaria avrà luogo martedì alle ore 15.

La polemica sulle "mediazioni"

In seguito a precise dichiarazioni che ieri Cuno avrebbe fatto a Monaco, si ripetono nelle sfere autorizzate le smentite più categoriche alle voci di un preteso « passo » fatto presso Poincaré dal finanziere svizzero Dubois in nome del Governo tedesco per tastare terreno.

Qui si fa osservare che la situazione attuale ha una grande analogia con quella degli ultimi anni di guerra, quando si moltiplicavano ad arte le dicerie sulle mediazioni di questa o di quella Potenza neutrale.

E' naturale che la stampa francese si astenga di proposito dall'assecondare simili proposte, ribadendo il concetto che la Ruhr non sarà sgombrata finchè la Germania non abbia saldato i suoi debiti o per lo meno non abbia garantito il saldo con pegni positivi.

Smentite svizzere

BASILEA, 23.

Viene smentita a Berna la notizia pubblicata dal « Maily Telegraph » secondo cui il Segretario di Stato tedesco Bergmann avrebbe avuto a Berna colloqui con personalità politiche della Confederazione per una eventuale mediazione tra Francia e Germania.

Vengono pure smentite le informazioni provenienti da Parigi e pubblicate dalla « Suisse » nelle quali si afferma che il Cancelliere Cuno di fronte al rifiuto dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di intervenire a Parigi ha incaricato il sig. Dubois, presidente della Società delle Banche svizzere, persona grata al Quai D'Orsay, di fare da intermediario presso Poincaré.

Dubois intervistato oggi da alcuni giornalisti ha dichiarato che nelle informazioni suddette non vi è una parola di vero, nè gli consta che il Cancelliere tedesco si sia rivolto ad altri banchieri.

Le dimissioni di Einstein

dalla Lega delle Nazioni

BERLINO, 23.

Il « Wolff Bureau » ha da Zurigo: Einstein, che di ritorno da un viaggio dal Giappone, si è stabilito a Zurigo, ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni una lettera in cui dichiara di essere convinto che la Società delle Nazioni stessa non possiede nè la forza nè la buona volontà necessarie per adempiere al suo compito. « Io trovo come serio pacifista — egli scrive — che non è giusto che io sia legato in un modo qualsiasi alla Società delle Nazioni. Prego quindi di cancellarmi dall'elenco dei membri della Commissione per la collaborazione intellettuale ».

L'alba dei Fasci: 23 marzo 1919

MILANO, 23.

23 marzo: quattro anni or sono in questo giorno nasceva a Milano il primo Fascio Nazionale di Combattimento, il primo di quella fertilissima germinazione che nonostante le difficoltà più crude, trovava in ogni angolo, anche remotissimo, un terreno propizio. Per la ricostruzione storica di una nazione che aveva in sè le più tenaci e più pure tradizioni d'arte, di pensiero, di politica e di spirito guerresco sono bastati quattro anni; è bastato l'ardimento di un uomo, che armato della più grande fede chiamò a sè gli sbandati, gli incerti, gli amareggiati, compì quel prodigio di rivoluzione e di innovazione spirituale per le quali il socialismo non aveva in sè gli elementi di pensiero e di azione capaci di attuarle.

Il 2 marzo 1919, quando l'eco degli applausi al Presidente Wilson, al Messia pacificatore dei popoli, si era appena spenta e si preparavano a Parigi le amarezze più crude per le aspirazioni italiane, Benito Mussolini lanciava dalle colonne del suo giornale il primo appello.

« I corrispondenti, collaboratori, lettori, seguaci del *Popolo d'Italia* combattenti, ex combattenti, cittadini e rappresentanti dei Fasci della Nuova Italia di Milano e del resto della Nazione, sono invitati a intervenire all'adunanza privata che sarà tenuta in Milano il prossimo 23 marzo ».

Era l'appello napoleonico ai soldati della vecchia guardia e la falange dei combattenti, dei mutilati, dei patrioti, non fu sorda all'invito. Si era fatta una volta l'Italia contro i nemici esterni, ora la si voleva rifare contro la baldanza bolscevica che nel verbo di Mosca giurava di voler disperdere i frutti della vittoria. A qualunque costo bisognava opporsi al dilagare del comunismo sovvertitore di poteri e di sistemi, che avrebbe segnato lo sfacelo della Nazione; bisognava dimostrare all'estero che la coscienza nazionale non era per nulla fiaccata o smarrita per l'azione inconsulta delle masse ingannate dalla demagogia piazzaiuola.

Qualche giorno prima della grande adunata, Benito Mussolini dettava in termini il programma del nuovo gruppo politico e patriottico che più tardi doveva divenire partito e guida dei destini nazionali. E' interessante ricordare oggi tutto ciò e rilevare come fin d'allora le idee dell'attuale Capo del Governo seguissero una linea retta, un programma — se pure in embrione — tracciato con mano sicura e polso fermo, con una visione distinta degli avvenimenti futuri. Infatti il 18 marzo Mussolini, dopo aver accennato al sorgere di nuovi partiti in Italia, il Partito Popolare e il Partito Liberale Conservatore, affermava che al disopra di questi partiti « stanno altre forze che domani potrebbero giocare una forza decisiva». «Ciò che differenzia i partiti — continuava Mussolini — non è il programma: è il punto di partenza e il punto di arrivo. Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'offa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della nazione, della guerra, della vittoria ».

E' sul terreno dell'interventismo che il futuro uomo di Stato intende impostare l'azione del suo gruppo e in seguito in discorsi e in articoli tale programma egli rifece e illustrò più ampiamente. « Noi interventisti siamo i soli che in Italia hanno diritto di parlare di rivoluzione. Forse per questo ne parliamo assai poco. Noi non abbiamo bisogno di attendere la rivoluzione come fa il gregge tesserato, noi prendiamo le mosse da quel maggio 1915 che fu squisitamente e divinamente rivoluzionario: *Non è finita. Può avere e non può avere il decorso drammatico che impressiona. Può avere un ritmo più o meno affrettato ma continuo. Noi vogliamo l'elevazione materiale e spirituale dei cittadini italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari) e la grandezza del nostro popolo nel mondo. Quanto ai mezzi noi non abbiamo pregiudiziali: accettiamo quelli che si renderanno necessari, i legali e i cosidetti illegali.*

Si apre nella storia un periodo che potrebbe definirsi della « politica » delle masse o dell'ipertrofia democratica. Non possiamo metterci di traverso a questo moto. Nuovi valori e nuove gerarchie noi attendiamo per il domani ».

La sera del 23 marzo nella Sala degli Interessi Industriali in piazza S. Sepolcro, dinanzi a un numeroso pubblico di combattenti, Benito Mussolini presentava il suo programma d'azione... Dopo aver rivolto un saluto ai morti per la causa della libertà, ai mutilati e ai combattenti, l'oratore rivendicava agli interventisti, solo ad essi, il diritto di fare il processo alla guerra, e affermava che sul terreno dell'interventismo, della Patria più grande e più vera, doveva sorgere il nuovo gruppo di giovani disposti a tutto dare — come nel maggio del 1915 — per risollevare le sorti della nazione. Rivendicava da ultimo il diritto dell'Italia su Fiume e sulla Dalmazia e dichiarava come una promessa solenne un giuramento sacro: « L'Adunata del 23 marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti ».

Per la prima volta il Fascismo riceveva il battesimo dal suo Duce e fondatore. Continuava quindi il suo atto di fede: « Ora noi accetteremo la battaglia precisamente sul fatto guerra, perchè, non solo non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, ma andiamo più in là, e con quel coraggio che è frutto del nostro individualismo diciamo che se in Italia si ripetesse una condizione di cose simile a quella del 1915, noi ritorneremmo a invocare la guerra come nel 1915. Ogni vita vale un'altra vita, ogni sangue vale un altro sangue, ogni barricata una barricata. E per riuscire impegneremo la lotta fino in fondo. *Perciò formiamo i Fasci, questi organi di agitazione e di creazione, capaci di scendere in piazza e gridare: « Siamo noi che abbiamo diritta alla successione perchè fummo noi che spingemmo il Paese alla guerra e lo conducemmo alla vittoria* ».

Parole fatidiche che quattro anni più tardi divennero realtà!

Da quel giorno si costituirono i primi Fasci in tutte le regioni d'Italia, formati da sparuti nuclei di combattenti agitantisi per un ideale di purezza a simbolo del quale assumevano il tricolore d'Italia che la massa socialista aveva troppo disprezzato e calpestato.

Poi vennero *le camicie nere*, la lotta, lo sbaragliamento, la vittoria, il nuovo Stato e la nuova Italia.

Le discussioni di Abbazia

FIUME, 23.

Ieri in una lunga seduta la Commissione paritetica, ha iniziato l'esame del progetto del Consorzio. Il presidente della Delegazione jugoslava ha dichiarato che il progetto italiano è stato inviato al Governo di Belgrado e alla Commissione consultiva jugoslava che dovranno esprimere il loro giudizio sul progetto italiano; e soltanto allora si vedrà come si prospetterà la situazione alla Conferenza di Abbazia.

Poscia i delegati jugoslavi che avevano esaminato nella mattinata il nostro progetto si dichiararono disposti ad iniziare la discussione sullo schema di Consorzio italiano..

Il presidente della Delegazione jugoslava subito dichiarò di mantenere ferma la riserva circa Porto Baros e il Delta che considerano come propri. E fece alcune obiezioni sopra il carattere delle funzioni del Consorzio che il nostro progetto prevede anche in linea legislativa.

Il senatore Quartieri si mostrò disposto a tenere in considerazione le eccezioni jugoslave che potranno essere accolte. I delegati jugoslavi sollevarono una seconda eccezione sul lato doganale del problema. Anche sopra questo punto il senatore Quartieri diede ampi e sodisfacenti chiarimenti. Altri problemi marginali furono ancora esaminati ma senza approfondire i quesiti e senza affrontare il nucleo della questione compendiata in Porto Baros.

In sostanza nessun avvicinamento si è notato finora tra due tesi che si mantengono come prima in posizione antitetica. Sabato si terrà un'altra riunione: dopo di che la Conferenza prenderà le vacanze.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ABBAZIA, 23.

Nella odierna seduta della Commissione paritetica il presidente della Delegazione jugoslava signor Rybar ha esposto il risultato degli studi fatti dalla Commissione jugoslava sul progetto italiano mantenendo la sua prima riserva fondamentale di carattere politico che si deve perciò ritenere sempre il vero ostacolo al proseguimento efficace della Conferenza.

Il signor Rybar ha mosso obbiezioni alle proposte italiane specialmente su quella che si riferisce a Braidizza ed a Marchinschizza che egli ritiene inaccettabile perchè, egli ha detto, lede la incontestata sovranità jugoslava. Ha poi fatto alcune osservazioni sulle attribuzioni legislative del Consorzio.

Al signor Rybar ha risposto il senatore Quartieri osservando che qualora fosse superato l'ostacolo della riserva avanzata dalla Delegazione jugoslava si potrebbero discutere le obbiezioni mosse dal signor Rybar.

Ha replicato il signor Rybar dichiarando di voler presentare il progetto italiano alla Commissione consultiva jugoslava.

Zara italianissima festeggia l'anniversario

delle cinque giornate

ZARA, 22. — E' stato celebrato solennemente il 75.o anniversario delle cinque giornate di Milano e della proclamazione della Repubblica Veneta.

Il Fascio ha publicato un manifesto nel quale è detto fra l'altro:

« Ricorre in questo giorno il 75.o anniversario di avvenimenti grandiosi nella storia d'Italia. Il 22 marzo 1848 sulla guglia del Duomo di Milano, cacciati gli austrocroati dalla città dopo cinque giornate di lotta, sventolava il tricolore d'Italia. Il 22 marzo 1848 Daniele Manin e Nicolò Tommaseo in Venezia proclamarono risorta la Repubblica di S. Marco.

Alla rappresentanza ufficiale di Firenze venuta per l'occasione con lo storico gonfalone si era aggiunta una rappresentanza dei fasci marchegiani.

Alle ore 17 nella piazza del Comune il rappresentante di Firenze, assessore Conte De Nobili, ha deposto sulla lapide che ricorda i volontari dalmati caduti nell'ultima guerra, una grande corona con nastri dai colori di Firenze. La cerimonia si è svolta alla presenza di grande folla. Dalla storica loggia veneta fu fatto appello dei morti i nomi dei quali sono incisi sulla lapide. La folla ad ogni nome rispondeva: presente.

In serata al teatro « Verdi » gremito di folla, è stata solennemente ricordata la data del 22 marzo. Ha pronunciato un applaudito discorso Michelangelo Zimolo il quale ha concluso esaltando in Benito Mussolini il salvatore d'Italia. Ha poi parlato il conte De Nobili, per il Comune di Firenze bene augurando alla Dalmazia italiana. Tra le acclamazioni del pubblico vennero quindi letti fra gli altri un telegramma inviato dal Presidente del Consiglio ed altri del Prefetto di Ancona e del Segretario provinciale dei fasci marchigiani. Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, ai sindaci di Milano, Firenze, Venezia, a Ferdinando Martini ed al generale Asinari di Bernezzo.

Un imponente corteo ha poi accompagnato al piroscafo «Roma» il Gonfalone di Firenze mentre una folla numerosa rinnovava entusiastiche dimostrazioni.

Tentato suicidio di un vecchio

MILANO, 23. — Un vecchietto è stato trovato questa mattina ferito con alcuni colpi di coltello in via Paolo Sarpi. Il disgraziato che è certo Baffi Giovanni di anni 76, pare abbia tentato di uccidersi.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 77.30; Fine L. 77.30 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 87.20 — Fine L. 87.25.

Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97 — Meridionali 377 — Rubattino 568 — Tramways Roma 127 — S.N.I.A. 64.50 — Acqua Marcia 1620 — Gas Roma 600 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 477 — Miniere Elba 56.50 — Ansaldo 18.75 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.73 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 183 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 133 — Azoto 206 — Elettrochimica 60.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 68.50 — Molini Pantanella 180 — Eridania 481 — Fondi Rustici 250.50 — Marconi 252 — Cotoniere Meridionali 76 — Fiat 314.50 — Risanamento 555 — Kerka 340 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 515 — Mediterranea 264 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 135.25, 135.75 — Londra 96 96.05 — New York chèque telegr. 20.42,50, 20.45,75 — Berlino 0.09,75, 0.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.30 — Consolidato 5 0/0 L. 87.25 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 97 — Meridionali 376 — Mediterranee 268 — Rubattino 562 — Costruzioni Venete 163.50 — S.N.I.A. 64 — Libera Triestina 351 — Coton. Cantoni 1505 — Cascami Seta 747 — Tessuti Stampati 678 — Linificio Canap. Nazionale 545 — Man. Coton. Meridionali 76 — Man. Tosi 304 — Unione Manifatture 280 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 17 — « Ilva » 11.50 — Metall. Italiane 130 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 185 — Automobili Fiat 314 — Id. Isotta 9.25 — Id. Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 269 — Id. id. Miani 110.50 — Id. id. Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 131 — Edison 479.50 — Ligure Toscana 245 — Vizzola 900 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 252 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 486 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 566 — Fondi Rustici 250.50 — Beni Stabili Roma 464 — Eridania 435 — Esp. Italo-Americana 624 — Brasital 320.

CAMBI: Parigi 134 — Londra 95.90 — New York 20.45 — Belgio 118.40 — Olanda 8.11 — Svizzera 377.75 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.08.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 77.50 — Consolidato 5 0/0 L. 87.27 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 96 — Aedes 10.92 — Meridionali 375.50 — Mediterranee 267 — Rubattino 565.50 — Lloyd Sabaudo 250.50 — S.N.I.A. 64.25 — Eridania 483.50 — Raffineria L. L. 486 — Industrie 471 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 511 — Officine Elettriche Genovesi 339 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 18 — « Ilva » 11.75 — Miniere Elba 55 — Ferriere Voltri 369 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 526 — Semoleria 960 — Silos 294.50 — Fiat 313.50 — Itala 12.50 — Spa 70.50 — Libera Triestina 350 — Gulinelli 119.

CAMBI: Parigi 134.25 — Londra 96.07,50 — New York 20.43,75 — Svizzera 378.50 — Spagna 315.50 — Germania 0.10,25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.30 — Consolidato 5 0/0 L. 87.35 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 939.75 — Credito Italiano 721.50 — Ferrovie Mediterranee 265.75 — Meridionali 377 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 64.50 — Ansaldo 18.50 — Acciaierie Terni 480 — Automobili Fiat 314.50 — Montecatini 186 — Eridania 435 — Beni Stabili 462 — Marconi 259 — Valle di Lanzo 30.75.

CAMBI: Parigi 134.40 — Londra 96.46 — Svizzera 377.75 — New York 20.45 — Belgio 120 — Germania 0.103.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.15 — Consolidato 5 0/0 L. 87.15 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 555 — Navigazione generale 568 — Ansaldo 19.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 76.25.

CAMBI: Francia 135 — Inghilterra 96 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20.30.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 77.25 — Consolidato 5 0/0 L. 87.20 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 100 — Meridionali 377 — Mediterranee 266 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 64.50 — Fondiaria Vita 468 — Fondiaria Incendio 321 — Immobiliari 540 — Ansaldo 19 — Ilva 11 — Elba 58 — Magona d'Italia 354 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 105.25 — Miniere Lignitifere 109 — Marconi 250 — Fiat 312.50 — Eridania 432 — Zuccheri Romani 68 — Ilgerini e Marinai 89.50 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 132 — Scia 106.

CAMBI: Parigi 135 — Londra 95.90 — Svizzera 377.50 — New-York 20.35 — Berlino 0.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »